

Pandolfini
CASA D'ASTE

1924
2024

100TH
Anniversary

DIPINTI ANTICHI
E
OPERE DI ECCEZIONALE INTERESSE
STORICO ARTISTICO

FIRENZE
15 MAGGIO 2024









Pandolfini
CASA D'ASTE dal 1924

**DIPINTI ANTICHI
E
OPERE DI ECCEZIONALE INTERESSE
STORICO ARTISTICO**

Firenze
15 MAGGIO 2024



Panda e Fini

DIREZIONE

Pietro De Bernardi

RESPONSABILE OPERATIVO

Elena Capannoli
elena.capannoli@pandolfini.it

RESPONSABILE AMMINISTRATIVO

Massimo Cavicchi
massimo.cavicchi@pandolfini.it

COORDINATORE GENERALE

Francesco Consolati
francesco.consolati@pandolfini.it

COORDINAMENTO DIPARTIMENTI

Lucia Montigiani
lucia.montigiani@pandolfini.it

UFFICIO STAMPA

Studio Tiss
Tel. +39 02 314107
presso@office@studiotiss.com

SEGRETERIA E CONTABILITÀ CLIENTI

Alessio Nenci
alessio.nenci@pandolfini.it
Nicola Belli
nicola.belli@pandolfini.it

SEGRETERIA AMMINISTRATIVA

Francesco Tanzi
Andrea Terreni
amministrazione@pandolfini.it

PRIVATE SALES

Tel. +39 055 2340888
Fax +39 055 244343
info@pandolfini.it

RITIRI E CONSEGNE

Responsabile Magazzino
Marco Fabbri
marco.fabbri@pandolfini.it
Simone Cesari
Alessandro Cesarali
Raffaele Ciccone
Leonardo De Novellis
Marco Gori
spedizioni@pandolfini.it

MAGAZZINO E TRASPORTI

Tel. +39 055 2340888
logistica@pandolfini.it

INFORMAZIONI E ABBONAMENTI CATALOGHI

Silvia Franchini
info@pandolfini.it

SEDI

FIRENZE

Palazzo Ramirez Montalvo
Borgo degli Albizi, 26
50122 Firenze
Tel. +39 055 2340888 (r.a.)
Fax +39 055 244343
info@pandolfini.it

POGGIO BRACCIOLINI

Via Poggio Bracciolini, 26
50126 Firenze
Tel. +39 055 685698
Fax +39 055 6582714
www.poggiobracciolini.it
info@poggiobracciolini.it

MILANO

Via Manzoni, 45
20121 Milano
Tel. +39 02 65560807
Fax +39 02 62086699
Tomaso Piva
milano@pandolfini.it

ROMA

Via Margutta, 54
00187 Roma
Tel. +39 06 3201799
Benedetta Borghese Briganti
roma@pandolfini.it



DIPINTI ANTICHI E OPERE DI ECCEZIONALE INTERESSE STORICO ARTISTICO

ESPERTI PER QUESTA VENDITA

DIPINTI E SCULTURE ANTICHE

CAPO DIPARTIMENTO

Ludovica Trezzani

ludovica.trezzani@pandolfini.it



ASSISTENTI

Lorenzo Pandolfini

Luca Del Giorgio

dipintiantichi@pandolfini.it

ASTA

Firenze

Mercoledì 15 maggio 2024

ore 15.30

Lotti: 1-72

ESPOSIZIONE

Palazzo Ramirez Montalvo

Borgo degli Albizi, 26 - Firenze

Sabato	11 maggio	ore 10-18
Domenica	12 maggio	ore 10-13
Lunedì	13 maggio	ore 10-18
Martedì	14 maggio	ore 10-18

PANDOLFINI CASA D'ASTE

Palazzo Ramirez Montalvo

Borgo degli Albizi, 26

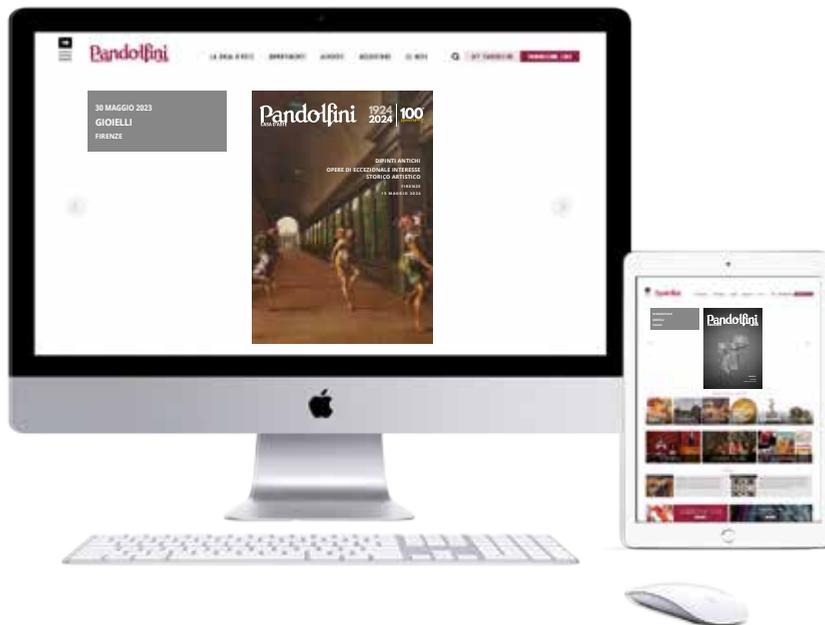
50122 Firenze

Tel. +39 055 2340888-9

Fax +39 055 244343

info@pandolfini.it





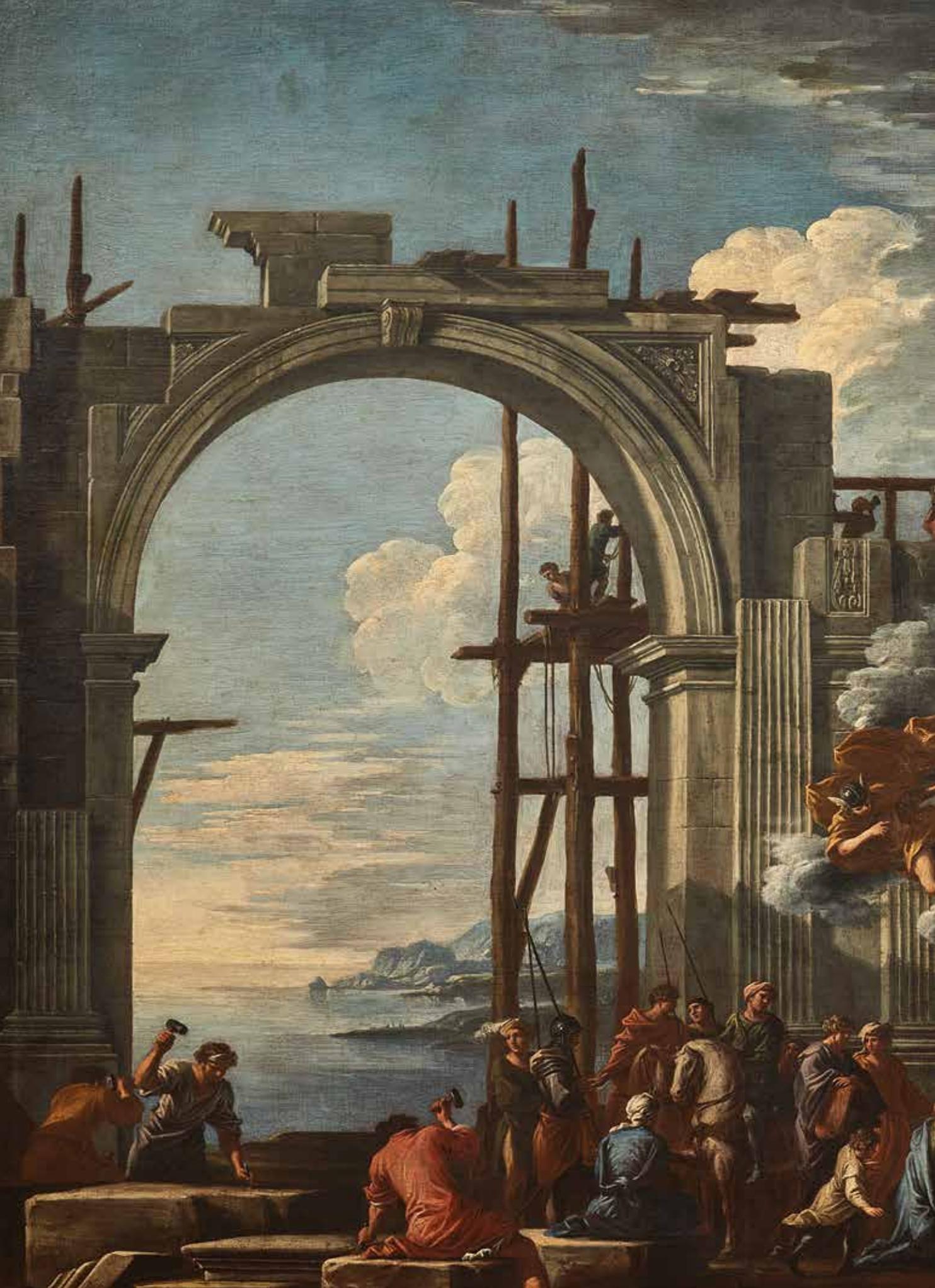
Volete guardare e partecipare alle nostre aste da qualsiasi parte del mondo vi troviate?

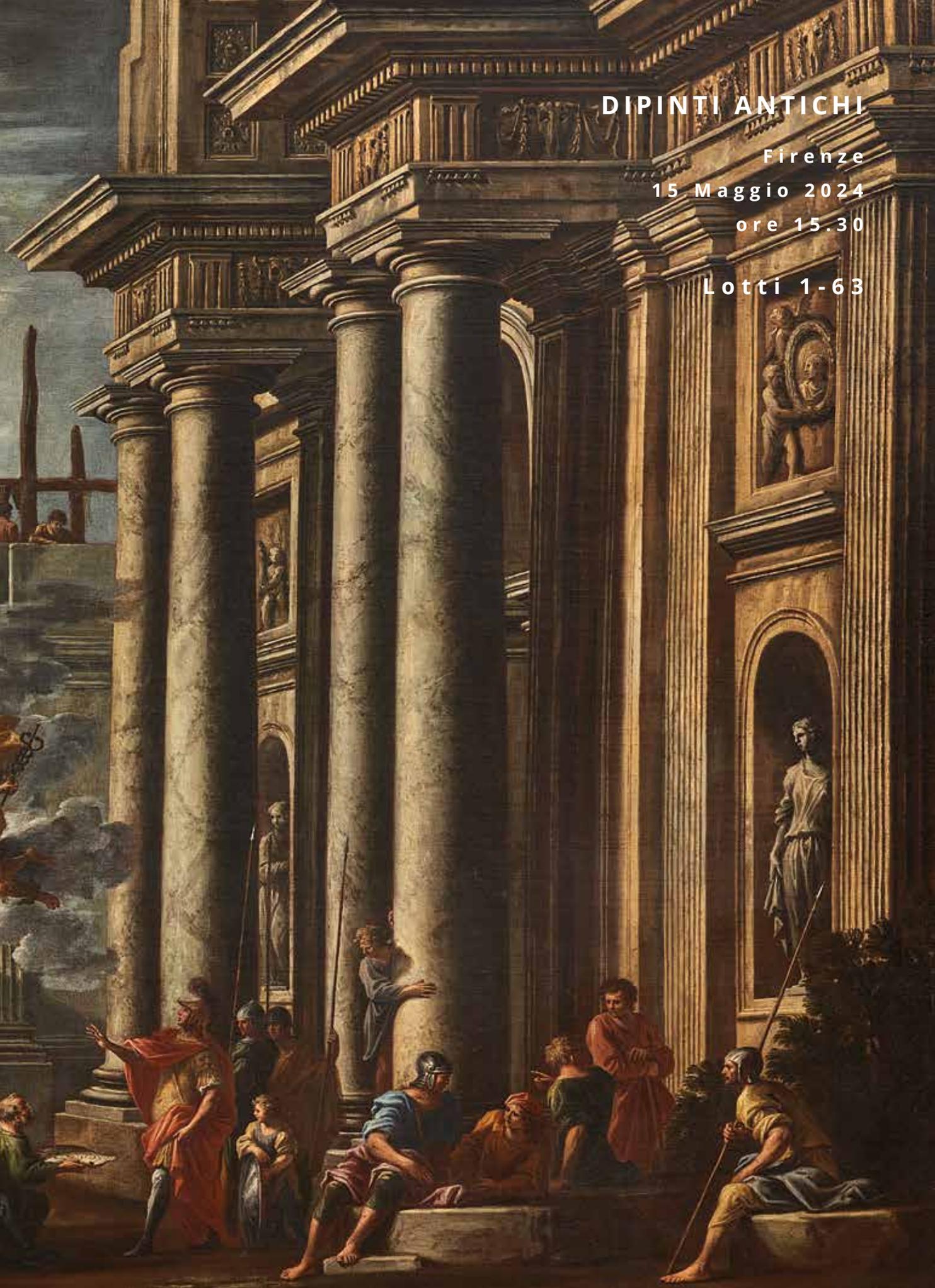
È semplice e veloce con l'applicazione
Pandolfini Live
Disponibile per iPhone e iPad

Se siete alla ricerca di arte, disegni, orologi o gioielli, le nostre aste sono un riferimento per i collezionisti esperti e per i neofiti. Partecipare ad un'asta e fare offerte è ora più facile che mai grazie alla nuova applicazione PANDOLFINI LIVE disponibile per i dispositivi mobili IOS iPhone e iPad. I nostri clienti inoltre potranno seguire in streaming live le aste e avere la sensazione di essere in sala, ma con la possibilità di fare offerte da qualsiasi parte del mondo.

VISITA I TUNES STORE PER SCARICARE L'APP







DIPINTI ANTICHI

Firenze

15 Maggio 2024

ore 15.30

Lotti 1-63

Giovanni Battista Castello, detto il Genovese

(Genova, 1547 - 1637)

COMPIANTO SU CRISTO MORTO

tempera su pergamena, mm 209x160
datata in basso a sinistra "1587"

LAMENTATION OVER THE DEAD CHRIST

tempera on parchment, mm 209x160
dated lower left "1587"

€ 10.000/15.000

Bibliografia di riferimento

E. De Laurentiis, *Giovanni Battista Castello "il Genovese" (Genova 1549 ca.-1639): l'attività di miniatore per la corte spagnola*, in "Polittico", 1, 2002, pp. 83-103.

E. De Laurentiis, *Giovanni Battista Castello "il Genovese", Giulio Clovio e lo "scriptorium" dell'Escorial*, in *Genova e la Spagna. Opere, artisti, committenti, collezionisti*, a cura di P. Boccardo, J.L. Colomer, C. Di Fabio, Cinisello Balsamo 2002, pp. 156-165.

Pittura europea del Museo de Bellas Artes de Valencia, catalogo della mostra (Valencia, Museo de Bellas Artes, ottobre 2002- gennaio 2003; Alicante, Museo de Bellas Artes, 25 marzo-4 maggio 2003), a F. Benito Doménech, J. Gómez Frechina, Valencia 2002, pp. 44-47 n. 8 [E. De Laurentiis].

Gio. Battista Castello «il Genovese». Miniatura e devozione a Genova fra Cinque e Seicento, catalogo della mostra (Genova, Galleria di Palazzo Bianco, 21 marzo-30 giugno 1990), a cura di Clario Di Fabio, Genova 1990.

Questa inedita miniatura, che stupisce per la cura lenticolare con cui sono restituiti tutti i dettagli, si può attribuire senza esitazioni a Giovanni Battista Castello, detto il Genovese (per distinguerlo dall'omonimo ma più anziano, detto il Bergamasco). Molti sono i possibili confronti ma è sufficiente affiancare la miniatura alla *Pietà* realizzata nel 1582 dall'artista e conservata nel Museo de Bellas Artes di Valencia (inv. 4151): analoghi sono la caratterizzazione fisionomica dei personaggi dalle espressioni contrite e la concezione dei loro panneggi, così come la definizione anatomica del Cristo. Un altro interessante accostamento si può stabilire con la *Consegna delle chiavi a san Pietro* del Louvre (1598, inv. 3044), un'opera che si confronta pure per il paesaggio in lontananza dai soffusi toni che recedono progressivamente dal verde al blu.

La *Pietà* e la *Consegna delle chiavi a san Pietro* si collocano nella fase più rara della produzione di Castello, in cui l'artista dimostra l'adesione alla lezione formale del Manierismo: la *Consegna delle chiavi* è infatti derivata da un'invenzione di Michelangelo, mentre sia la *Pietà* (che pure è influenzata da quella in marmo del Buonarroti per il Vaticano), sia il nostro *Compianto* sono in parte esemplate su invenzioni di Giulio Clovio, il grande miniatore dalmata allievo di Giulio Romano, le cui opere Castello ebbe modo di studiare e conoscere durante la sua attività all'Escorial per Filippo II (1583-1585). Evidenti sono di fatti le affinità compositive con il *Compianto* miniato da Clovio della National Gallery di Washington (c. 1550, inv. 2006.111.1) e con un'incisione a essa legata eseguita da Cornelis Cort (1568). Conferma tale legame la data presente sulla miniatura offerta, eseguita evidentemente subito dopo il rientro a Genova dal soggiorno spagnolo del genovese.

Celebrato con una biografia da Raffaele Soprani, fondatore della storiografia artistica ligure, come "diligentissimo miniatore" e omaggiato da lodi in versi da vari poeti del Seicento, il Genovese è certamente tra i più rilevanti protagonisti della miniatura tra la fine del XVI e i primi decenni del XVII, genere che rivisse una stagione d'oro nel secondo Cinquecento quando fu resa indipendente dal testo e quando le opere si trasformarono in veri quadri in miniatura. Sono immagini pensate in grande (secondo i canoni della pittura da cavalletto) ma eseguite in piccolo e a scopo devozionale: piccole gemme da godere nell'intimità, come anche l'opera qui presentata.



2

Scuola di Girolamo di Benvenuto,
inizio sec. XVI

CLEOPATRA

olio su tavola, cm 32x25,5

*School of Girolamo di Benvenuto,
early 16th century*

CLEOPATRA

oil on panel, cm 32x25,5

€ 6.000/8.000

3

Scuola ferrarese, sec. XVI

MADONNA COL BAMBINO

olio su tavola, cm 84,5x51,5

Ferrarese school, 16th century

MADONNA WITH CHILD

oil on panel, cm 84,5x51,5

€ 12.000/18.000





AVE • DE GRACIA • PIENA •

Attribuito a Marcello Fogolino

(Vicenza, circa 1483 – post 1558)

ANDATA AL CALVARIO

olio su tavola, cm 32,5x44

Attributed to Marcello Fogolino

CHRIST ON THE ROAD TO CALVARY

oil on panel, cm 32,5x44

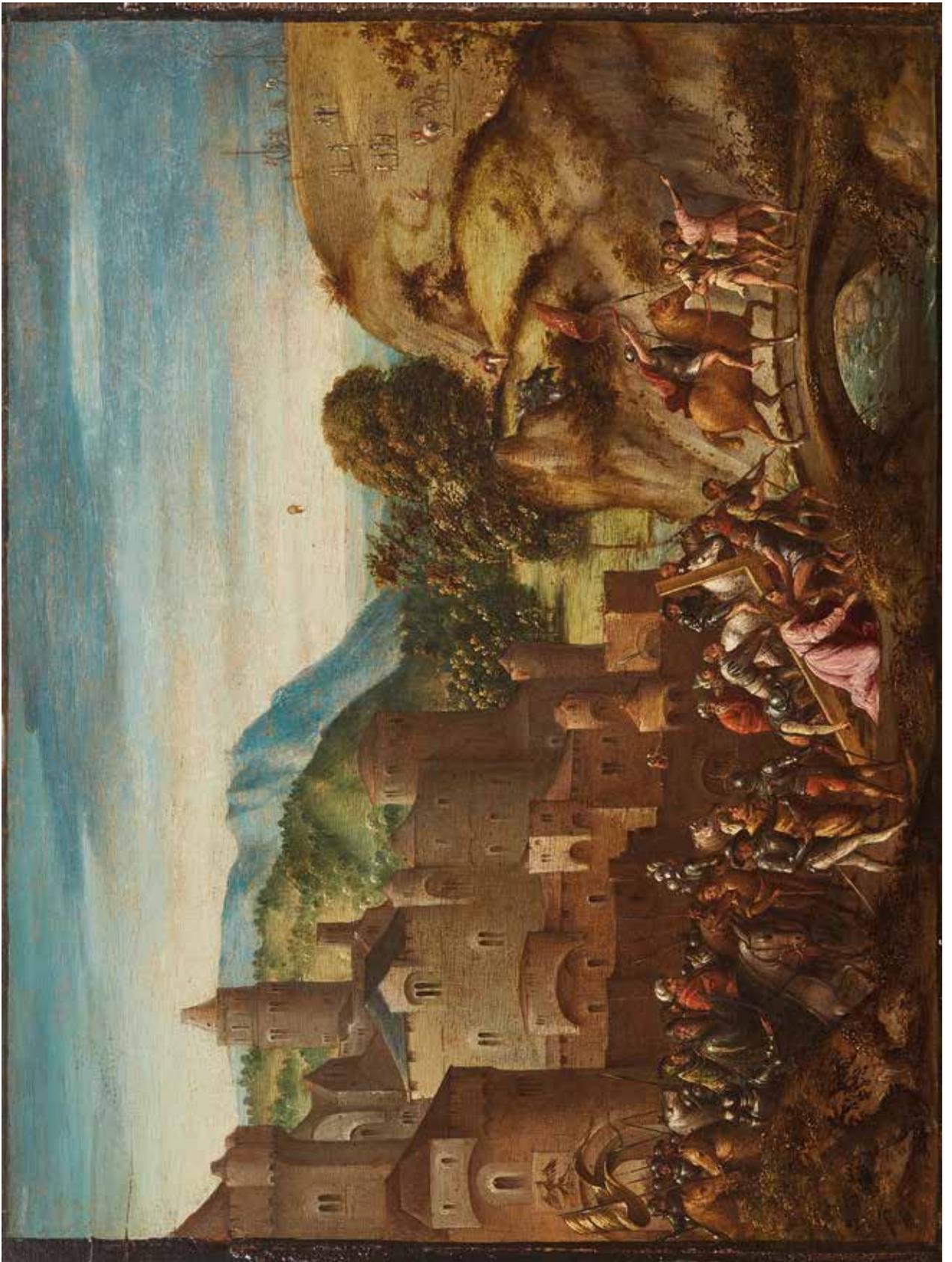
€ 10.000/15.000

Attribuito negli anni '80 ad Altobello Melone da Filippo Todini in una comunicazione privata alla proprietà il dipinto, per quanto è stato possibile accertare, non è mai comparso nella letteratura critica.

Una recente indagine, che ha coinvolto i maggiori studiosi, ha fatto emergere più di un dubbio sull'attribuzione ad Altobello e ha portato all'ipotesi di spostare l'opera in area veneta. In questo senso si sono espressi oralmente sia Marco Tanzi, autore di numerosi studi sulla pittura cremonese del Rinascimento, sia Giorgio Fossaluzza, uno dei più attendibili esperti di pittura veneta di quel periodo.

Le indicazioni di entrambi gli studiosi avvicinano il dipinto qui presentato alle opere di Marcello Fogolino, la cui attività di frescante e autore di pale d'altare tra la città natale, Trento, Gorizia e le Marche attende ancora una ricognizione sistematica.

Verosimilmente eseguito come elemento di predella per una pala non identificata, il nostro dipinto tradisce l'influenza della grafica nordica nella definizione degli edifici e del paesaggio, comune in Veneto all'inizio del Cinquecento. Motivi estranei alla tradizione classica rimarranno in ogni caso costanti nella produzione dell'artista, per effetto dei contatti con Dosso Dossi, Girolamo Romanino e Antonio da Pordenone, che lo condurranno a esiti imprevisti nella sua prima formazione vicentina. Si veda in proposito, anche per il confronto con un dipinto a piccole figure databile però nell'ambito del quarto decennio, la *Conversione di Saulo* analizzata da Marco Tanzi (Il vertice *anticlassico di Marcello Fogolino*, in "Prospettiva" 167-168, 2017, pp. 74-101).



5

Artista veneto, sec. XVII

LA GIUSTIZIA E LA PACE

olio su tela, cm 96x119,5

Venetian artist, 17th century

JUSTICE AND PEACE

oil on canvas, cm 96x119,5

€ 6.000/8.000



6

Artista veneto, sec. XVII

TRIONFO DI VENERE

olio su tela, cm 108x140

Venetian artist, 17th century

THE TRIUMPH OF VENUS

oil on canvas, cm 108x140

€ 4.000/6.000



7

Artista caravaggesco, sec. XVII

NATURA MORTA CON VASI DI FIORI

olio su tela, cm 50x68

Caravaggesque artist, 17th century

STILL LIFE WITH FLOWERS

oil on canvas, cm 50x68

€ 5.000/8.000



8

Scuola lombarda, sec. XVIII

NATURA MORTA DI FICHI E CIAMBELLINE

olio su tela, cm 31x45,5

Lombard school, 18th century

STILL LIFE WITH FIGS AND DONUTS

oil on canvas, cm 31x45,5

€ 5.000/8.000



9 λ

Carlo Francesco Nuvolone

(Milano, 1609 - 1661)

SACRA FAMIGLIA

olio su tavola, cm 41x32

THE HOLY FAMILY

oil on panel, cm 41x32

€ 8.000/12.000

Bibliografia

M. Ferro, *Nuvolone. Una famiglia di pittori nella Milano del 600*, Cremona 2003, p. 197, cf 75; p. 342, fig. 24b.



10

Scuola fiamminga, fine sec. XVIII

FIORI

olio su tela, cm 41x32

Flemish school, late 18th century

FLOWERS

oil on canvas, cm 41x32

€ 1.500/2.500



11

Artista senese, fine sec. XVI

SACRA FAMIGLIA CON SAN GIOVANNINO

olio su tela, cm 133x98,5

entro cornice antica

Sieneese artist, late 16th century

THE HOLY FAMILY WITH SAINT JOHN

oil con canvas, cm 133x98,5

€ 5.000/8.000



12

Giovanni Bilivert

(Firenze, 1585 - 1644)

DAFNI AMMIRA CLOE ADDORMENTATA

olio su tela, cm 121x175

siglato e datato in basso a destra "GB 1643"

DAFNI ADMIRING CLOE ASLEEP

oil on canvas, cm 121x175

signed and dated lower right "GB 1643"

€ 25.000/35.000

Datata al 1643, l'inedita opera qui presentata si propone come una delle ultime imprese pittoriche realizzate prima della sua morte da Giovanni Bilivert, artista legato a quell'ambiente culturale fiorentino a cavallo tra Cinque e Seicento a cui il Contini si riferisce quando, nella sua monografia sul pittore, parla di «fiorito pittoricismo», stile che il Bilivert ebbe modo di assimilare all'interno della bottega del Cigoli.

Intorno agli anni Trenta del Seicento, probabilmente dopo un viaggio a Roma, iniziò a cimentarsi in scene eleganti e sentimentali tratte dalla letteratura epico-mitologica, spesso venute da una certa ambiguità.

Il dipinto prende spunto dalle vicende di Dafni e Cloe, due giovani pastori protagonisti delle avventure bucoliche che il poeta ellenico Longo Sofista scrisse intorno al III secolo d.C.

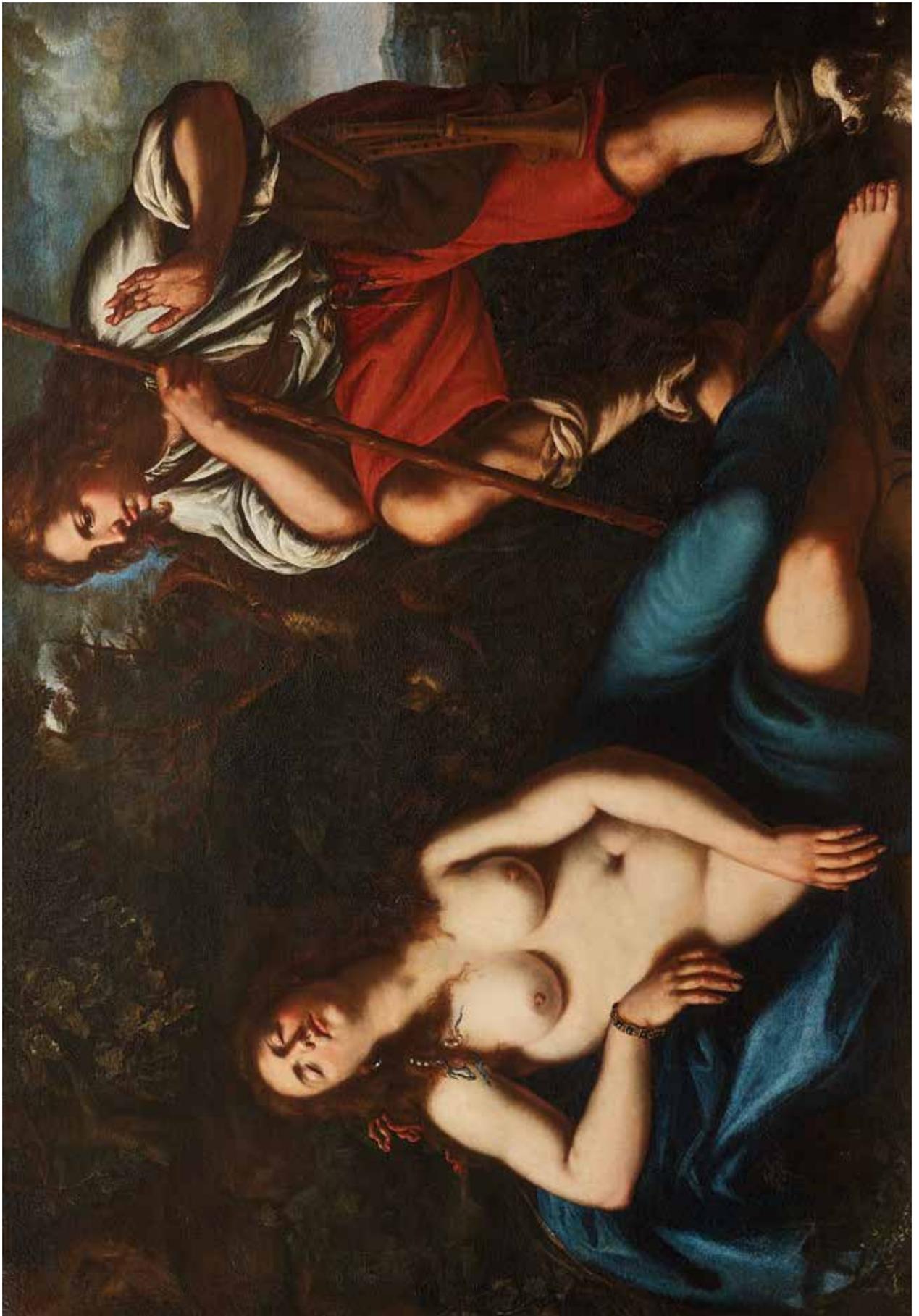
La decisione di spogliare Cloe dei suoi abiti quotidiani, proponendola svestita e adornata da gioielli preziosi, riprende le numerose raffigurazioni femminili che caratterizzano la produzione tardiva del Bilivert.

Il corpo nudo della donna diventa personificazione stessa della bellezza, un oggetto del desiderio amoroso che porta l'uomo a una perpetua e lussuosa contemplazione.

L'equivocità della scena è qui espressa dallo sguardo indiscreto di Dafni, che sembra quasi violare l'intimità di Cloe; tuttavia, per coloro che conoscono la storia, salta subito all'occhio la zampogna che Dafni tiene sotto al suo braccio sinistro, strumento il cui suono aveva fatto nascere nella fanciulla i primi sentimenti amorosi.

Ringraziamo Sandro Bellesi per aver confermato l'attribuzione su base fotografica.





13

Scuola romana, sec. XVIII

PAESAGGI CON FIGURE

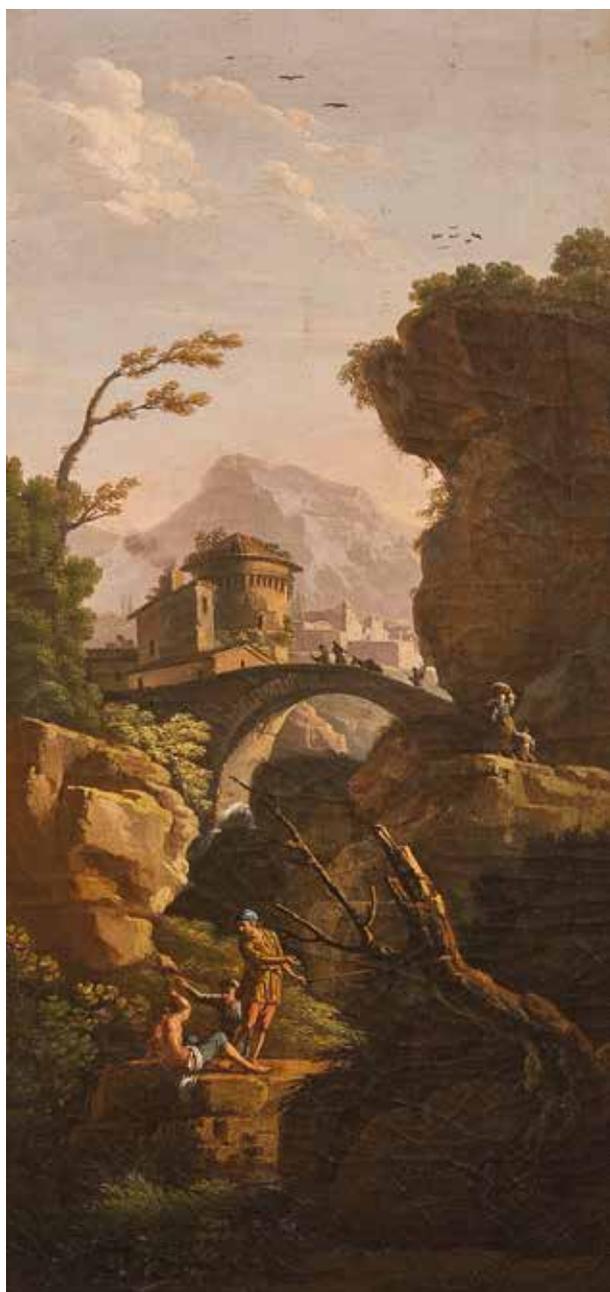
coppia di dipinti, olio su tela, cm 62,5x30

Roman school, 18th century

LANDSCAPES WITH FIGURES

oil on canvas, cm 62,5x30, a pair

€ 6.000/8.000



14

Paolo Monaldi

(Roma, 1710 - 1779)

PRANZO IN CAMPAGNA

olio su tela sagomata montata su tavola, cm 84x5x113

LUNCH IN THE COUNTRYSIDE

oil on shaped canvas laid down on panel, cm 84x5x113

€ 2.500/3.500

Provenienza

Roma, Villa Chigi;
Roma, Alberto di Castro Antichità;
Collezione privata

Bibliografia

A. Busiri Vici, *Trittico paesistico romano del 700: Paolo Anesi, Paolo Monaldi, Alessio De Marchis*, Roma 1976, pp. 106-107, figg. 99 e 101.

Come documenta una fotografia di insieme che lo riproduce nella situazione originaria, il dipinto qui presentato, completo della cornice sagomata e dello zoccolo a finto marmo tuttora in opera, costituiva il paracamino nel salotto al primo piano di villa Chigi al Monte delle Gioie la cui decorazione, documentata da pagamenti fra il 1765 e il 1769, era in gran parte composta dalle scene campestri dipinte da Paolo Anesi in collaborazione con Paolo Monaldi, autore delle figure.

Disperso nei primi anni Sessanta, questo raffinatissimo insieme unico a Roma è stato ricostruito – almeno virtualmente – da Andrea Busiri Vici grazie alla documentazione fotografica anteriore alla vendita di arredi e dipinti, consentendo l'identificazione di molti di essi in collezioni private e sul mercato dell'arte. A quanto già rintracciato si aggiunge oggi il paracamino dipinto dal Monaldi, verosimilmente nel 1767, come si deduce dai pagamenti pubblicati da Busiri Vici.



15 λ

Baccio del Bianco

(Firenze, 1604 - Madrid, 1657)

BALLERINI IN UNA GALLERIA

olio su tela, cm 80x126

al retro della tela, non originale, scritta a vernice nera "Jacobus Callot"

DANCERS IN A GALLERY

oil on canvas, cm 80x126

on the reverse, inscript in a black varnish "Jacobus Callot"

€ 50.000/80.000

Bibliografia

M. Gregori, *Baccio del Bianco tra Firenze e Madrid*, in "Paragone", LX, 2009, 86 (713), pp. 24-26, tav. 8

Architetto militare, pittore e scenografo, Baccio del Bianco fu legato al mondo del teatro, che lo vide protagonista a Firenze a partire dalla fine degli anni Venti, anche come musicista e cantore. Così infatti Filippo Balducci, che lo ricorda altresì come autore "di abiti capricciosi per commedie, balletti, giostre ... le quali invenzioni disegnava di penna, e acquarelli coloriti, con gran facilità e bizzarria...".

Se quest'aspetto dell'attività dell'artista fiorentino è documentata dalla ricchissima produzione grafica conservata in tutte le principali raccolte pubbliche, a cominciare dal Gabinetto dei Disegni degli Uffizi e dal British Museum, che conserva un volume di suoi costumi teatrali, più rara e sfuggente è la sua produzione pittorica, essenzialmente documentata in casa Buonarroti a Firenze.

Preziosa è dunque l'aggiunta al suo esiguo catalogo della tela qui in esame, restituitagli da Mina Gregori grazie ai confronti con disegni colorati di Baccio del Bianco ispirati a Jacques Callot in cui compaiono figure danzanti molto vicine alle nostre (Firenze, Biblioteca Nazionale, Cod. Magl.Cl. XVIII, Cod. 6; Gregori 2009, fig. 9).

Le ritroviamo infatti in un'incisione di Jacques Callot (il cui nome compare, non a caso, nella scritta di collezione al retro della tela) che illustra la "Guerra d'Amore, festa del Ser.mo Granduca di Toscana fatta l'anno 1615".

Il mondo del teatro è poi richiamato dalla prospettiva architettonica, una lunga galleria con un tempietto sullo sfondo, sorta di palcoscenico per la danza sfrenata delle maschere. Vi assistono ai lati tre giovani cavalieri all'ultima moda, questi ultimi invenzione originale di Baccio del Bianco a prescindere dai modelli callottiani parzialmente riconoscibili nelle figure danzanti.





16

Scuola fiamminga, sec. XVI

INTERNO DI MACELLERIA

olio su tela, cm 150,5x217,5

Flemish school, 16th century

A BUTCHER SHOP

oil on canvas, cm 150,5x217,5

€ 12.000/18.000

Attribuiti alla bottega cremonese di Vincenzo Campi nella raccolta di provenienza, i dipinti qui presentati devono essere piuttosto ricondotti ai modi di Joachim Bueckelaer (circa 1530-circa 1570) attivo ad Anversa nei decenni centrali del Cinquecento o, più verosimilmente, all'attività di un suo immediato seguace. Sono infatti numerosi i motivi di confronto iconografici e compositivi con le numerose opere documentate del pittore fiammingo, su tutti il tavolo in primo piano inclinato verso lo spettatore a mostrare una grande varietà di vettovaglie e utensili da cucina.



17

Scuola fiamminga, sec. XVI

INTERNO DI CUCINA CON MOSTRA DI VIVANDE E DUE FIGURE

olio su tela, cm 145,5x217,5

Flemish school, 16th century

KITCHEN SCENE AND STILL LIFE WITH TWO FIGURES

oil on canvas, cm 145,5x217,5

€ 20.000/30.000

Anche i secondi piani appartengono al repertorio del fiammingo, nella *Macelleria* infatti è presente uno scorcio di un'animata città con tipici edifici nordici, mentre nell'*Interno di cucina* si intravede una sala da pranzo con un grande camino dove solitamente Bueckelaer ambientava scene neotestamentarie a piccole figure.

L'assenza, nel nostro caso, dei rimandi ai Vangeli che, alla nascita del genere, accompagnavano sullo sfondo le nature morte in primo piano, suggerisce una data relativamente avanzata per i nostri dipinti, eseguiti quando la natura morta, ormai generalmente accettata quale soggetto autonomo, non richiedeva i pretesti narrativi che ne avevano segnato i precedenti, nelle Fiandre come in Italia.

Spiccatamente di gusto nordico sono infine gli scuri copricapi triangolari di due clienti della Macelleria.



Giovan Francesco Romanelli

(Viterbo, 1610 circa – Roma, 1662)

MADDALENA NEL DESERTO

olio su tela, cm 71,5x58,5

MARY MAGDALENE IN THE DESERT

oil on canvas, cm 71,5x58,5

€ 10.000/15.000

Provenienza

Commissionato dal Cardinale Francesco Barberini, 1651;
Don Rodrigo Díaz de Vivar de Sandoval y Mendoza, VII duca dell'Infantado;
Londra, asta Sotheby's, 31 ottobre 1979, n. 159;
Collezione privata

Bibliografia

M. Fagiolo dell'Arco, *Pietro da Cortona e i "cortoneschi". Bilancio di un centenario e qualche novità*, Roma 1998, p. 163, 169 nota 25, fig. 43.
F. Gatta, *L'impiego delle opere d'arte nella diplomazia e nella politica dei Barberini; il Cardinal Francesco, il VII Duca dell'Infantado e qualche ipotesi attorno a due Maddalene nel deserto di Giovan Francesco Romanelli*, di prossima pubblicazione.

Reso noto da Maurizio Fagiolo in un saggio ricco di materiale inedito dedicato agli allievi e ai più stretti seguaci di Pietro da Cortona, il bel dipinto qui offerto – palesemente destinato al collezionismo privato – è stato posto in relazione da Francesco Gatta con una tela uguale per soggetto e dimensioni citata, pur senza indicazione di autore, nell'inventario redatto in morte del VII Duca dell'Infantado (1614-1657), ambasciatore del Re di Spagna a Roma nel 1650-51.

Come risulta dai documenti pubblicati nel 1975 da Marilyn Aronberg Lavin, nel novembre del 1651 il cardinale Francesco Barberini pagò 25 scudi per una Maddalena di Giovan Francesco Romanelli come dono per il Duca a conclusione del suo incarico.

È quindi possibile documentare più esattamente l'esecuzione del nostro dipinto che Maurizio Fagiolo collocava in un ambito cronologico leggermente più ampio, al tempo del ritorno a Roma di Giovan Francesco Romanelli dopo il primo soggiorno a Parigi (giugno 1646-settembre 1647) e prima che nel 1655 l'artista viterbese facesse ritorno per due anni alla corte francese.

Anche Fagiolo, peraltro, aveva ricordato la Maddalena di commissione barberiniana del 1651, senza tuttavia poterla identificare con certezza con il dipinto qui in oggetto in assenza dell'inventario che ne specifica le dimensioni. La ricorrenza del soggetto nella produzione del Romanelli è comunque confermata dalla notizia di una *Maddalena* "in tela da testa" donata dall'artista alla nipote Lucrezia nel 1654.

Ringraziamo Francesco Gatta per averci mostrato il suo studio in corso di stampa e confermato l'identificazione.



19

Artista nordico in Italia, sec. XVIII

CASCATA DI TIVOLI

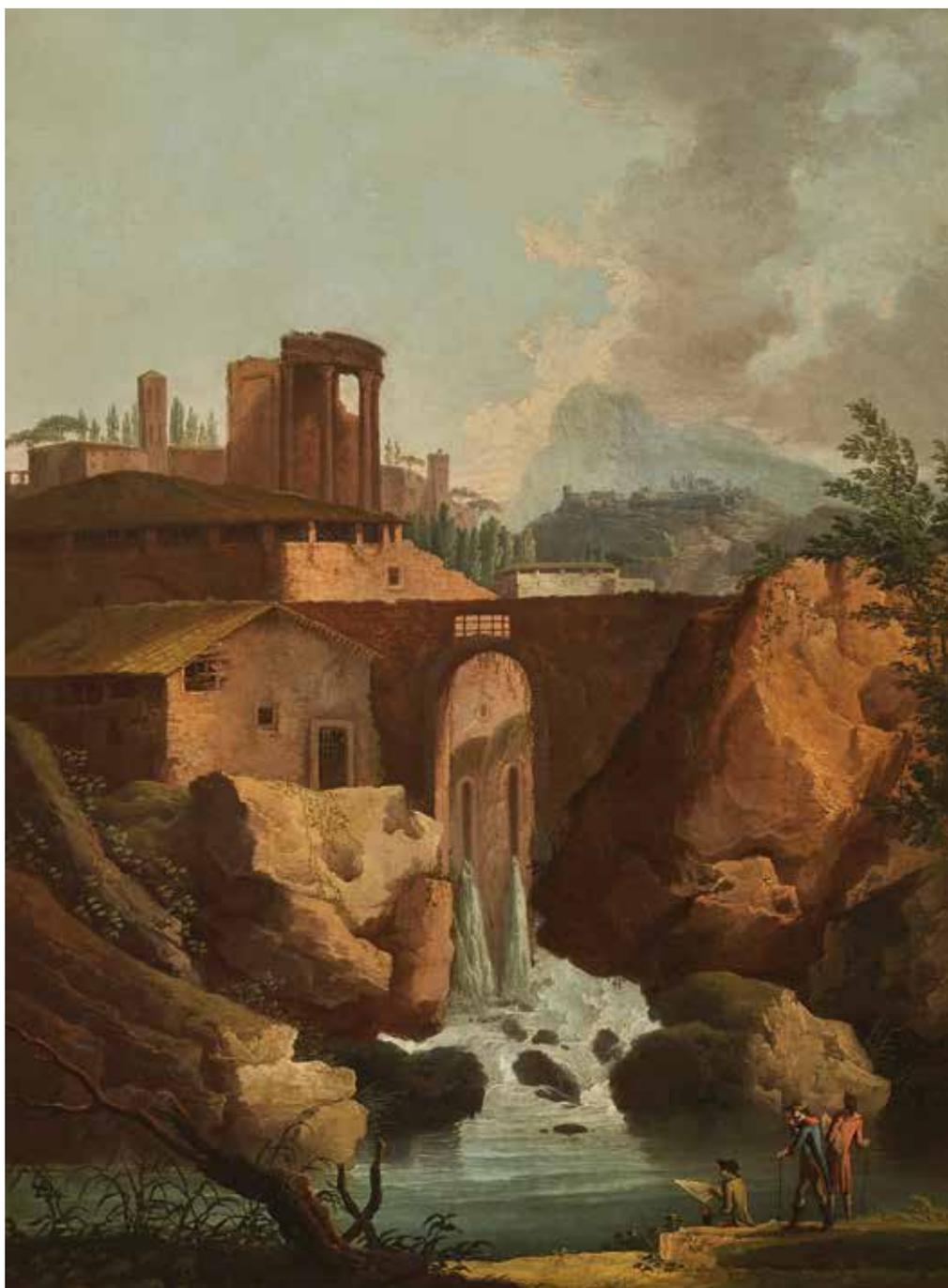
olio su tela, cm 100x73

Northern Artist in Italy, 18th century

TIVOLI WATERFALL

oil con canvas, cm 100x73

€ 7.000/10.000



20

Guillaume Courtois detto Guglielmo Cortese

(Saint Hippolyte, 1628 – Roma, 1679)

VENERE TRATTIENE MARTE DALL'UCCIDERE ADONE

olio su tela, cm 69x77

VENUS, MARS AND ADONIS

oil on canvas, cm 69x77

€ 8.000/12.000

Provenienza

New York, asta Sotheby's, 7 Aprile 1989, n. 89;
Collezione privata

Già attribuito alla cerchia di Ludovico Gimignani all'epoca della sua prima comparsa sul mercato dell'arte, questo inedito dipinto deve essere invece restituito alla produzione giovanile di Guglielmo Cortese, nel sesto decennio del Seicento.

Immediati sono infatti i riscontri con la coppia di scene dell'Eneide (*Venere dona le armi a Enea e Enea e Didone nella tempesta*) già in collezione Lemme, restituiti da Erich Schleier all'artista borgognone e commentati esaustivamente da Simonetta Prosperi Valenti Rodinò (*Il Seicento e Settecento Romano nella Collezione Lemme*. Catalogo della mostra, Roma 1998, pp. 13-31, nn. 45-46, ill.).



21

Maestro del Chiostro degli Aranci (Giovanni di Consalvo ?)

(documentato a Firenze tra il 1435 e il 1439)

SAN GIOVANNI BATTISTA

SANT'ANTONIO ABATE

coppia di dipinti, tempera e oro su tavola, cm 60x22

SAINT JOHN THE BAPTIST

SAINT ANTHONY THE GREAT

tempera and gold on panel, cm 60x22, a pair

€ 30.000/50.000

Provenienza

New York, Silberman Galleries, 1964, come da etichetta al retro;
Milano, Finarte, 5 dicembre 1991;
Collezione privata

Esposizioni

Mostra di dipinti del XIV e XV secolo. Milano, Finarte, 6 febbraio-7 marzo 1971, n. 17.

Bibliografia

C. Volpe, *Mostra di dipinti del XIV e XV secolo*, Milano 1971, pp.42-43, n. 17.

M. Boskovits, *Per Giovanni "dipintore di Portogallo"*, in *Arte, collezionismo, conservazione. Scritti in onore di Marco Chiarini*. A cura di M. L. Chappell, M. Di Giampaolo e S. Padovani, Firenze 2004, pp. 155-59.







Giovanni di Consalvo, *San Lorenzo*; Baltimora Walters Art Gallery, © Fototeca Federico Zeri

Le tavole qui presentate furono riferite per la prima volta da Carlo Volpe a Giovanni di Consalvo, identificato con il Maestro del Chiostro degli Aranci. L'attribuzione fu poi confermata da Miklòs Boskovits nel suo contributo dedicato a Marco Chiarini, che aveva appunto scelto il ciclo di storie benedettine nel chiostro della Badia fiorentina come suo primo argomento di studi (*Il Maestro del Chiostro degli Aranci: Giovanni di Consalvo Portoghese*, in "Proporzioni" 4, 1963, pp. 1-24) e che insieme a Federico Zeri aveva confermato oralmente le nostre tavole all'artista portoghese documentato a Firenze in ambito domenicano e, più precisamente, nella stretta cerchia dell'Angelico.

Del tutto convincenti i confronti proposti da entrambi gli studiosi con dettagli degli affreschi citati, tredici scene della vita di S. Benedetto presumibilmente completate da altre undici, la cui esecuzione è documentata da pagamenti – solo in parte intestati al pittore portoghese – nel 1438-39, e in particolare con il *Miracolo del vino avvelenato*, dove compaiono visi virtualmente sovrapponibili a quello del nostro Sant'Antonio abate.

Tra le rare opere attribuibili al Maestro, documentato a Firenze nel 1435 nei pressi di S. Domenico di Fiesole e attivo a stretto contatto con Zanobi Strozzi, l'insieme tuttora da ricostruire da cui provengono i nostri pannelli e, come già suggerito dal Volpe, la tavoletta con *San Lorenzo* nella Walters Art Gallery di Baltimora, dalla collezione Massarenti, uguale per sagoma, dimensioni e punzonatura alle tavole qui presentate.

È da ricordare infine il recente studio di Anne Leader (*Reassessing the murals in the Chiostro degli Aranci*, in "The Burlington Magazine" 149, 2007, 1252, pp. 460-470), in cui il ruolo di Giovanni di Consalvo viene ridimensionato e il Maestro del Chiostro viene identificato con Zanobi Strozzi, a stretto contatto con l'Angelico, possibile ideatore delle scene benedettine e autore delle sinopie tradotte a fresco da aiuti. Il ruolo preponderante di Zanobi Strozzi nell'esecuzione del ciclo è sostenuto anche da Everett Fahy e Lawrence Kanter.



Giovanni di Consalvo, Badia Fiorentina, Chiostro degli aranci, *San Benedetto corregge il monaco dissipato*, © Fototeca Federico Zeri



Giovanni di Consalvo, Badia Fiorentina, Chiostro degli aranci, *Miracolo della falce*, © Fototeca Federico Zeri

Francesco Signorelli

(Cortona, 1490 circa – 1553)

STORIE DELLA VERGINE

tempera su tavola, cm 32,5x159,5

SCENES FROM THE LIFE OF THE VIRGIN

tempera on panel, cm 32,5x159,5

€ 30.000/50.000

Provenienza

Firenze, collezione Bardini

Londra, asta Christie's, Manson & Wood, asta 27 maggio 1902, lot. 687.

Bibliografia

Catalogue des objets d'art antiques, du moyen âge et de la Renaissance, provenant de la collection Bardini de Florence, Paris 1902, pp. 127-128.

B. Laurence Kanter, *Francesco Signorelli*, in "Arte cristiana", N.S. 82, 1994, pp. 199-212.

La predella completava la tavola con l'*Annunciazione* eseguita nel 1527 da Francesco Signorelli, nipote del più celebre Luca, per una cappella della chiesa di Santa Maria delle Grazie al Calcinaio di Cortona dove ancor oggi si trova sul primo altare a destra.

Nella prima metà del XVI secolo alcune famiglie cortonesi commissionarono quattro grandi pale d'altare per questa chiesa raffiguranti, oltre la già menzionata *Annunciazione*, l'*Immacolata Concezione* (1523-1524), l'*Assunzione della Vergine* (1526) e l'*Adorazione dei Magi* (1523-1527 circa), credute opera del pittore cortonese Tommaso Bernabei detto "il Papacello" (1505-1559), allievo di Giulio Romano, fino a quando Laurence Kanter ha chiarito la questione attributiva riferendo a quest'ultimo solo l'*Assunzione* e riconducendo le altre tre a Francesco Signorelli.



L'erudito cortonese Narciso Fabbrini riferiva nel suo *Vite d'illustri cortonesi* – manoscritto conservato presso la Biblioteca del Comune di Cortona e dell'Accademia Etrusca, ms 705 – che nel 1840, in seguito ad alcuni lavori di restauro condotti nella chiesa del Calcinaio, le pale dovettero essere private di cornici e predelle.

Fabbrini però non fa alcuna menzione della predella dell'*Annunciazione* che pertanto poteva già essere stata separata dalla pala e dunque non più visibile al momento della compilazione del suo manoscritto sugli uomini illustri cortonesi.

Tale predella, insieme a quella relativa all'*Adorazione dei Magi*, fu probabilmente acquistata dall'antiquario fiorentino Stefano Bardini nell'Ottocento direttamente dalla chiesa del Calcinaio: si trovano infatti nel catalogo della collezione Bardini relativo a un'asta del 1902 tenutasi a Londra presso Christie, Manson & Wood.

Nello specifico, quella segnata al lotto 687 è quella qui presentata, allogata con la relativa pala dal cortonese Francesco di Mario Baldacchini per uno degli altari del transetto.



Giovan Battista Moroni

(Albino, 1521/24 - 1580)

SAN GIOVANNI EVANGELISTA

SAN PAOLO

coppia di dipinti, olio su tavola, cm 153,5x51,5

SAINT JOHN THE EVANGELIST

SAINT PAUL

oil on panel, cm 153,5x51,5, a pair

€ 80.000/120.000

Provenienza

Bergamo, conte Sottocasa;
 Milano, collezione privata;
 Milano, Finarte, 19 maggio 1999, lotti 22 e 23;
 Bergamo, collezione privata

Bibliografia

G. Marenzi, *Guida di Bergamo* (1824). Edizione a cura di C. Solza, Bergamo 1985, p. 96.
 M. Gregori, *Giovan Battista Moroni in I Pittori Bergamaschi. Il Cinquecento*, III, Bergamo 1979, p. 285, nn. 149-150; p. 335, figg. 5-6.
 S. Facchinetti, *Giovan Battista Moroni. Opera completa*, Roma 2021, pp. 121-122, cat. 26.

Probabilmente identificabili con la coppia di *Apostoli*, apparentemente su tavola, descritti presso il conte Sottocasa dalla Guida del Marenzi in quanto rintracciati dalla Gregori presso i discendenti di quella famiglia, i dipinti qui offerti sono stati ripetutamente (ed erroneamente) descritti come tele, se non addirittura come trasporti da tavola a tela, nonostante la corretta indicazione nel catalogo della vendita Finarte. Da qui, probabilmente, anche le considerazioni solo in parte condivisibili, e comunque non derivanti da un esame diretto, circa uno stato conservativo molto compromesso, a seguito appunto di tale ipotetico trasporto, in realtà mai avvenuto.

Si tratta dunque di opere del tutto eccezionali, per la tecnica adottata, nel pur ampio catalogo di opere sacre di Giovan Battista Moroni.

Una scelta probabilmente voluta dalla committenza –ad oggi non identificata – forse allo scopo di affiancare una tavola più antica se non addirittura una scultura lignea: forse un Crocifisso, se osserviamo l'albero, riferimento al "lignum crucis", accanto alla figura di San Paolo.

Non c'è dubbio comunque che i nostri santi siano stati pensati come laterali di un elemento centrale oggi non rintracciato: lo conferma il confronto con analoghe figure, pur contenute entro nicchie a *trompe-l'oeil* nel registro inferiore dei noti polittici di Ranica e di Roncola, entrambi nella bergamasca, databili nei primi anni Sessanta.

Nel primo, la figura di San Giovanni a destra (ripetuta dallo stesso cartone anche in una pala in raccolta privata) condivide col nostro San Paolo il panneggio raccolto sul braccio ma soprattutto il capo volto allo spettatore, quasi a coinvolgerlo nella contemplazione dell'immagine sacra al centro.

Una soluzione che ritroviamo, ancor più esplicita, nei donatori che talvolta Moroni ritrae in primo piano, in muto dialogo con lo spettatore con cui, proprio come nei ritratti per cui fu celebrato, l'artista vuole stabilire una relazione.

Sebbene non ne abbia l'ampiezza monumentale, anche Giovanni Evangelista rimanda alla figura di San Defendente che nel polittico di Roncola affianca a sinistra la Madonna col Bambino.

Le nostre tavole precedono senz'altro quelle prove più mature: negli anni Cinquanta, secondo la Gregori, o addirittura nel quinto decennio stando al più recente parere di Simone Facchinetti.



Felice Brusasorzi

(Verona, 1539 - 1605)

BATTAGLIA FRA CENTAURI E LAPITI

olio su tela, cm 181x181

BATTLE BETWEEN THE CENTAURS AND THE LAPITHS

oil on canvas, cm 181x181

€ 40.000/60.000

Provenienza

Verona, collezione Sagramoso di San Fermo;
Illasi (VR), collezione Sagramoso;
Collezione privata

Esposizioni

Cinquant'anni di pittura veronese 1580-630. Verona, Palazzo della Gran Guardia 3 agosto - 4 novembre 1974, n. 42

Bibliografia

B. Dal Pozzo, *Le Vite de' Pittori, degli Scultori et Architetti veronesi...*, Verona 1718, edizione a cura di L. Magagnato, Verona 1967, p. 284.

G.B. Da Persico, *Descrizione di Verona e della sua provincia*, I, Verona 1820, p. 200.

D. Zannandreis, *Le Vite dei Pittori Scultori et Architetti veronesi* (Ms., 1835 c.), a cura di G. Biadego, Verona 1891, p. 148.

F. Zava Boccazzi, *Profilo di Felice Brusasorzi*, in "Arte Veneta" XXI, 1967, pp. 129 e 142, nota 26; fig. 147.

L. Magagnato, in *Cinquant'anni di pittura veronese 1580-630*. Catalogo della mostra, Verona 1974, p. 77, n. 42; fig. 54 bis.

F. Dal Forno, *La Galleria di quadri dei marchesi Sagramoso di San Fermo*, in "Verona illustrata" 1993, 6, p. 33.

S. Dell'Antonio, *Felice Brusasorzi. Un percorso tra "maniera" e natura. Materiali per una ricerca monografica*. Tesi di Dottorato. Università di Udine. Anno accademico 2005/2206, I, p. 202.

Referenze fotografiche

Venezia, Fondazione Cini, scheda 3659961

Ricordata dal Dal Pozzo e da altre fonti veronesi presso il ramo della famiglia Sagramoso "in Contrada San Fermo" insieme a numerose altre opere dello stesso autore (tra cui la serie dei Dodici Cesari qui in catalogo tra le opere di eccezionale importanza storico-artistica) e rimasta nella stessa famiglia fino ad epoca relativamente recente, la grande tela qui presentata è in qualche modo paradigmatica dell'adesione del pittore veronese agli stilemi della Maniera, intorno al penultimo decennio del Cinquecento.

Tra le invenzioni più dinamiche e spettacolari dell'artista, la *Battaglia tra Centauri e Lapiti* costituisce un interessante precedente per la *Vittoria dei veronesi a Desenzano* commissionata dalla città nel 1595 come parte di un ciclo dedicato alle glorie cittadine, di cui anticipa il comporre concitato.

La destinazione privata della nostra battaglia e il tema desunto dalla mitologia invece che dalla storia cittadina concede tuttavia al Brusasorzi libertà inaspettate, come la cura per i nudi femminili e il gustoso dettaglio dei piatti sparsi in primo piano: particolare del tutto incongruo ai fini della narrazione e invece occasione di un pezzo di bravura, quasi una citazione da modelli bassaneschi.



25

Scuola veneziana, sec. XVI

RITRATTO DI GIOVANE DONNA

olio su tela, cm 48,5x37,5

Venetian school, 16th century

PORTRAIT OF YOUNG GIRL

oil on canvas, cm 48,5x37,5

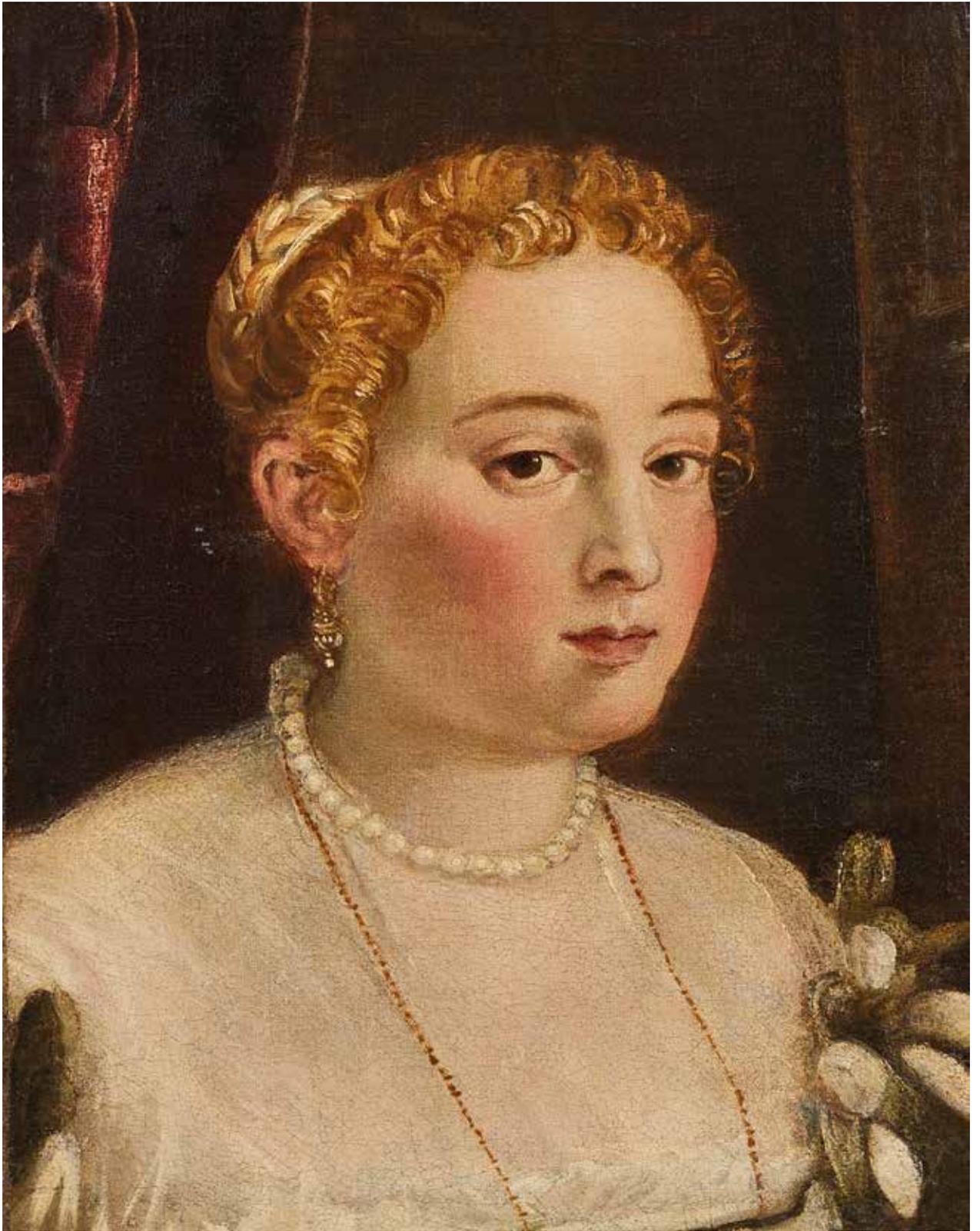
€ 10.000/15.000

Probabile frammento di una più ampia composizione - forse una scena a più figure quale, ad esempio, un ritratto di famiglia di cui la nostra giovane bionda sia uno dei membri - l'inedito dipinto qui presentato è stato a lungo ritenuto opera di Paolo Veronese, a seguito del parere scritto, ma ormai oltremodo datato, di Giuseppe Fiocco e di Roldolfo Pallucchini.

Un esame più attento, anche a seguito di un necessario intervento di pulitura, lo riconduce piuttosto all'ambito di Jacopo Tintoretto, cui rimandano in maniera puntuale la stesura dei riccioli della giovane donna, resi da pennellate veloci in diverse gradazioni dal biondo al castano, e la definizione dell'orecchio unicamente ottenuta dal colore.

L'importanza dei gioielli dell'effigiata lascia supporre una committenza di qualche peso, che potrà eventualmente essere confermata dal ritrovamento di altri elementi da questo insieme.





26

Paul Bril

(Anversa, 1554 c. - Roma, 1626)

PAESAGGIO CON CACCIA AL CERVO

olio su tela, cm 116x173

LANDSCAPE WITH DEER HUNTING

oil on canvas, cm 116x173

€ 20.000/25.000

Provenienza

Roma, Palazzo Rospigliosi;
Collezione privata

Proveniente da palazzo Rospigliosi e più specificamente dalla collezione della principessa Ottavia, il dipinto non è identificabile con sicurezza tra i molti paesaggi di grandi dimensioni censiti nei diversi inventari della raccolta romana (per cui si veda A. Negro, *La Collezione Rospigliosi*, Roma 1999; Eadem, *Paesaggio e figura. Nuove ricerche sulla Collezione Rospigliosi*, Roma 2000), ma è stato confermato al pittore fiammingo dalla sua maggiore specialista, Francesca Cappelletti, in una comunicazione privata alla proprietà.

Ne viene proposta una datazione relativamente precoce, nei primi anni del secolo quando Paul Bril alternava la sofisticata produzione di paesaggi a olio su rame, caratterizzati da un'estrema cura del dettaglio, a grandi tele di più ampia stesura accostabili, anche nei temi, agli affreschi che egli stesso aveva eseguito in palazzo Mattei alle Botteghe Oscure.

È quindi con tele di grandi dimensioni spesso animate da scene di caccia, come nel nostro dipinto, che nei palazzi nobiliari romani si sostituiscono gli arazzi di "verzure" così popolari nel Cinquecento: una moda inaugurata a palazzo Mattei appunto da Paul e Matteo Brill con le grandi vedute dei feudi di quella famiglia, ora nella Galleria Nazionale di Arte Antica a palazzo Barberini.



27

Denis van Alsloot

(Mechelen, 1570 - Bruxelles, 1626)

PAESAGGIO CON SCENA CLASSICA (IL GIUDIZIO DI PARIDE ?)

olio su tela, cm 117x178

LANDSCAPE WITH CLASSICAL SCENE (THE JUDGEMENT OF PARIS ?)

oil on canvas, cm 117x178

€ 10.000/15.000

Provenienza

Roma, Palazzo Rospigliosi;
Collezione privata

Proveniente da palazzo Rospigliosi e più specificamente dalla collezione della principessa Ottavia, il dipinto era da sempre in coppia con il *Paesaggio con caccia al cervo* di Paul Bril, anch'esso qui in catalogo e, come quello, a lui tradizionalmente riferito.

I suoi caratteri specificamente fiamminghi rimandano però ai modelli della cosiddetta scuola di Frankenthal, fiorita intorno a Gillis van Coninxloo dopo la partenza per l'Italia di Bril, che quindi non poté conoscerla né esserne influenzato: un dato che ha portato a escludere l'attribuzione tradizionale e a suggerire piuttosto quella al Van Alsloot, sostenuta da Francesca Cappelletti in una comunicazione scritta alla proprietà.

La studiosa propone il confronto, del tutto convincente, con la vegetazione nel *Paesaggio con sosta di cacciatori* firmato e datato del 1608 nel Bonnefantenmuseum di Maastricht.



28

Luca Ferrari, detto Luca da Reggio

(Reggio Emilia, 1605 - Padova, 1654)

SAN DEMETRIO

olio su tela, cm 99x73,5

SAINT DEMETRIUS

oil on canvas, cm 99x73,5

€ 15.000/20.000

Provenienza

Collezione Cavalcabò (come da etichetta al retro e numeri di inventario)

Bibliografia

E. Monducci, E. Negro, M. Pirondini, N. Roio, *Alessandro Tiarini (1577-1668)*, Reggio Emilia 2000, p. 64, nota 317, ill. p. 53.





29

Jacques Courtois, detto il Borgognone

(Saint-Hyppolite, 1621 – Roma, 1676)

BATTAGLIA

olio su tela, 107x214

BATTLE SCENE

oil on canvas, cm 107x214

€ 30.000/50.000





30

Bottega di Simone Pignoni

SANTA CRISTINA DI BOLSENA

olio su tela, cm 92x75,5

Workshop of Simone Pignoni

SAINT CHRISTINA OF BOLSENA

oil on canvas, cm 92x75,5

€ 5.000/8.000

Si deve verosimilmente a Simone Pignoni (Firenze 1611 – 1698) la diffusione in ambiente fiorentino di questo soggetto.

Accanto alla versione principale, che nel formato ottagonale include la figura del carnefice (F. Baldassari, *Simone Pignoni*, Firenze 2008, cat. 71) ne conosciamo altre riferite ai suoi allievi, e più specificamente a Camillo Ciabilli (1675 – 1746; cfr. Baldassari, figg.71 a-b) e a Francesco Botti (1640 – 1711; cfr. S. Bellesi, *Catalogo dei Pittori Fiorentini del 600 e del 700*, Firenze 2009, II, fig. 190).

Il nostro dipinto, virtualmente sovrapponibile a quello nella raccolta Tadini Boninsegni pubblicato dalla Baldassari (fig. 71 a) documenta ulteriormente il successo dell'invenzione.



31

Antonio De Bellis

(Napoli, 1630 - 1656)

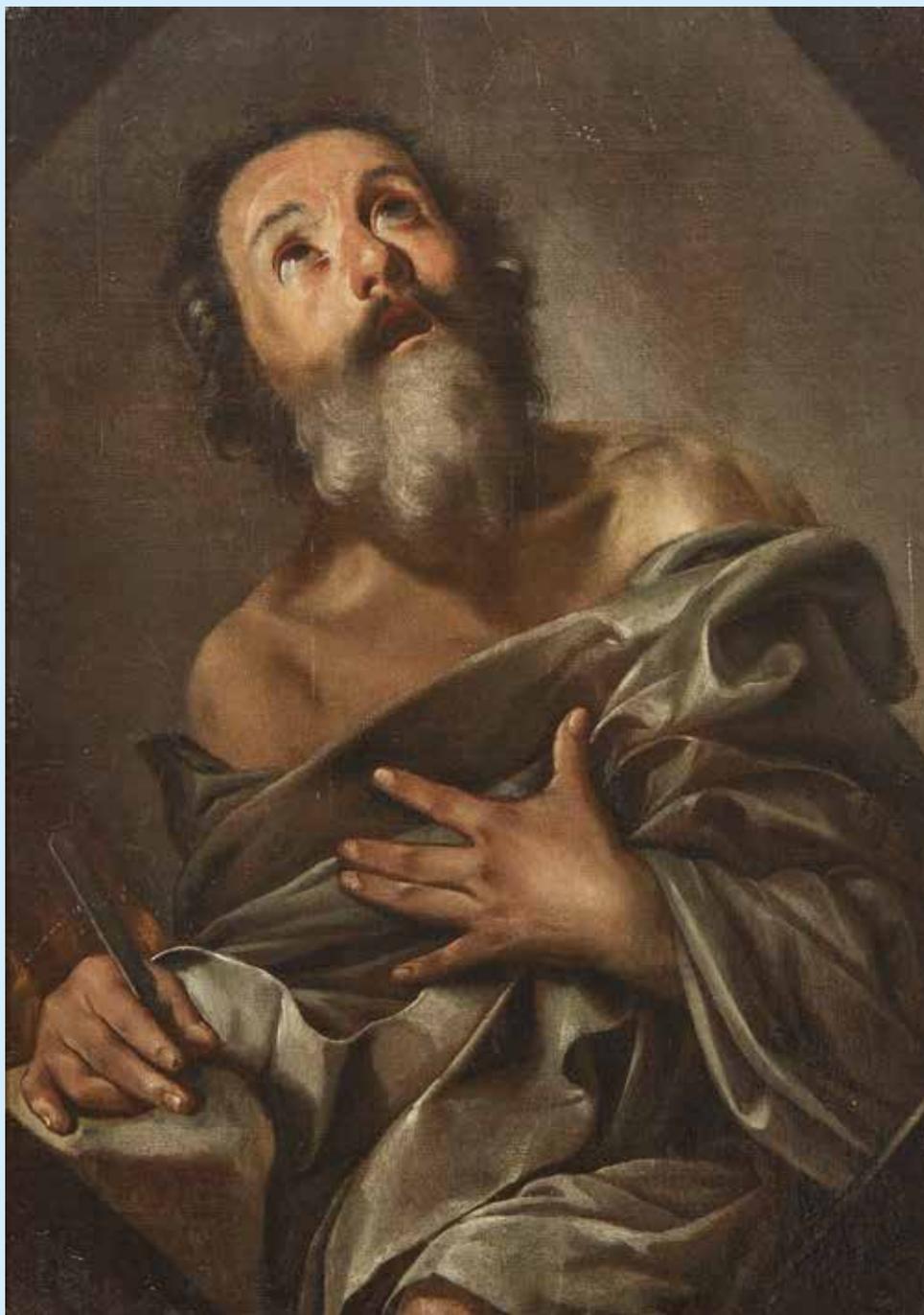
SAN BARTOLOMEO IN ESTASI

olio su carta, applicata su tela, cm 45x32

SAINT BARTHOLOMEW IN ECSTASY

oil on paper laid down on canvas, cm 45x32

€ 8.000/12.000



Ambrogio Russo, detto Ambrosiello

(attivo a Napoli nella prima metà del XVII secolo)

INTERNO DI CUCINA CON VIVANDIERA

olio su tela, cm 156,5x228

siglato "AR" sulla brocca in primo piano a destra

KITCHEN SCENE AND STILL LIFE WITH A FIGURE

oil on canvas, cm 156,5x228

monogrammed "AR" on the jug

€ 20.000/30.000

Bibliografia

V. Di Fratta, *Gli studi di Ferdinando Bologna sulla natura morta nel dibattito storiografico del Novecento e un'ipotesi su Ambrosiello, primo generista napoletano*, in "I momenti traenti" della storia dell'arte. Studi in memoria di Ferdinando Bologna. A cura di Rosanna Cioffi e Giulio Brevetti, Santa Maria Capua Venere 2023, pp. 203-206; nota 27; figg. 5 A-B.

Comparso sul mercato nel 2016 come opera di ignoto artista napoletano, il bel dipinto qui offerto è stato al centro di un saggio di Valeria Di Fratta, allieva di Ferdinando Bologna del quale ha proseguito gli studi sulla natura morta napoletana e in particolare sulla famiglia Recco.

Essenziale nell'impaginazione ed estremamente realistico negli elementi che compongono la scena, il nostro dipinto si situa per l'appunto agli esordi di un genere che Giovan Battista Recco condurrà ad esiti altissimi intorno alla metà del secolo: e non è un caso che alcuni tra i dipinti che la Di Fratta riunisce intorno alla tela qui in oggetto fossero appunto attribuiti a Recco. Tra questi, ad esempio, *l'Interno di cucina con vivandiera* esposto col nome di Giovan Battista in occasione della mostra *Ritorno al Barocco* (Napoli, Museo di Capodimonte, 2009-2010, scheda 1.227).

È stato proprio il nostro dipinto a offrire una chiave per l'identificazione del suo misterioso precursore: la sigla AR sulla brocca in primo piano rimanderebbe infatti al misterioso Ambrosio Russo, detto Ambrosiello, documentato a Napoli nel 1627 quando riceve il pagamento per quadri di uccelli eseguiti per Diego de Mendoza, e ancora nel 1632, in relazione alla nascita di un figlio tenuto a battesimo dal pittore Domenico Finoglia. Apprendiamo così che Ambrosiello era stato allievo di Battistello Caracciolo e ne aveva sposato la figlia: e appunto a un seguace di Battistello era stata attribuita la "Vivandiera" nella scena di cucina già citata.

La sua produzione di dipinti di frutti e di cucine ("un pezzo di carne con una testa di agnello; galline et altre cose") è documentata da citazioni inventariali della prima metà del secolo, tanto da confermare quanto riportato dalle fonti napoletane che accanto a Luca Forte e Giacomo Recco citavano Ambrosiello tra i generisti più antichi.





33

Bernardo Cavallino

(Napoli, 1616 - 1656)

ESTER E ASSUERO

olio su tela, cm 77x102

ESTER AND ASSUERO

oil on canvas, cm 77x102

€ 60.000/80.000

Bibliografia

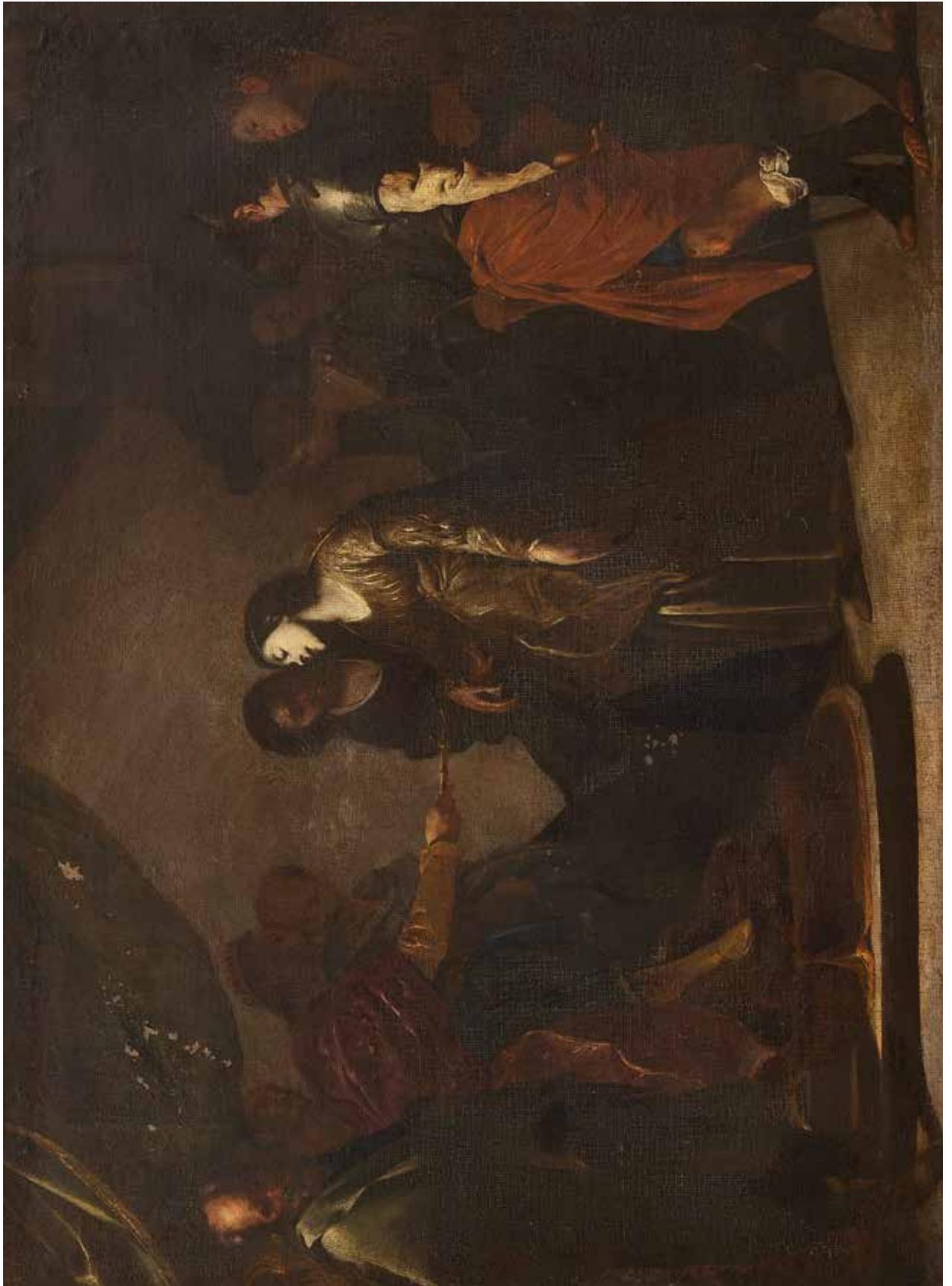
N. Spinosa, *Grazia e tenerezza "in posa": Bernardo Cavallino e il suo tempo 1616-1656*, Roma 2013, p. 305-306, n. 39, fig. 39 b.

Publicato da Nicola Spinosa su segnalazione di Marco Riccomini, il dipinto si accompagna al *Salomone e la Regina di Saba* dalla medesima raccolta. Una datazione nei primissimi anni Quaranta è suggerita dal confronto con il dipinto di uguale soggetto a Napoli nell'Istituto Suor Orsola Benincasa, dalla raccolta Pagliara (Spinosa 2013, n. 39, ill.).

Repertorio fotografico

Fototeca Federico Zeri, scheda 50933





Bernardo Cavallino

(Napoli, 1616 - 1656)

SALOMONE CON LA REGINA DI SABA

olio su tela, cm 76x102

KING SOLOMON WITH THE PRINCESS OF SHEBA

oil on canvas, cm 76x102

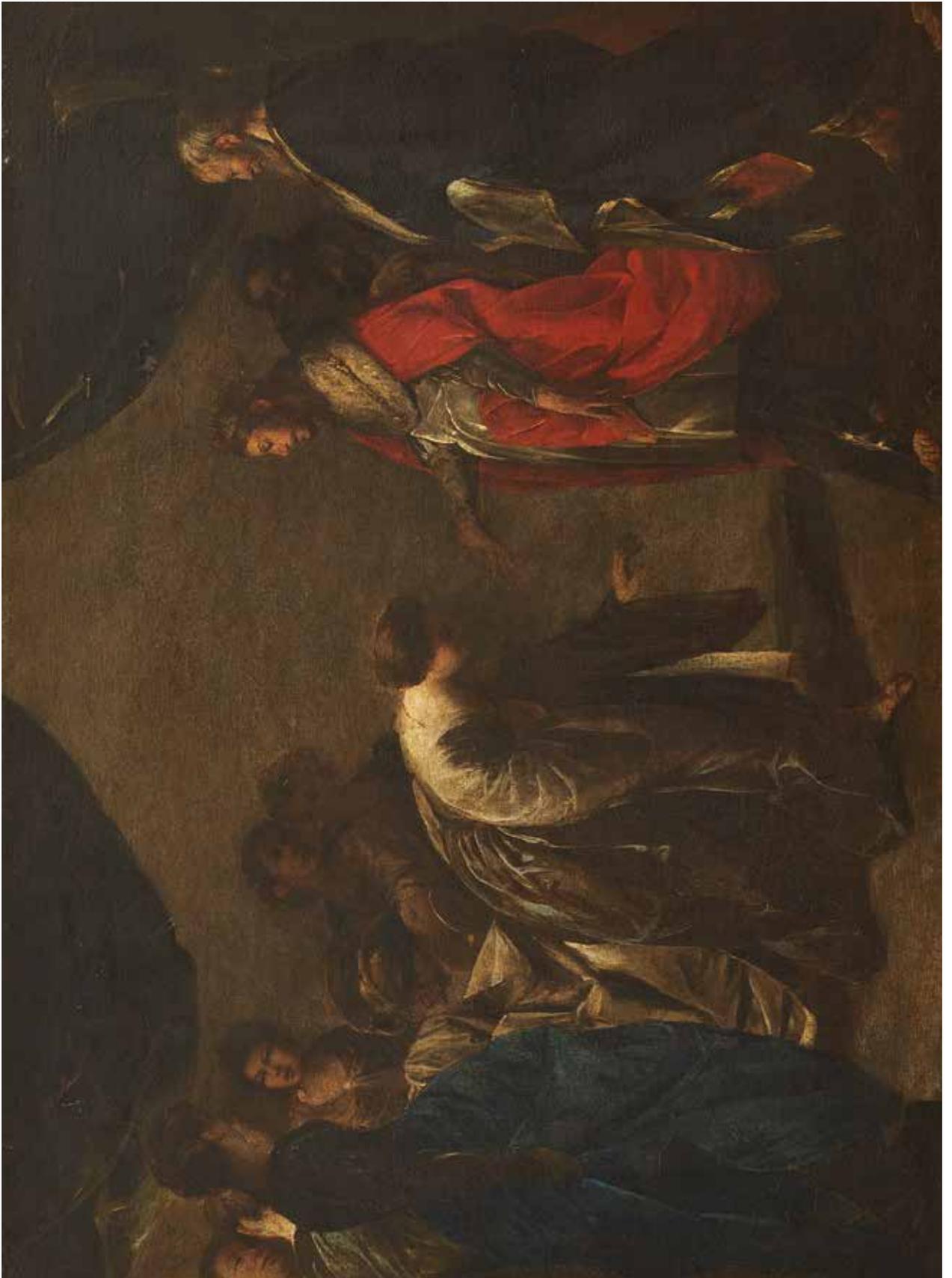
€ 40.000/60.000

Bibliografia

N. Spinosa, *Grazia e tenerezza "in posa": Bernardo Cavallino e il suo tempo 1616-1656*, Roma 2013, p. 305-306, n. 39, fig. 39 c.

Publicato da Nicola Spinosa su segnalazione di Marco Riccomini, il dipinto si accompagna all'*Ester e Assuero* qui offerto, dalla medesima raccolta. Inedito l'accostamento dei due soggetti vetero-testamentari, tra loro simili per composizione. Una versione ulteriore variata nelle figure di sfondo è pubblicata da Spinosa su segnalazione di Giovanni Pratesi (2013, cat. 126).





35

Giovanni Ghisolfi

(Milano, 1623 - 1683)

**ARCHITETTURA CLASSICA CON ALESSANDRO MAGNO ALLA TOMBA
DI ACHILLE**

ARCHITETTURA CLASSICA CON MERCURIO E ALESSANDRO MAGNO

coppia di dipinti, olio su tela, cm 113x146

*CLASSICAL ARCHITECTURE WITH ALEXANDER THE GREAT AT THE TOMB
OF ACHILLE*

CLASSICAL ARCHITECTURE WITH MERCURY AND ALEXANDER THE GREAT

oil on canvas, cm 113x146, a pair

€ 20.000/30.000



Provenienza

Roma, Galleria Bernini

Bibliografia

L. Salerno, *Pittori di paesaggio del 600 a Roma*, II, Roma 1976, pp. 682-83, figg. 115.4 e 115.3, rispettivamente.

A. Busiri Vici, *Giovanni Ghisolfi (1623-1683). Un pittore milanese di rovine romane*, Roma 1992, p. 34, fig. 36; pp. 94-97, cat. 51-52, ill.



36

Stefano "plebanus" di Sant'Agnese

(documentato a Venezia e a Pordenone dal 1369 al 1386)

SAN FRANCESCO

SAN MARTINO

coppia di dipinti, tempera e oro su tavola, cm 42x16; 41x15,5

SAINT FRANCIS

SAINT MARTIN

tempera an gold on panel, cm 42x16; 41x15,5, a pair

€ 40.000/60.000

Provenienza

New York, asta Sotheby's 8 ottobre 1993, lotto 100 e 19 maggio 1994, lotto 355;
Collezione privata

Bibliografia

A. De Marchi, *Una tavola nella Narodna Galerija di Ljubljana e una proposta per Marco di Paolo Veneziano*, in *Il gotico in Slovenia: la formazione dello spazio culturale tra le Alpi, la Pannonia e l'Adriatico*, atti del convegno internazionale di studi, Ljubljana, Narodna galerija, 20/22 ottobre 1994, 1995, p. 243.

C. Guarnieri, *Per un corpus della pittura veneziana del 300 al tempo di Lorenzo*, in "Saggi e Memorie di Storia dell'arte", vol. 30 (2006) 2008, pp. 4-6, figg. 37-39 p. 72.

Referenze fotografiche

Fototeca Federico Zeri, scheda 4516



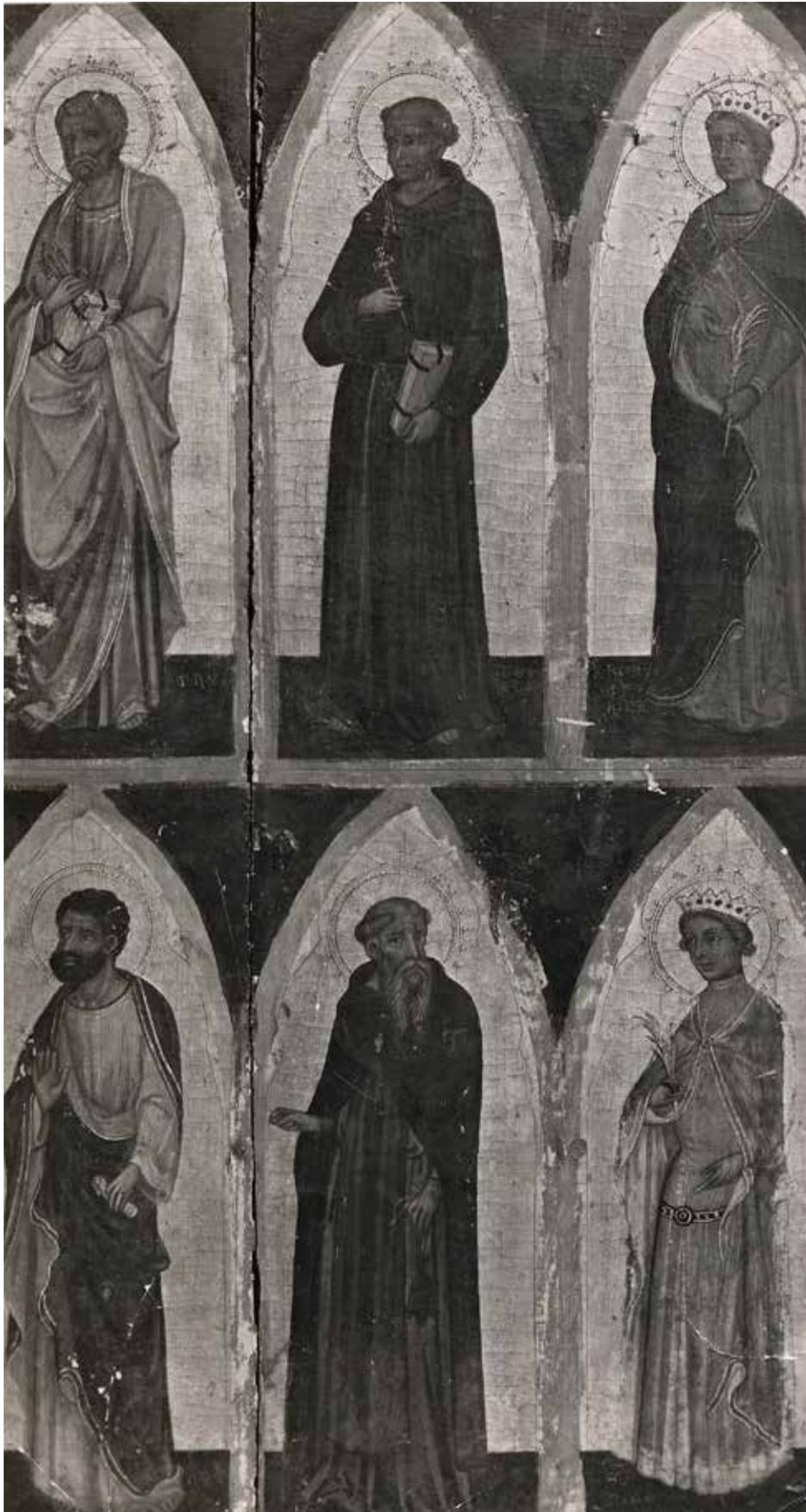




Le due tavole sono state ricondotte a un unico complesso di cui rimangono due sportelli smembrati, suddivisi tra il Fogg Art Museum e il collezionismo privato (cfr. De Marchi 1995, p. 243 e Guarnieri 2008, pp. 4-6): *San Martino e San Francesco* dovevano costituire, insieme a quelle conservate presso il museo americano (*Santa Maria Maddalena e Santa Margherita*, inv. 1962.335; *San Giovanni Battista e Sant'Andrea*, inv. 1961.88), l'anta sinistra mentre quella destra era costituita dalla tavola integra messa sul mercato antiquario nel 1960 con un'attribuzione a Pietro di Domenico da Montepulciano e presente nella fototeca Zeri (inv. 26261) come anonimo veneziano del secolo XIV medesimamente alle altre menzionate.

Attribuite dapprima dubitativamente a Stefano o a Jacobello di Bonomo e, successivamente, al solo Jacobello dietro suggerimento di Filippo Todini, le nostre opere sono state ricondotte alla mano di Stefano di Sant'Agnesa - anche noto come "plebanus" cioè parrochiano della chiesa veneziana intitolata alla santa - da Andrea De Marchi che colloca il polittico di cui erano parte verso la fine dell'attività di questo artista, il cui linguaggio si sposta da una matrice giovanile paolesca a un'infatuazione laurenziana, condividendo con il già menzionato Jacobello di Bonomo movenze di un gusto gotico timidamente avviato alla fase internazionale. Se infatti la *Madonna col Bambino* firmata e datata 1369 da Stefano ricorda un'opera di Paolo Veneziano del 1347 nella chiesa parrocchiale di Carpineta (Cesena), *l'Incoronazione della Vergine* delle Gallerie dell'Accademia del 1381 rivela la conoscenza delle novità introdotte da Lorenzo Veneziano che rispondono alla nuova esigenza naturalistica della cultura pittorica veneziana trecentesca attraverso un'accentuazione volumetrica delle figure e un più elegante fluire dei panneggi (cfr. Guarnieri 2008), caratteristiche riscontrabili anche nei santi qui presentati e che si manifestano nel vigore plastico del *San Cristoforo* del 1385, ultima opera a noi nota di Stefano, parte di un polittico originariamente nella Scuola dei Forneri alla Madonna dell'Orto e oggi al Museo Correr.

Stefano "plebanus" di Sant'Agnesa, *San Giovanni Battista e Sant'Andrea*, Fogg Art Museum © Fototeca Federico Zeri



Stefano "plebanus" di Sant'Agnese, *San Pietro*, *Santo francescano*, *Santa Caterina d'Alessandria*, *San Marco Evangelista*, *Sant'Antonio Abate* e *Santo martire*, collezione privata © Fototeca Federico Zeri

Bartolomeo di Giovanni

(Firenze, 1458 – 1501)

SAN FRANCESCO PREDICA DAVANTI A PAPA ONORIO III

PREDICA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

coppia di dipinti, tempera su tela, cm 15,5x33,5

*Bartolomeo di Giovanni**SAINT FRANCIS PREACHING BEFORE POPE HONORIUS III**THE SERMON OF SAINT FRANCIS**tempera on canvas, cm 15,5x33,5, a pair*

€ 25.000/35.000

Provenienza

Shropshire, Regno Unito, collezione R. Cholmondeley, Condever Hall;
 Londra, asta Christie's, 6 marzo 1897, lotto 102;
 Londra, asta Sotheby's, 11 giugno 1969, lotto 215;
 Londra, asta Christie's, 16 luglio 1970, lotto 235;
 Collezione privata

Bibliografia

E. Fahy, *Some followers of Domenico Ghirlandaio*,
 New York 1976, pp. 164-165 n. 96.

Referenze fotografiche

Fototeca Federico Zeri, fondo Everett Fahy,
 scheda 106998 (Bartolomeo di Giovanni, San
 Francesco predica davanti a papa Onorio III);
 Fototeca Federico Zeri, fondo Everett Fahy,
 scheda 106999 (Bartolomeo di Giovanni, Predica
 di san Francesco d'Assisi)

Parte di una serie di tre, le due telette con episodi della vita di San Francesco sono state pubblicate insieme alla loro ulteriore compagna, raffigurante una scena di miracolo con due angeli transitata sul mercato antiquario tedesco nel 2011, da Everett Fahy che le considerava autografe di Bartolomeo di Giovanni, stretto collaboratore di Domenico Ghirlandaio, e riconducibili alla sua tarda attività. Nonostante la peculiarità di essere state realizzate su tela, lo studioso le riteneva, alla luce del loro formato, parte di una predella, indicando inoltre altre opere dell'artista eseguite su tale supporto, quale il *Compianto sul Cristo morto* dell'Art Gallery of Ontario di Toronto. Convincente il confronto con le due storie di San Gerolamo (*L'ultima comunione di San Gerolamo e le Esequie del santo*) e *La Pietà* centrale della Baltimora Walters Art Gallery, ritenute da Federico Zeri e dallo stesso Fahy predella della tavola con protagonista il santo penitente oggi conservato presso il Museo del Cenacolo di San Salvi a Firenze, con una datazione verso la fine degli anni novanta del quattrocento (cfr. N. Pons, *Bartolomeo di Giovanni. Collaboratore di Ghirlandaio e Botticelli*, Firenze 2004, pp. 72-74).



Bartolomeo di Giovanni, *Scena di miracolo con due angeli*, collezione privata © Fototeca Federico Zeri



38

Leonard Bramer

(Delft, 1596 - 1674)

GIUSEPPE VENDUTO DAI FRATELLI

olio su lavagna, cm 17x23

JOSEPH SOLD BY HIS BROTHERS

oil on slate, cm 17x23

€ 4.000/6.000



39

Scuola di Giuseppe Maria Crespi, sec. XVIII

PAESAGGIO CON EPISODIO DELLA VITA DI ALESSANDRO MAGNO

olio su tela, cm 112x157

School of Giuseppe Maria Crespi, 18th century

LANDSCAPE WITH AN EPISODE FROM THE LIFE OF ALEXANDER THE GREAT

oil on canvas, cm 112x57

€ 8.000/12.000



40 λ

Giulio Cesare Procaccini

(Bologna, 1574 - Milano, 1625)

STUDIO DI TESTE

olio su tavola, cm 39,5x53

HEAD-STUDY

oil on panel, cm 39,5x53

€ 40.000/60.000

Rara testimonianza del materiale conservato in uno studio di artista, la splendida tavoletta qui offerta va senza dubbio ricondotta alla mano di Giulio Cesare Procaccini, pur in assenza di documentazione o di riscontri specifici con le opere di destinazione pubblica e privata che appunto dal suo studio uscirono finora a noi note.

Immediatamente riconoscibili come sue sono infatti le fisionomie dei bambini (o forse di un unico modello in due prove diverse) e della giovane donna che li accompagna, forse proprio la moglie del pittore, quell'Isabella Visconti che Procaccini aveva sposato nel 1600 e da cui aveva avuto tre figlie.

Ancor più tipiche dell'artista milanese, le pennellate liquide e veloci che suggeriscono, più che descriverle, le dita della donna e il velo bianco trattenuto sul petto, e quelle più decise e cariche di colore che arrossano le gote delle figure e ne definiscono i tratti.

Se l'unico confronto possibile per quel che riguarda soggetto, tecnica e dimensioni resta la tavoletta di dimensioni inferiori (cm 26,4 x 35) passata in asta da Sotheby's a Londra (7 luglio 2005, n. 31) raffigurante tre teste infantili o, più verosimilmente, tre pose dello stesso modello (vedi in H. Brigstocke, O. D'Albo, *Giulio Cesare Procaccini; life and work, with a catalogue of his paintings*, Turin, 2020, n. 121, p. 364), un certo numero di citazioni inventariali – precoci e assai autorevoli – mostrano come quei piccoli dipinti destinati a costituire un repertorio di “teste” per la produzione della bottega uscissero precocemente dallo studio di Giulio Cesare Procaccini per essere esibite nelle maggiori collezioni genovesi, e non solo.

Era ancor vivo l'artista quando l'inventario di Agostino Doria (1617-1621) censisce “tre teste di putti quadretto piccolo del Procasino” e un “quadro a due visi del prochasino”, che ritroviamo (“tre testine” e “due teste di giovani”) in quello del suo erede, Giovanni Carlo Doria, nel 1625.

E ancora, l'inventario di Amedeo dal Pozzo, marchese di Voghera, descrive nel 1634 “tre testine sopra l'asso grande meso palmo in quadro del Procaccini”: una citazione che solo le esigue dimensioni e il formato quadrato impediscono di identificare con la tavoletta passata da Sotheby's o con la nostra.



41

Michiel Van Mierevelt

(Delft, 1566 - 1641)

RITRATTO DI CORNELS VAN BERESTEYN

olio su tavola, cm 72,5x55

PORTRAIT OF CORNELS VAN BERESTEYN

oil on panel, cm 72,5x55

€ 8.000/12.000

Provenienza

Londra, asta Christie's, 29 ottobre 2009, lotto

112

La scritta al retro identifica il soggetto



Luca Ferrari, detto Luca da Reggio

(Reggio Emilia, 1605 - Padova, 1654)

MARIA MADDALENA IN ADORAZIONE DEL CROCEFISSO

olio su tela, cm 113x94

MARY MAGDALENE IN ADORATION OF THE CRUCIFIX

oil on canvas, cm 113x94

€ 25.000/35.000

Provenienza

Principi Pignatelli;
Roma, vendita Tavazzi, 1 gennaio 1928;
Roma, collezione privata;
Reggio Emilia, collezione privata
Collezione privata

Esposizioni

L'arte degli Estensi. La pittura del Seicento e del Settecento a Modena e Reggio. Modena 1986, n. 141

Bibliografia

M. Pirondini, *L'arte degli Estensi. La pittura del Seicento e del Settecento a Modena e Reggio*. Catalogo della mostra, Modena 1986, p. 223, n. 141.
A. Coccioli Mastroviti, *Ferrari Luca*, in *La pittura in Italia. Il Seicento*, Milano 1989, p. 736.
P. Ceschi Lavagetto, *Luca da Reggio tra Emilia e Veneto*, in *La pittura veneta negli stati estensi*, Modena 1996, p. 232, nota 18.
M. Pirondini, *Luca Ferrari*, Reggio Emilia 1999, p. 151, n. 55, ill. tav. XXXIX.

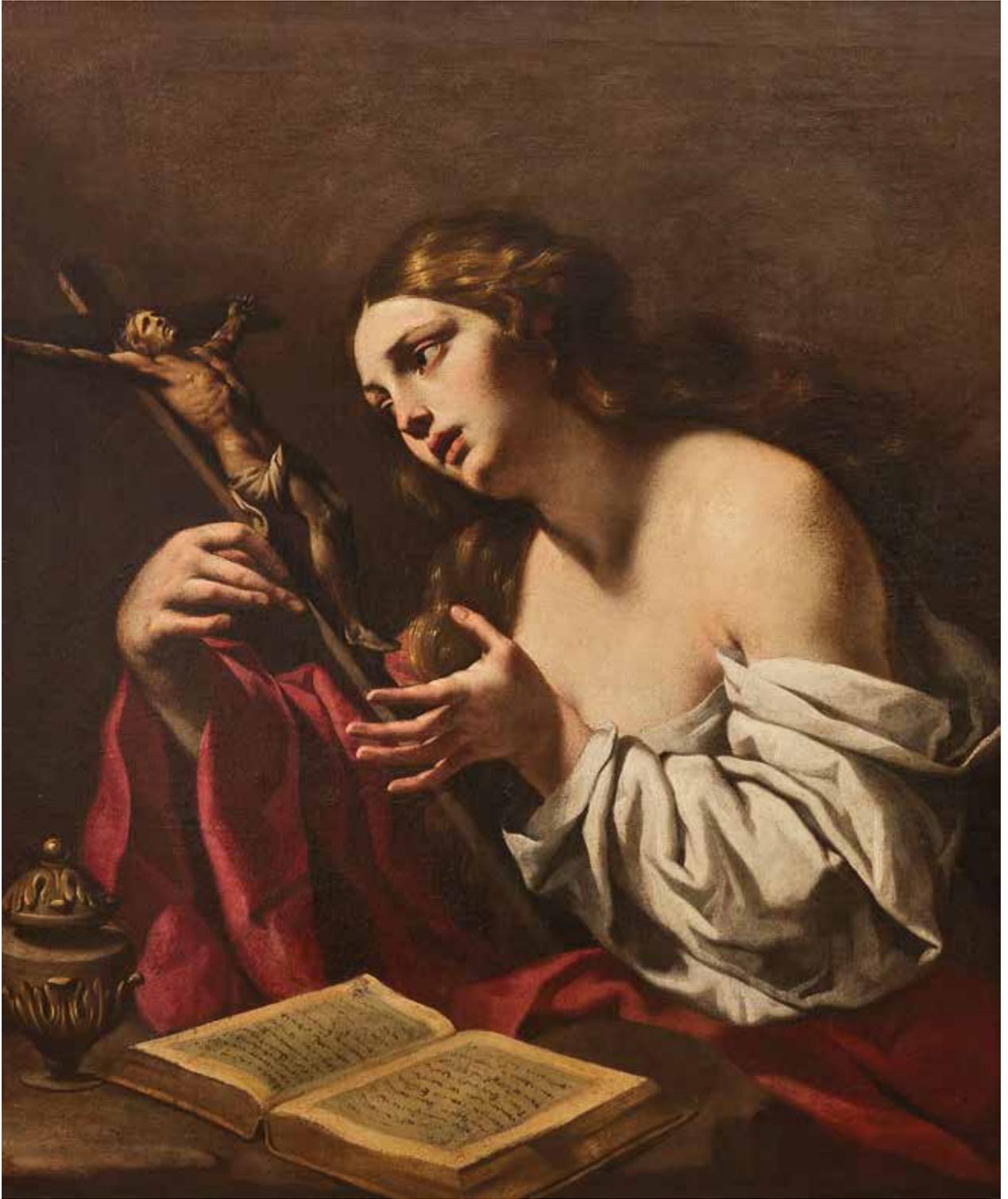
Referenze fotografiche

Fototeca Federico Zeri, scheda 55735

Restituito a Luca da Reggio da Federico Zeri quando si trovava in una raccolta romana come opera del Guercino, il dipinto è stato reso noto in occasione della mostra tenuta a Modena nel 1986.

Nuovamente analizzato da Massimo Pirondini nella sua monografia sul pittore reggiano, è ritenuto appartenere ai tardi anni Quaranta.

Sapiente nell'inquadratura, sottolineata dall'illuminazione laterale, la nostra Maddalena si aggiunge alla galleria di eroine sacre e profane, comunque sensuali e sottilmente pericolose, che caratterizzano la produzione di Luca da Reggio.



43

Felice Boselli

(Piacenza 1650 – Parma 1732)

DISPENSA CON LEPRE APPESA, TESTA DI VITELLO E CACCIAGIONE

DISPENSA CON POLLAME E CESPO DI INSALATA

coppia di dipinti, olio su tela, cm 93x140,5

PANTRY WITH HANGING HARE, HEAD OF VEAL AND VENISON

PANTRY WITH POULTRYMEAT AND HEAD OF SALAD

oil on canvas, cm 93x140,5, a pair

€ 15.000/20.000



Bibliografia

F. Arisi, *Felice Boselli pittore di nature morte*, Piacenza 1973, pp. 192-93, nn. 188-189, figg. 254, 256.

F. Arisi, *Natura morta tra Milano e Parma in età barocca. Felice Boselli, rettifiche e aggiunte*, Piacenza 1995, p. 108, figg. 87-88.



Gioacchino Assereto

(Genova, 1600 - 1649)

PROMETEO

olio su tela, cm 201,5x144

PROMETHEUS

oil on canvas, cm 201,5x144

€ 25.000/35.000

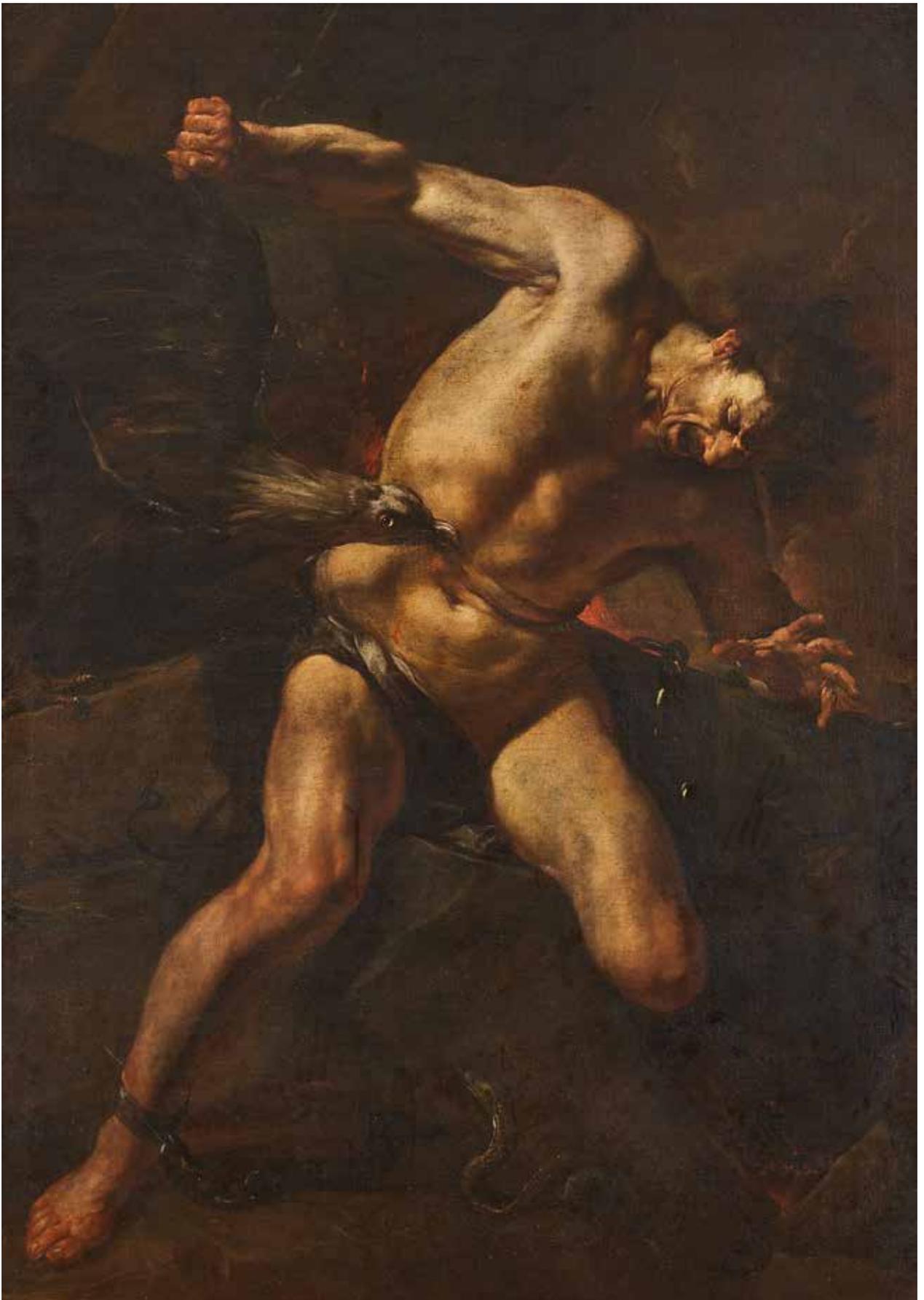
Bibliografia

T. Zennaro, *Gioacchino Assereto e i pittori della sua scuola*, Soncino 2011, cat. A116, pp. 410-411.

Reso noto da Tiziana Zennaro nella monografia dedicata al pittore genovese, dopo il suo passaggio sul mercato antiquario, il dipinto si presenta quale ulteriore versione, con minime varianti, della composizione realizzata sulla tela già in collezione Koelliker a Milano (A. Orlando, *Dipinti genovesi dal cinquecento al Settecento. Collezione Koelliker*, Milano 2006, pp. 80-82). Differente risulta la testa e il collo dell'aquila e l'evidenza data al serpentello circa al centro sul terreno nell'opera qui presentata. La datazione suggerita per entrambe le tele è intorno alla metà degli anni quaranta, in stretta vicinanza all'affresco, con *Marsia scorticato da Apollo*, in palazzo Ayrolo Negrone a Genova, per il quale, secondo la testimonianza di Raffaele Soprani (Soprani 1674, pp. 162-163; 170-171), Gioacchino Assereto fu chiamato da Agostino Ayrolo nel 1644 a terminare la decorazione di un salotto rimasta incompiuta (Zennaro 2011, cat. A110, pp. 393-401).

Sono gli anni immediatamente successivi al rientro di Assereto a Genova da Roma dopo il quale alle ricchezze pittoriche apprese dai dipinti di Rubens e Van Dyck aggiunge la conoscenza del realismo esasperato di Ribera.

Il tema di Prometeo, figlio del titano Giapeto, incatenato e punito da Giove con l'atroce supplizio di avere quotidianamente il fegato divorato da un'aquila per aver donato all'umanità il fuoco rubato agli dei, è stato più volte frequentato da Assereto in tele che condividono con la nostra una certa ferocia, tipica del pittore la cui fantasia era stata del resto definita "terribile" dal già menzionato Soprani. Si veda il terrificante contorcersi e gridare del Prometeo dipinto a mezzo busto sulla tela del Musée de la Chartreuse di Douai (Zennaro 2011, cat. A114, pp. 406-410), dove il disporsi in diagonale, le materiche stesure pittoriche e gli strappi luminosi sono caratteristiche che si ritrovano nella nostra tela e che potenziano la sua forte carica espressiva già implicita nel contenuto della scena ed esplicitata dalla drammatica mimica del titano.



45

Pietro Liberi

(Padova, 1605 - Venezia, 1687)

GIUDIZIO DI PARIDE

olio su tela, cm 140x182

THE JUDGMENT OF PARIS

oil on canvas, cm 140x182

€ 30.000/50.000

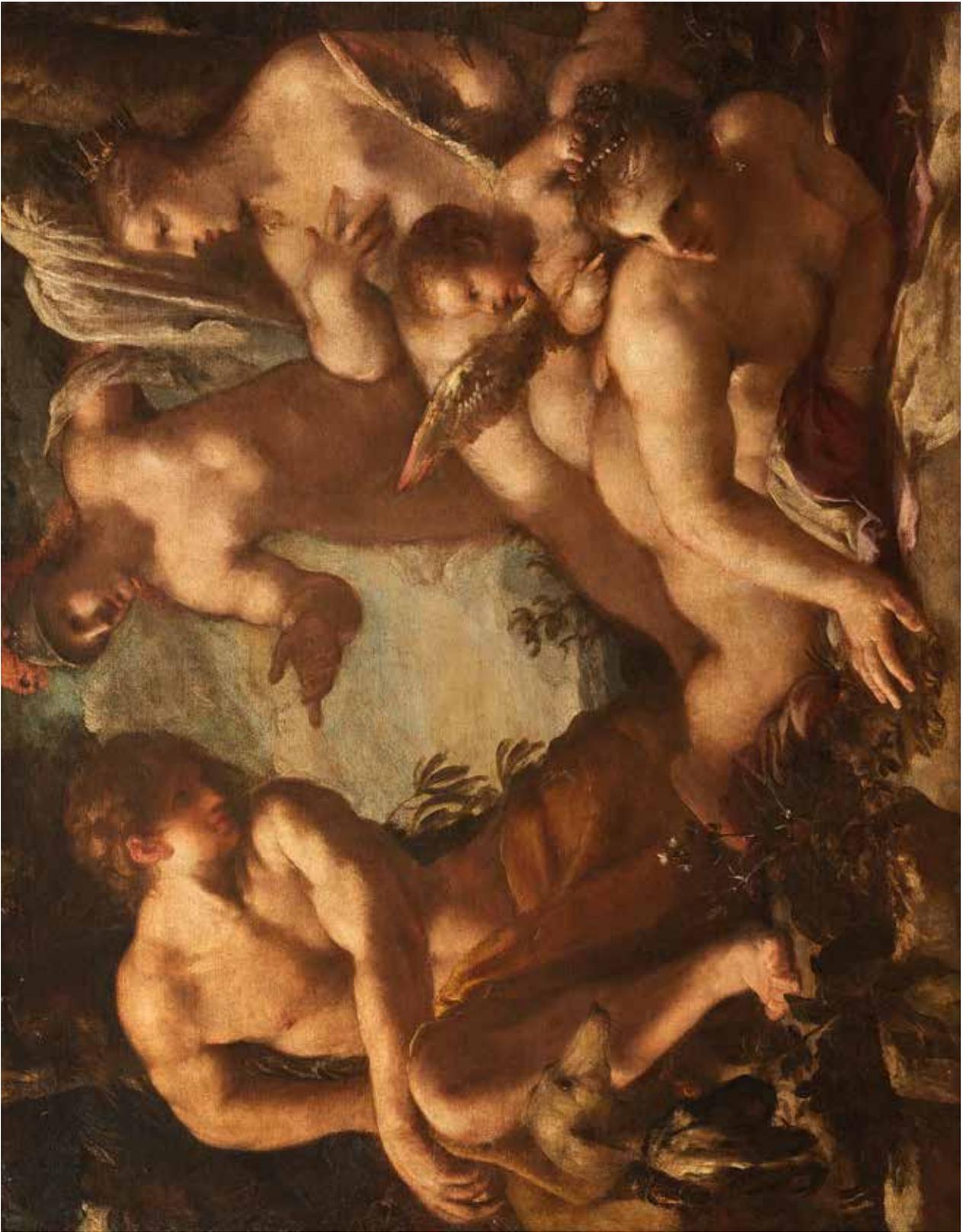
Bibliografia

V. Sgarbi, *Sacro e profano nella pittura di Pietro Liberi*, in *Studi sulla pittura veneta del Seicento. Studi barocchi*, Roma 1982, p. 196.

F. Magani, *Alcuni ragguagli e novità sul collezionismo dei Widmann tra Seicento e Ottocento...*, in "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti", 1989-90, p. 14, nota 32.

U. Ruggeri, *Pietro e Marco Liberi. Pittori nella Venezia del Seicento*, Rimini 1996, p. 160, P. 101.





46

Jusepe de Ribera

(Xàtiva, 1591 – Napoli, 1652)

SAN GIOVANNI BATTISTA

olio su tela, cm 128x93

SAINT JOHN THE BAPTIST

oil on canvas, cm 128x93

€ 50.000/80.000

Inedito e non replicato, il dipinto qui offerto costituisce un'aggiunta significativa al catalogo di Ribera, cui è da sempre attribuito nella antica collezione napoletana di provenienza.

Austero nella presentazione frontale della figura su fondo oscuro, l'opera si impone innanzi tutto per lo splendido panneggio, ridondante nelle pieghe e squillante di colore anche in virtù dell'ottima conservazione, e si distacca dalle altre redazioni note del tema in cui la figura del Battista è posta all'aperto in un contesto paesistico.

Solo la tela nel Palacio de Ayuntamiento di Valladolid, (N. Spinosa, Ribera: *l'opera completa*, Napoli 2006, scheda A 78) può, in qualche misura, confrontarsi alla nostra nonostante anche quella, già segnata dalla luminosità neo-veneziana tipica della produzione di Ribera negli anni Trenta e quindi più tarda della nostra, presenti il Battista su sfondo di paesaggio.

In assenza di documenti che ne precisino la cronologia, come di riscontri tipologici relativi al modello utilizzato per la figura del Battista, una datazione nelle seconda metà degli anni Venti ci sembra suggerita dal confronto stilistico con la Madonna che consegna la Regola a San Bruno, firmata e datata del 1624 (già Weimar, Schlossmuseum, passata a Berlino, Gemäldegalerie). Molto vicino è infatti il modo di panneggiare (si veda l'abito di San Bruno) e di far affiorare le figure, monumentali nell'impostazione, dall'oscurità del fondo.

Ringraziamo Nicola Spinosa per aver confermato l'attribuzione a Ribera sulla base di foto in alta definizione, e per il suo aiuto nella catalogazione.





47 ◇

Alessandro Gherardini

(Firenze, 1655 – 1726)

MORTE DI LUCREZIA

olio su tela, cm 87x112,5

THE DEATH OF LUCRETIA

oil on canvas, cm 87x112,5

€ 10.000/15.000

Provenienza

Londra, asta Christie's, 8 maggio 1987, lot 161;
Venezia, collezione privata;
Milano, Finarte, 16 maggio 2007, lot 28;
Milano, Porro & C. 2019, lot 71

Esposizioni

Dipinti e sculture dal XVII al XIX secolo. Milano, Porro & C., 25 novembre 2016 – 24 febbraio 2017, n. 3.

Bibliografia

E. Riccomini, *Ricordi di scuola bolognese: un paio di aggiunte al catalogo del Burrini e del Cittadini*, in "Arte a Bologna" 5, 1999, pp. 133-34, fig. 4.

In asta a Londra come opera di Giovanni Antonio Burrini, il dipinto fu pubblicato con questa attribuzione da Eugenio Riccomini che, tra i diversi termini di confronto, citava anche "la ghiribizzosa bizzarria toscana" del giovane Alessandro Gherardini.

A quest'ultimo è stato appunto ricondotto il dipinto in occasione dell'esposizione milanese, che ha proposto altresì una diversa lettura del soggetto come *Sacrificio di Ifigenia*, a cui ci sembra da preferire quella tradizionale.



48

Maestro della Madonna Lazzaroni

(attivo in Toscana nella prima metà del sec. XV)

MADONNA COL BAMBINO, SANTI E ANGELI

tempera e oro su tavola cuspidata, cm 69,5x30

MADONNA AND CHILD WITH SAINTS AND ANGELS

tempera and gold on peaked panel, cm 69,5x30

€ 15.000/25.000

L'opera è ricollegabile a un anonimo maestro fiorentino, chiamato inizialmente da Richard Offner "Maestro delle due Madonne", per poi essere ribattezzato da lui stesso "Maestro della Madonna Lazzaroni", in rimando a una *Madonna dell'Umiltà* che all'epoca era in possesso del Barone Michele Lazzaroni.

L'artista sembra essere partito da modelli orcagneschi e in seguito essersi avvicinato a maestri come Andrea Bonaiuti e Cenni di Francesco di ser Cenni.

Fu per primo Miklós Boskovits che, intorno al 1973, creò un *corpus* di opere realizzate dal Maestro della Madonna Lazzaroni, sottraendole ad altri artisti a cui erano state in precedenza assegnate.

Il gruppo di opere che si andava a delineare si caratterizzava per alcuni aspetti: fisionomie diversificate tra uomini e donne (i primi dalle proporzioni più squadrate; mentre le seconde dai lineamenti più arrotondati), corporature tondeggianti e accarezzate dalla luce e utilizzo delle filettature di biacca sui capelli e le barbe.

Inoltre, tutti i dipinti che Boskovits riteneva fossero stati eseguiti dall'anonimo maestro, si accomunavano per il massiccio utilizzo che era stato fatto del decoro a rombi sgraffito su vesti e drappi d'onore, motivo condiviso da altri protagonisti della scena fiorentina, ma che con lui ritorna prepotentemente; nel nostro caso lo si può osservare nella sottoveste della Madonna e nelle vesti del Bambino, dei due angeli inginocchiati e delle due Sante poste in primo piano.

La tavola fu probabilmente concepita per celebrare le nozze tra due famiglie aristocratiche. Dei due stemmi, posti nella predella, è oggi riconoscibile solo quello di sinistra, appartenente alla famiglia pisana dei Lunati.



49

Artista fiammingo, fine sec. XVI

ALLEGORIA DEL TEMPO

olio su tela, cm 58,5x74

Flemish school, late 16th century

AN ALLEGORY OF TIME

oil on canvas, cm 58,5x74

€ 6.000/8.000

Curiosa immagine priva di precedenti noti, la tela in esame propone una riflessione sul passare degli anni e sulle doti necessarie per affrontare la vecchiaia.

Alle spalle dell'uomo seduto è facile riconoscere la figura alata del Tempo, caratterizzato anche dalla clessidra che porta sul capo, impegnato a caricare di pietre (anzi macigni) la gerla sulle spalle dell'uomo. Solo con l'aiuto della Speranza e della Umiltà, che lo sostengono da ambo i lati, caratterizzate dai rispettivi attributi (l'ancora e l'agnello) potrà alzarsi e sopportare il peso della vecchiaia, o semplicemente degli anni che passano.

Anche le figurine su un piano arretrato a sinistra alludono alla vita umana e, si direbbe alla sua inanità: chi soffia bolle di sapone, chi insegue le farfalle, e chi impugna una girandola (il "fool"), simboli tutti di Vanitas. Sullo sfondo roccioso, infine, la Morte accompagna la sua preda verso l'inevitabile meta finale.

Riflessioni e uso di immagini simboliche che rimandano alla cultura nord-europea di tardo Cinquecento, e in particolare al gusto di Martin de Vos (1532 - 1603) pittore e incisore ad Anversa dopo un breve periodo in Italia.



50

Godfried Schalken

(Made, 1643 – L'Aia, 1706)

LE VESTALI

olio su tela, cm 31x41

Godfried Schalken

(Made, 1643 – L'Aia, 1706)

THE VESTALS

oil on canvas, cm 31x41

€ 3.000/5.000



51

Massimo Stanzione

(Frattamaggiore od Orta di Atella, 1585 – Napoli, 1656)

SACRA FAMIGLIA

olio su tela, cm 125x100

THE HOLY FAMILY

oil on canvas, cm 125x100

€ 20.000/30.000

Referenze fotografiche

Fototeca Federico Zeri, scheda 50529

La *Sacra Famiglia* che qui è presentata si colloca perfettamente in quella fase di continua sperimentazione che caratterizza la produzione artistica di Massimo Stanzione a partire dagli anni Venti del Seicento.

La composizione è molto raccolta e intima.

Riprendendo il naturalismo del primo Ribera, le figure affiorano dalla penombra dello sfondo tramite un fascio di luce, proveniente dall'alto a sinistra, che ne ammorbidisce gli incarnati.

La ricercatezza nelle espressioni dei volti e nei gesti delle figure, così come il sapiente utilizzo degli accostamenti cromatici, sono testimonianza della completa assimilazione da parte dello Stanzione delle novità portate a Roma dalla scuola pittorica francese, in particolare modo da Simon Vouet.

Il lavoro svolto da Stanzione sullo studio da modello sarà fondamentale in tutta la sua esperienza pittorica, tanto che molti di essi saranno riproposti anche a distanza di anni. Ne è un caso il volto del nostro San Giuseppe che si può ricollegare facilmente alla figura del San Pietro nell'*Assunzione della Vergine* di Raleigh, opera di estrema importanza nella ricostruzione del percorso stilistico dell'artista.



52

Pier Dandini

(Firenze, 1646 - 1712)

TRIONFO DI DAVID

olio su tela, cm 56x71,5

THE TRIUMPH OF DAVID

oil on canvas, cm 56x71,5

€ 5.000/8.000

Provenienza

Firenze, Santa Lucia Antichità

Bibliografia

S. Bellesi, *Catalogo dei Pittori Fiorentini del 600 e 700*, Firenze 2009, I, p. 126; II, fig. 438.



53

Scuola romana, sec. XVIII

APPARIZIONE A SAN GIROLAMO MIANI

olio su tela, cm 73x39,5

Roman school, 18th century

THE APPARITION TO SAINT GIROLAMO MIANI

oil on canvas, cm 73x39,5

€ 3.000/5.000



Giacinto Brandi

(Poli (Roma), 1621 - Roma, 1691)

TRASVERBERAZIONE DI SANTA TERESA

olio su tela, cm 128x102

TRANSVERBERATION OF SAINT TERESA OF AVILA

oil on canvas, cm 128x102

€ 8.000/12.000

Bibliografia

G. Serafinelli, *Giacinto Brandi (16121-1691)*. Catalogo ragionato delle opere. Torino 2015, p. 124, A 114.

Momento culminante delle visioni estatiche di Santa Teresa, fondatrice dell'Ordine delle Carmelitane Scalze, la "trasverberazione" ovvero il momento in cui il suo cuore viene trafitto dall'Amore Divino, fu scelto per la sua bolla di canonizzazione nel 1622.

A Roma lo rese celebre il gruppo di Gian Lorenzo Bernini per la cappella Cornaro in Santa Maria della Vittoria completato nel 1652. Un modello che Giacinto Brandi non poté certo ignorare insieme a quello, forse ancor più pertinente per l'atteggiamento della santa in deliquio (ma anche per la sua caratterizzazione assai più austera di quella immaginata dal Bernini, e del tutto priva dell'ambiguità che rende indimenticabile le sue sante in estasi) della Vergine esanime nella *Salita al Calvario* dipinta da Giovanni Lanfranco nella cappella Sacchetti in San Giovanni dei Fiorentini, nel 1622-23.

Di Lanfranco, del resto, Brandi era stato brevemente allievo nel 1647, appena prima che il pittore morisse, e ne ricorderà clause compositive e soluzioni luministiche, oltre che fisionomie e atteggiamenti: in questo caso, il volto riverso della santa, le mani abbandonate e finanche il panneggio ricordano il modello lanfranchiano.

La fortuna di questa composizione, certamente richiesta per la devozione privata oltre che per istituzioni carmelitane, è documentata da una serie di repliche di bottega.



55

Giovanni Antonio Pellegrini

(Venezia 1675 - 1741)

MOSÈ E IL SERPENTE DI BRONZO

olio su tela, cm 131,5x97,5

MOSES AND THE BRONZE SERPENT

oil on canvas, cm 131,5x97,5

€ 10.000/15.000

Provenienza

Milano, collezione privata
Collezione privata

Bibliografia

E. Martini, *La pittura veneziana del Settecento*, Venezia 1964, p. 163, nota 61, fig.66.
G. Knox, *Antonio Pellegrini 1675-1741*, Oxford 1995, p. 217.

Come affermato da Egidio Martini, che per primo pubblicò il dipinto segnalatogli da Enos Malagutti, il bozzetto qui presentato costituisce una prima idea, successivamente variata e resa più teatrale nella disposizione delle figure, per la grande tela sulla parete sinistra del coro di San Moisè a Venezia; la decorazione del coro è completata, sulla parete opposta, dal *Passaggio del Mar Rosso* anch'esso del Pellegrini.

La redazione finale del soggetto elimina gli angeli qui raffigurati nel cielo, indubbiamente poco pertinenti al soggetto, e inquadra la scena grazie a una quinta arborea dipinta da Marco Ricci. Questo dato ha consentito di datare i teleri per San Moisè prima che, nell'inverno del 1708, Ricci e Pellegrini partissero per Londra su invito del Conte di Manchester, già inviato della corte d'Inghilterra a Venezia. La loro collaborazione proseguì per qualche tempo per poi interrompersi definitivamente, e non fu ripresa al ritorno a Venezia.



56

Rosa Ceroni

(attiva nel XVIII secolo)

RITRATTO DI GENTILDONNA CON CAPPELLO PIUMATO

olio su tela, cm 134x96,5

firmato sulla tovaglia sulla destra

PORTRAIT OF A LADY WITH A FEATHERED HAT

oil on canvas, cm 134x96,5

signed on the tablecloth on the right

€ 5.000/8.000





57

Louis-Gabriel Blanchet

(Versailles, 1701 – Roma, 1772)

RITRATTO DI FRATE AGOSTINIANO

olio su tela, cm 80x64

dedicato sulla lettera: "au tres Rev.d Pere/Tres Rev.d Per..../Paul vicaire/general des augustins/deschausses/ a Paris"

PORTRAIT OF AUGUSTINIAN FRIAR

oil on canvas, cm 80x64

dedicated on the letter: "au tres Rev.d Pere/Tres Rev.d Per..../Paul vicaire/general des augustins/deschausses/ a Paris"

€ 6.000/8.000

Secondo al Prix de Rome nel 1727, Blanchet si trasferì a Roma all'Accademia di Francia insieme a Pierre Subleyras, vincitore del primo premio in quell'anno. Come il compagno di studi, con cui condivise un appartamento a Palazzo Mancini, restò per sempre a Roma dove si distinse come raffinato ritrattista, innanzi tutto per la corte di Giacomo II Stuart e per la cerchia dell'ambasciatore francese, il Duca di Saint-Aignan. Da qui la sua opera oggi più nota e apprezzata, il Ritratto di Giovanni Paolo Panini, straordinario per immediatezza e raffinata libertà, ma anche i ritratti di vari prelati francesi tra cui quello dei Padri Lesour e Jacquier, famosi per i loro studi nel campo della matematica.

Anche il nostro protagonista, Vicario degli Agostiniani Scalzi, viene caratterizzato per l'impegno intellettuale suggerito dalla ricca biblioteca sullo sfondo.

A differenza dei ritratti per la corte giacobita, quelli di personaggi ecclesiastici o di aristocrazia minore sono naturalmente più austeri ma nello stesso tempo più informali.

Il nostro trova confronto ad esempio nel Ritratto di ecclesiastico firmato e datato da Roma nel 1763 (Londra, Sotheby's, 1988) e soprattutto con quello dell'Abate Le Blanc, del 1758.





58

Giacomo Antonio Ceruti, detto il Pitocchetto

(Milano, 1698 - 1767)

LA CUOCA E IL PORTAROLO

olio su tela, cm 146x114

THE COOK

oil on canvas, cm 146x114

€ 70.000/90.000

Provenienza

Tortona, Palazzo Busseti;
Tortona, conte Bruzzi;
Roma, asta Christie's;
Collezione privata

Bibliografia

M. Gregori, *Giacomo Ceruti*, Cinisello Balsamo 1982, p. 346, fig. 187; p. 463, n. 187.

Publicato da Mina Gregori nella sua storica monografia sull'artista lombardo, il bel dipinto qui offerto costituisce in qualche modo il *trait d'union* fra la produzione di soggetto popolare per cui il Pitocchetto fu celebrato dai contemporanei e quella di nature morte, oggetto nel 2011 di una rassegna milanese a cura della medesima studiosa.

In questo senso la nostra tela può essere accostata al *Ragazzo con cesto di verdure* nel National Museum of Northern Ireland a Cultra, intorno al 1740, e al *Ragazzo con cesto di pesci e granseola* a Palazzo Pitti, entrambi recentemente ammirati in occasione della mostra bresciana (*Miseria e nobiltà. Giacomo Ceruti nell'Europa del Settecento*. A cura di Roberto D'Adda, Francesco Frangi e Alessandro Morandotti, Brescia, Museo di Santa Giulia, 2023, nn. VII.2-3).



59

Nathaniel Dance-Holland

(Londra, 1735 – Winchester, 1811)

RITRATTO DI GENTILUOMO

olio tela, cm 74x63

PORTRAIT OF A GENTLEMAN

oil on canvas, cm 74x63

€ 5.000/8.000



60

Giuseppe Cades

(Roma, 1750 - 1799)

MADONNA COL BAMBINO

olio su tela, cm 85x63

MADONNA WITH CHILD

oil on canvas, cm 85x63

€ 6.000/8.000

L'inedito dipinto va collocato nell'ultimo decennio di attività del pittore romano, particolarmente fertile di soggetti devoti.

La figura della Vergine è anticipata da quella della Santa Lucia nella pala per la chiesa di Sant'Agostino a Fabriano, mentre il tema della Madonna col Bambino in atto di porgere scapolari si ritrova in una serie di disegni a penna dedicati alla Madonna del Carmine e forse in relazione a una committenza della chiesa di San Martino ai Monti, appunto dell'Ordine Carmelitano.



61

Christian Stöcklin

(Ginevra, 1741 - Francoforte, 1795)

INTERNO DI CHIESA

olio su tavola, cm 26,5x43,5

firmato e datato sul pavimento "C. Stocklin pinxit anno 1774"

CHURCH INTERIOR

oil on panel, cm 26,5x43,5

signed and dated on the floor "C. Stocklin pinxit anno 1774"

€ 3.000/5.000



62

Jean Victor Bertin

(Parigi, 1767 – 1842)

PAESAGGIO CON ACQUEDOTTO ROMANO

olio su carta intela, cm 41x46,5

LANDSCAPE WITH A ROMAN AQUEDUCT

oil on paper laid down on canvas, cm 41x46,5

€ 4.000/6.000



Felice Giani

(San Sebastiano Curone, 1758 - Roma, 1823)

SACRA FAMIGLIA E ANGELI

olio su tela, cm 28,5x 37

al retro, sul telaio, iscrizione e etichetta manoscritta relative alla provenienza; etichetta a stampa relativa all'esportazione

HOLY FAMILY WITH ANGELS

oil on canvas, cm 28,5x37

on the reverse, inscription and handwritten label regarding the provenience; printing label regarding the exportation

€ 7.000/10.000

Provenienza

Roma, collezione Pico Cellini;
Collezione privata

Anna Ottani Cavina propone per il dipinto qui offerto una datazione intorno al 1789, vale a dire in prossimità della decorazione in palazzo Altieri a Roma, per confronti con il fregio nella Sala dei Trionfi.

Esposizioni

L'Arte del Settecento in Emilia. L'Età Neoclassica a Faenza. 1780 - 1820. Faenza, Palazzo Milzetti, 9 settembre - 25 novembre 1979.

Bibliografia

L'Arte del Settecento in Emilia. L'Età Neoclassica a Faenza. 1780 - 1820. Catalogo della mostra, Bologna 1979, p. 21, n. 28.

A. Ottani Cavina, *Felice Giani 1758 - 1823 e la cultura di fine secolo*, Milano 1999, II, p. 663, fig. 941, D 53.

Referenze Fotografiche

Fototeca Federico Zeri, Fondo Anna Ottani Cavina, scheda 111231





**OPERE DI ECCEZIONALE
INTERESSE STORICO ARTISTICO**

Lotti 64-72



Artista toscano, sec. XV

CROCIFISSO

tempera su tavola, cm 220x163

Tuscan artist, 15th century

CRUCIFIX

tempera on panel, cm 220x163

€ 12.000/18.000

Provenienza

Fiesole, Castello di Vincigliata;
 Roma, asta Christie's, 12 novembre 1974, lotto
 233;
 Collezione privata

Referenze fotografiche

Fondazione Federico Zeri, scheda 14398 (come
 anonimo fiorentino, sec. XV)

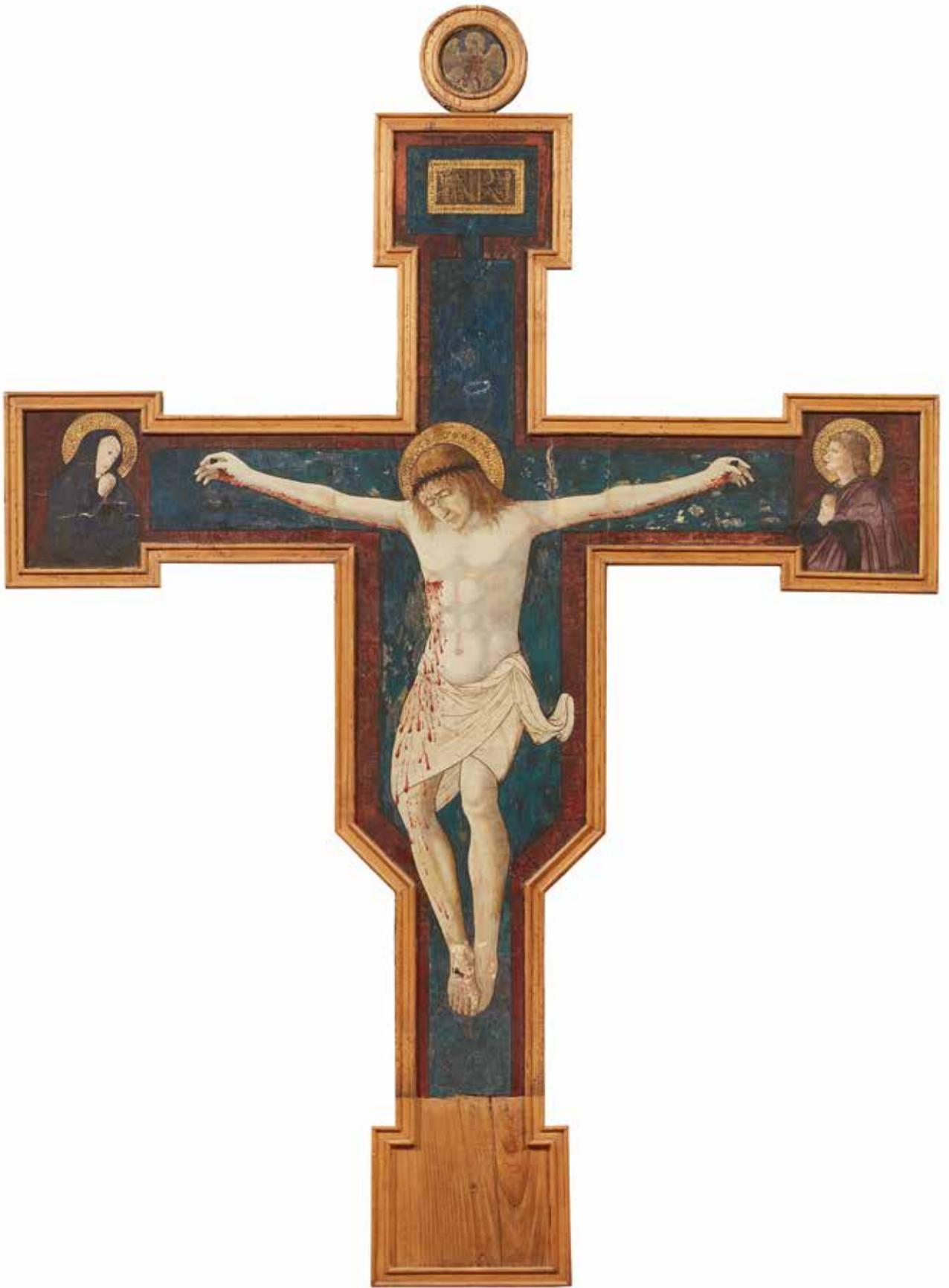
Opera dichiarata di interesse particolarmente importante dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali con decreto del 22 marzo 1978, n. 13.613.

The Italian Soprintendenza considers this lot to be a work of national importance and requires it to remain in Italy; it cannot therefore be exported from Italy.

La croce dipinta rappresenta Gesù gravato dal dolore, nell'iconografia diffusa del *patiens* ed è completa delle tabelle alle estremità del braccio orizzontale nelle quali sono raffigurati la Madonna e san Giovanni evangelista dolenti e di quella alla sommità del braccio verticale con il *titulus crucis*, sormontato da un tondo contenente l'immagine simbolica alludente al sacrificio del Redentore, il pellicano che nutre i suoi figli con il proprio sangue. Mancante invece l'ulteriore piccola tabella in basso, sostituita e pertanto priva di decorazione pittorica.

Per alcuni aspetti tipologici, l'esemplare offerto fa riferimento ancora al modello di croce diffusa a Firenze nella prima metà del Trecento in quanto, a partire dalla seconda metà, si iniziò a sagomare le croci seguendo il profilo del corpo di Cristo, eliminando le tabelle laterali, per restituire maggiore realismo.

La ben percepibile apertura verso modelli artistici fiorentini verso la metà del XV secolo, che si riscontra nell'attenzione ai valori plastici e nel costruire tessiture cromatiche chiare soprattutto degli incarnati, permette di riconoscere nell'artefice un artista fiorentino quattrocentesco - opinione già di Federico Zeri - formatosi e al lavoro probabilmente in una bottega artistica dove la variegata produzione di pale e icone d'altare, paliotti, immagini destinate alla devozione domestica e cassoni si avvaleva ancora di tipologie e stilemi legati alla tradizione pittorica del secolo precedente, lambita però dalle novità introdotte da Filippo Lippi (Firenze, 1406 - Spoleto, 1469). Attive in tal senso le fiorenti e ben avviate officine di Neri di Bicci (Firenze, 1418/1420 - Firenze, 1492) e Domenico di Francesco, detto Michelino (Firenze 1417 ca. - 1491).



Giovanni Bonconsiglio (o Boncosiglio), detto 'Il Marescalco'

(Montecchio Maggiore, 1465 c. - Venezia, tra il 1535 e il 1537)

CRISTO PORTACROCE

olio su tavola, cm 64,3x45,5

CHRIST CARRYING THE CROSS

oil on panel, cm 64,3x45,5

€ 150.000/250.000

Provenienza

Collezione privata

Bibliografia

E.M. Dal Pozzolo, *La 'pietà' di Giovanni Bonconsiglio*, in "Arte Veneta", 50, p. 63, 67 n. 46; E.M. Dal Pozzolo, *Giovanni Buonconsiglio detto il Marescalco*, Milano 1998, p. 183, Cat. A18, fig. 36.

Opera dichiarata di interesse culturale particolarmente importante dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze il 2 aprile 2013.

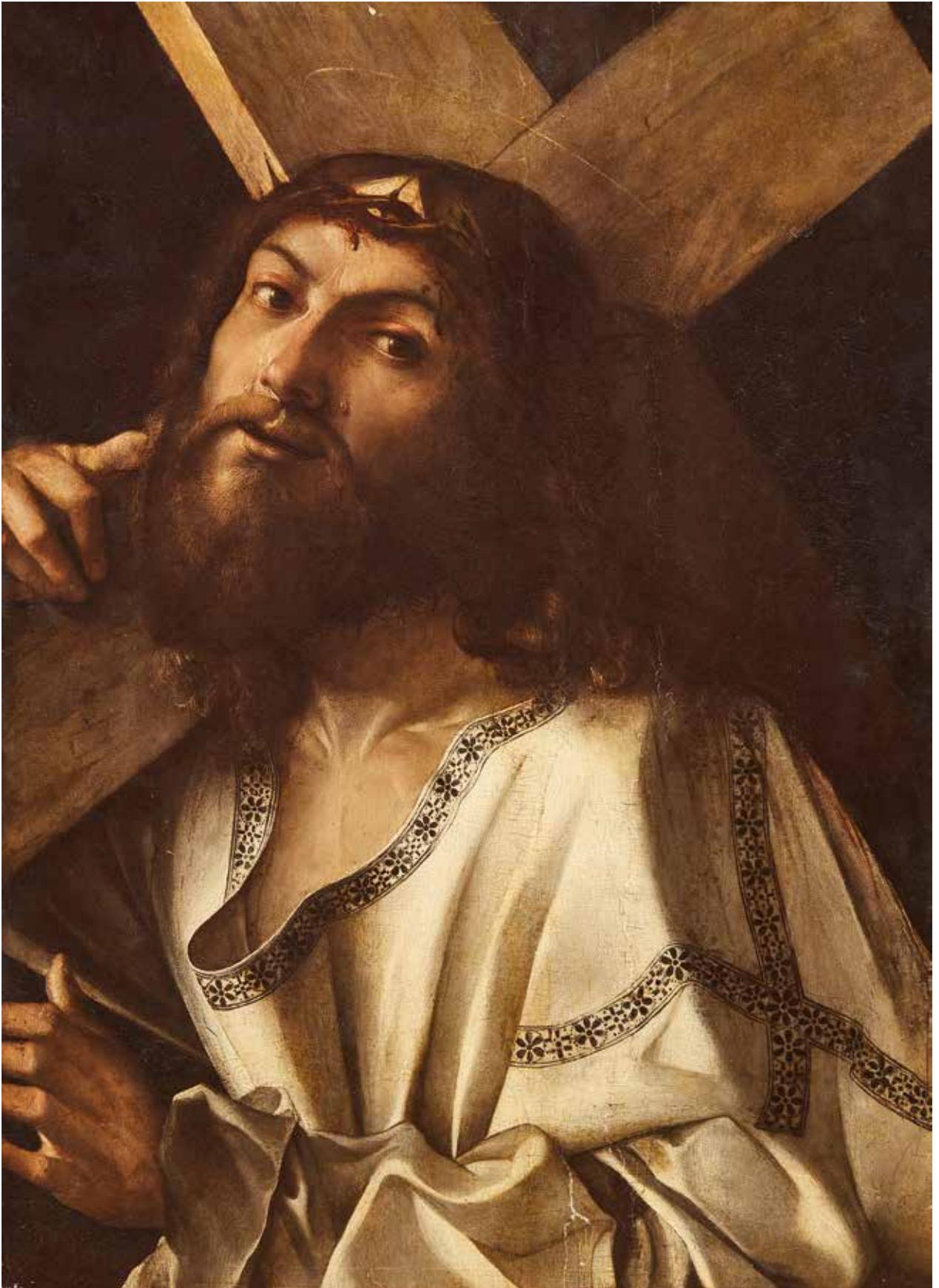
The Italian Soprintendenza considers this lot to be a work of national importance and requires it to remain in Italy; it cannot therefore be exported from Italy.

Questa pregevole tavola, per la prima volta esposta al pubblico, è da attribuirsi a Giovanni Bonconsiglio, detto 'Il Marescalco'. Figlio di Domenico, la cui professione gli procurò il soprannome di Marescalco, sarebbe nato intorno al 1465 a Montecchio Maggiore. Si formò a Vicenza, dove Bartolomeo Montagna andava attuando una interpretazione eminentemente plastica di fondamentali esperienze dal Vivarini e dal Giambellino, entro cadenze spaziali di rigorosa architettura. Dobbiamo notare che non meno interessanti relazioni le intrecciò, dopo il 1484, lavorando con la bottega montagnesca nella rinnovata chiesa vicentina di S. Bartolomeo: in contatto diretto con i plasticatori lombardi di Giacomo da Porlezza, ivi contemporaneamente impegnati. Non si dimentichino suggestioni centroitaliane, di sicuro attive nella Vicenza del tardo Quattrocento, o i vivaci fermenti ferraresi che culminerebbero, se sua, nella *Crocefissione* sull'altare Poiana in S. Lorenzo a Vicenza. Dopo il trasferimento veneziano, forse poco avanti il 1495, seguirono per il Bonconsiglio verifiche dirette sul più maturo Bellini e sulla produzione di Antonello: forse la volontà di rinnovarsi o il legittimo desiderio di scrollare la tutela di un maestro divenuto troppo opprimente.

La datazione dell'opera qui presentata va fatta risalire verosimilmente intorno al 1500, per via del raffronto con il *San Benedetto* (1497) presso le Gallerie veneziane e col *San Rocco* della pala in San Giacomo dell'Orio sempre a Venezia. Evidenti sono le influenze di Montagna, come il *Cristo portacroce* all'Ashmolean Museum di Oxford o la tavola al Museo Civico di Vicenza. Tuttavia nel nostro caso si evidenziano alcuni aspetti ancora belliniani come ad esempio le versioni del Museum of Art di Toledo e dello Steward Gardner Museum di Boston. Rimane evidente nel nostro dipinto come l'artista abbia utilizzato questi modelli per darne un'interpretazione più aggressiva; caratteristica tipica della sua cifra stilistica.



Bartolomeo Cincani, detto il Montagna, *Cristo portacroce*, Pinacoteca di Vicenza, © Fototeca Federico Zeri



Attribuito a Dosso Dossi

(San Giovanni del Dosso oppure Tramuschio, 1486 circa – Ferrara, 1542)

MADONNA CON BAMBINO IN TRONO CON SAN GIOVANNINO E ANGELI

olio su tavola, cm 31,5x22,6

sul retro, sigillo in ceralacca con due stemmi sovrastati dalla corona ducale a cinque punte e contornati d'alloro (a destra è riconoscibile l'insegna dei Borbone delle Due Sicilie, mentre a sinistra presenta gigli e palle: probabilmente combina gli stemmi dei du Berry e dei Lucchesi Palli); al centro della tavola, raffigurata la corona ducale e, al di sotto, l'iscrizione in rosso "Galerie de S.A.R. Madame/Duchesse de Berry/ à Venise"

MADONNA AND CHILD ENTHRONED WITH SAINT JOHN AND ANGELS

oil on panel, cm 31,5x22,6

€ 80.000/120.000

Bibliografia

E. Negro, *Giovanni di Niccolò Luteri o de Luterio detto Dosso Dossi*, in *Arte Emiliana dalle raccolte storiche al nuovo collezionismo*, a cura di Graziano Manni, Emilio Negro, Massimo Pironcini, Modena 1989, pp.34-35.

A. Ballarin, *Dosso Dossi. La pittura a Ferrara negli anni del ducato di Alfonso I*, vol. I, 1995, p.318, fig. 390.

Opera dichiarata di interesse particolarmente importante dal Ministero della Cultura, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e per le province di Pistoia e Prato, con D. M. del 7/11/2019.

The Italian Soprintendenza considers this lot to be a work of national importance and requires it to remain in Italy; it cannot therefore be exported from Italy.

La piccola e pregevole tavola qui presentata è stata attribuita dalla critica d'arte alla mano del pittore ferrarese Giovanni di Niccolò Luteri o de Luterio, detto Dosso Dossi.

Formatosi nella bottega di Lorenzo Costa, divenne ben presto pittore ed apparatore ufficiale di Alfonso I ed Ercole II d'Este, duchi di Ferrara.

Roberto Longhi, che fece di lui il sommo protagonista del Cinquecento ferrarese, vedeva nell'artista il connubio perfetto tra la tradizione locale e le nuove sperimentazioni lagunari, in particolare avvicinandolo alla pittura di Giorgione, Tiziano e Sebastiano del Piombo.

La nostra opera è un perfetto intreccio tra queste due culture pittoriche.

La composizione è ricca di colori caldi ed effetti di luce dati con ampie pennellate, tutti elementi che l'artista aveva assimilato dai grandi maestri della pittura veneziana.

La presenza di questi leggeri tocchi di colori, fatti per creare una lieve brezza che anima tendaggi e fogliami, porta alla costruzione di un'atmosfera fantastica, stilema ricercato principalmente nella cultura rinascimentale ferrarese.

Riprendendo quando già ipotizzato da Cavalcaselle e Oberhuber, Peter Humfrey (comunicazione scritta alla proprietà) vede in quest'opera un chiaro riferimento alla conoscenza che l'artista ebbe delle opere di Raffaello, ricollegandola ad un probabile viaggio che il Dosso fece a Roma nel 1513. Ciò troverebbe riscontro, secondo lo studioso, se si confrontano la posa della Vergine del nostro dipinto con la *Madonna di Foligno*, che il pittore umbro eseguì nel 1512.

Da questa considerazione deriverebbe una datazione dell'opera intorno alla seconda decade del XVI secolo, ipotesi approvata dalla maggior parte della critica d'arte in base anche alla messa in relazione del dipinto qui esposto con altre tavole realizzate dal Dosso tra il 1513 e il 1517, come la *Zingarella* della Galleria Nazionale di Parma o la *Madonna col Bambino* della Galleria Borghese.

L'opera venne per la prima volta pubblicata da Emilio Negro come attribuita a Dosso Dossi (1989). Fu in seguito associata da Ballarin alla figura di Battista Dossi (1995).

Tale attribuzione è stata oggi messa in discussione sia a livello stilistico, in quanto la scarsa qualità a cui faceva riferimento Ballarin non è per forza da ricollocare alla figura di Battista ma può rimandare chiaramente allo stile pittorico sviluppato dal Dosso in quegli anni (*in primis*, nel poco interesse che l'artista aveva dimostrato per la raffigurazione degli ideali classici di bellezza), sia a livello cronologico, poiché Battista iniziò ad avere una propria autonomia pittorica poco prima della morte di Dosso, tra il 1542 e il 1548, rendendo quindi difficile una completa attribuzione del pittore ad un'opera che viene generalmente datata al secondo decennio del XVI secolo.





Piero di Cosimo

(Firenze, 1462 – 1522)

I PROGENITORI AL LAVORO E SCENE DELLA CREAZIONE

olio su tela trasportato da tavola, e nuovamente applicato su tavola, diam. cm 71

*ADAM AND EVE AT WORK, WITH SCENES FROM THE CREATION**oil on panel transported on canvas, and again laid on panel, diam. cm 71*

€ 150.000/250.000

Provenienza

San Pietroburgo, collezione Arseni Golenitschev-Kotusov, 1848-1913;
 New York, collezione Hugo Perls;
 New York, collezione Julius Weitzner;
 New York, collezione Diorio;
 New York, vendita Parke Bernet Galleries, 10 dicembre 1958, n. 10;
 Collezione M. Goldblatt;
 New York, vendita Sotheby's, 6 giugno 1985, n. 38;
 Firenze, Bellini, 14a Biennale Internazionale dell'Antiquariato, 21 settembre – 13 ottobre 1985;
 Venezia, Finarte – Semenzato, asta del 10 maggio 2011, n. 14
 Newark (DE), collezione Alana;
 Collezione privata

Bibliografia

M. Bacci, *Piero di Cosimo*, Milano 1966, p. 124.
 L. Venturini, *Studio del tondo di Piero di Cosimo "I Progenitori"*, Forlì 1997.
 R. J. M. Olson, *The Florentine Tondo*, Oxford 2000, pp. 251-257, fig. A50.
 D. Geronimus, *Piero di Cosimo. Visions Beautiful and Strange*, Yale University 2006, pp. 171-179, fig. 134.
 A. Nesi, *Una proposta per l'attività giovanile di Francesco Bachiacca*, in "Commentari d'Arte" 20, 2014, 58/59, pp. 111-115.
 S. Padovani, *La mostra su Piero di Cosimo: una proposta per il suo percorso nel contesto contemporaneo*, in *Piero di Cosimo 1462-1522. Pittore eccentrico fra Rinascimento e Maniera*, Firenze 2015, pp. 25-43, fig. 21.

Referenze fotografiche

Fototeca Federico Zeri, fondo Everett Fahy, inv. 14115

Opera dichiarata di interesse particolarmente importante dal Ministero della Cultura.

The Italian Soprintendenza considers this lot to be a work of national importance and requires it to remain in Italy; it cannot therefore be exported from Italy.

L'attribuzione a Piero di Cosimo, e più specificamente alla sua tarda attività, si deve a Federico Zeri in occasione della vendita newyorkese del 1958, dove il dipinto comparve per la prima volta. Un'attribuzione confermata da Mina Gregori e da Everett Fahy, uno dei massimi specialisti di pittura fiorentina del primo Rinascimento, in occasione di un nuovo passaggio in asta nel 1985.

Tralasciato dalla bibliografia specialistica sul pittore negli anni Sessanta anche per la sua inaccessibilità (nella sua monografia la Bacci lo pone tra le opere erroneamente attribuite, affermando però di non poter esprimere un parere certo dall'immagine in suo possesso), il tondo tornò alla ribalta in occasione della Biennale di Firenze del 1985, e nuovamente nel 1997 a seguito di un restauro che, rimuovendo vecchi interventi che ne avevano compromesso la leggibilità, lo restituì in una veste più corretta al pubblico di studiosi e collezionisti.

In quell'occasione fu corredato dallo studio esaustivo di Lina Venturini che lo analizzò sotto il profilo iconografico e stilistico, sottolineando la relazione tra le figure dei Progenitori in primo piano e le anatomie bizzarre e contorte nelle Storie di Sileno dipinte da Piero verso il 1510, e collegando il soggetto alla persistenza della temperie culturale savonaroliana di fine Quattrocento.



L'opera rappresenta *I Progenitori e le Storie della Genesi* in maniera unica ed originale.

Del tutto inusuale è infatti la scelta di questo soggetto per un formato circolare solitamente dedicato alla Sacra Famiglia o al gruppo della Vergine col Bambino. Ancor più bizzarra la scelta di rappresentare sul fondo gli episodi della Genesi che ne costituiscono l'antefatto, normalmente raffigurati in una predella, aspetti sottolineati da Roberta Olson nel suo studio sui tondi fiorentini che include anche il nostro tra le opere di Piero.

Il dipinto è suddiviso in due registri, con l'intento di creare una sorta di rottura tra la Terra e l'Eden. Il Paradiso Terrestre è rappresentato nella parte alta di una montagna la cui cima è stata spianata e circondata da nuvole. All'interno di una ricca e simmetrica vegetazione boschiva, l'artista colloca le vicende dei Progenitori: la Creazione di Adamo, la Creazione di Eva, la Tentazione del serpente ed il Peccato originale; al centro, isolato da una sorta di arco trionfale che proietta la scena verso il primo piano, la Cacciata dall'Eden.

Il riferimento più immediato per queste scene a piccole figure, relativamente frequenti nella pittura fiorentina tra Quattro e Cinquecento, è la tavola di Mariotto Albertinelli a Londra, Courtauld Galleries, mentre il gruppo di Adamo ed Eva dopo la Caduta richiama idealmente la tavoletta non finita di Fra Bartolomeo, appunto di tale soggetto.

Il rapporto tra la piccola scala delle figure e l'ampio paesaggio trova seguito nella produzione tardiva di Piero di Cosimo, ad esempio nel *Mito di Prometeo* dell'Alte Pinakothek di Monaco o nella *Liberazione di Andromeda* degli Uffizi. Il grosso tronco spezzato, apparentemente secco ma dal quale nascono nuovi germogli, dietro le spalle di Eva (che con il suo colore bruno mette in perfetto risalto la carnagione candida della donna), rimanda ai due tronchi d'albero massicci che dominano la composizione nelle *Storie di Sileno*. Anche la tipologia dei volti e la tonalità caratteristica dei capelli rossicci si ritrovano con frequenza nelle opere tarde di Piero: analogie si riscontrano, ad esempio, nella *Sacra Famiglia* della Collezione Cini di Venezia.

Uniche voci dissenzienti nel riconoscere la paternità di Piero di Cosimo sia pure con l'intervento della bottega, ribadita anche nella recente monografia di Dennis Geronimus, quella di Alessandro Nesi che suggerisce di attribuire il dipinto alla prima attività di Francesco Bachiacca, e quella di Serena Padovani, concorde con tale ipotesi.



Mariotto Albertinelli, *Creazione di Adamo, Creazione di Eva e Peccato originale*, Londra, Courtauld Gallery, © Fototeca Federico Zeri

Marco Cardisco

(Tiriolo, 1486 circa – Napoli, 1542 circa)

MADONNA COL BAMBINO

(al centro) olio su tavola, cm 176x88,5

I SANTI GIOVANNI BATTISTA E SEBASTIANO

(nei laterali) olio su tavola, cm 176x61,5 ciascuno

ANNUNCIAZIONE E NATIVITÀ

(nella lunetta) olio su tavola, cm 130x248

CRISTO MORTO TRA GLI APOSTOLI

(nella predella) olio su tavola, cm 37x234
entro cornice originale, cm 400x275 complessivamente

€ 100.000/150.000

Provenienza

Venezia, Semenzato, asta 11 dicembre 1988, n. 29

Bibliografia

P.L. Leone de Castris, *Un pannello di Marco Cardisco alla Walters Art Gallery*, in *The Journal of the Walters Art Gallery* 47, 1989, pp. 13-20 (specificamente pp. 18-19, fig. 13; p. 20, nota 13).

MADONNA WITH CHILD

(on the centre) oil on panel, cm 176x88,5

SAINT JOHN THE BAPTISTE AND SAINT SEBASTIAN

(on the side) oil on panel, cm 176x61,5, a pair

THE ANNUNCIATION AND THE NATIVITY

(on the lunetta), oil on panel, cm 130x248

DEAD CHRIST BETWEEN THE APOSTLES

(on the predella), oil on panel, cm 37x234
inside the original frame, cm 400x275

Opera dichiarata di interesse particolarmente importante dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, con D. M. del 9/12/1988.

The Italian Soprintendenza considers this lot to be a work of national importance and requires it to remain in Italy; it cannot therefore be exported from Italy.

Passato in asta da Semenzato come opera di Andrea Sabatini, detto Andrea da Salerno (1480/90 – Gaeta 1530) e come tale dichiarato opera di particolare interesse storico-artistico dal Ministero per i Beni Culturali, l'importante polittico qui in esame è stato ricondotto più correttamente al catalogo di Marco Cardisco da Pier Luigi Leone de Castris, il più autorevole studioso della pittura del Cinquecento nel Regno di Napoli, che al pittore calabrese ha dedicato numerosi e illuminanti interventi ancor prima di riferirgli la tavola con i *Dottori della Chiesa* (Agostino, Girolamo e Gregorio) nella Walters Art Gallery di Baltimora, occasione per ritornare sulle opere tarde dell'artista, tra cui il polittico qui presentato.

Unico artista meridionale, insieme allo scultore Santacroce, a cui Vasari – a Napoli egli stesso nel 1544 – ritenne di dedicare una "vita", Cardisco fu presumibilmente attivo fin dal secondo decennio del secolo, a giudicare dalle opere più antiche riferibili al suo catalogo, quali *l'Adorazione dei Magi* già in Santa Barbara a Castelnuovo (Napoli, Museo di San Martino), e la *Madonna col Bambino* presso la Galleria Sabauda di Torino. In quest'ultima convivono classicismo raffaellesco e motivi leonardeschi portati a Napoli circa il 1515 da Cesare da Sesto e da Pedro Fernandez, lo pseudo-Bramantino: elementi che torneranno ad affiorare nel suo lessico figurativo ancora alla metà degli anni Trenta, quando più verosimilmente può situarsi il nostro dipinto.



I documenti che si riferiscono all'attività di Marco Cardisco riguardano l'esecuzione di opere destinate alle chiese di Napoli e del Regno, molte delle quali – conservate nelle sedi originarie o ricomposte nel Museo Nazionale di Capodimonte – possono confrontarsi col polittico qui esaminato anche per la ricchezza e complessità dell'insieme: vere e proprie "macchine sceniche" su più piani, tra cui la più nota è quella portata a termine nel 1533 per la chiesa di Sant'Agostino alla Zecca (Napoli, Museo Nazionale di Capodimonte) in cui compare, nella *Madonna in gloria d'angeli* nel registro superiore, il tipo della Vergine ripetuto nell'*Annunciata* e nella *Natività* del nostro dipinto, mentre gli *Apostoli* nella predella costituiscono un immediato precedente per i nostri in analoga posizione.

Puntuali i confronti proposti da Leone de Castris tra la *Natività* al vertice della nostra pala e le due versioni dello stesso soggetto entrambe in raccolta privata, una proveniente da Leger Galleries a Londra, illustrate alle figg. 10 e 11 del suo intervento del 1989.

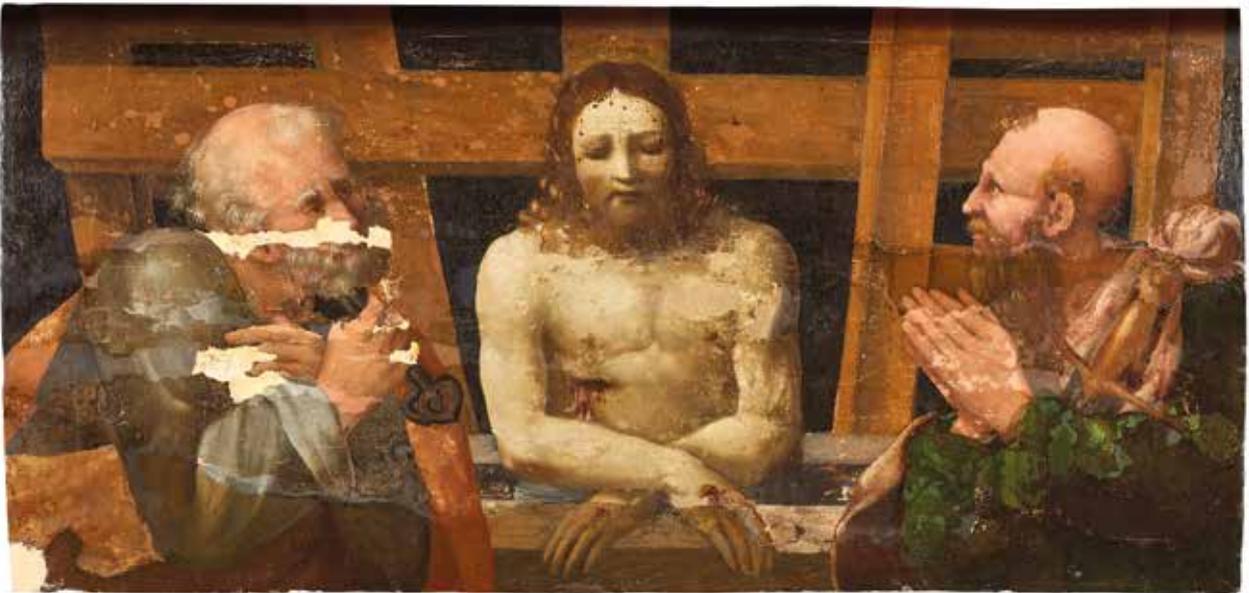
I confronti più persuasivi ai fini della datazione del polittico qui esaminato rimandano a opere documentate della prima metà degli anni Trenta, tra cui la *Madonna con Bambino*, scomparto centrale del polittico della cattedrale di Sessa Aurunca, e col polittico nel santuario di Santa Maria a Parete a Liveri (Nola), intorno al 1535.

Puntuale il riscontro tra i SS. *Giovanni Battista e Sebastiano* nelle tavole laterali qui in oggetto e i SS. *Giovanni Battista e Michele Arcangelo* in analoga posizione nel complesso di Liveri: figure monumentali, quasi per un richiamo al classicismo esasperato dei romanisti nordici, che come le nostre si stagliano sullo sfondo di un paesaggio di ascendenza leonardesca nella variazione atmosferica dello sfondo azzurrino. Ancora vivo, negli *Apostoli* della predella, il ricordo di Polidoro da Caravaggio, costante ispirazione per Marco Cardisco.

È infine da ricordare che la sua attività non si limitò a Napoli e al suo territorio: fu infatti chiamato a dipingere a fresco la cappella Turchi nella chiesa romana di Trinità dei Monti, accanto ai pittori più rinomati del suo tempo, tra cui Perin del Vaga e Daniele da Volterra.



Marco Cardisco, *Cristo tra gli Apostoli*, Napoli, chiesa di San Lorenzo Maggiore



69

Felice Brusasorzi

(Verona, 1542 – 1605)

I 12 CESARI E ALESSADRO MAGNO

serie di 13 dipinti, olio su tela, cm 103x88; cm 93x78; 91x76; 88x75

THE 12 CAESAR AND ALEXANDER THE GREAT

series of 13 paintings, oil on canvas, cm 103x88; cm 93x78; 91x76; 88x75

€ 80.000/120.000

Provenienza

Verona, collezione Sagramoso di San Fermo
Collezione privata

Esposizioni

Cinquant'anni di pittura veronese 1580-1630. Verona, Palazzo della Gran Guardia, 3 agosto – 4 novembre 1974, nn. 11-22.



Bibliografia

- B. Dal Pozzo, *Le vite de' pittori degli scultori et architetti veronesi. Raccolte da vari autori...* Verona 1718. Edizione a cura di Licio Magagnato, Verona 1967, p. 284.
- G. Da Persico, *Descrizione di Verona e della sua provincia*, Verona 1820-21, I, p. 200.
- G. Biadego, *Le vite dei pittori scultori e architetti veronesi* (Ms. 1831-1834). Edizione a cura di D. Zannandreis, Verona 1891, p. 148.
- F. Zava Boccazzi, *Profilo di Felice Brusasorzi*, in "Arte Veneta" XXI, 1967, p. 130-32; figg. 148-49.
- L. Magagnato, in *Cinquant'anni di pittura veronese 1580-1630*. Catalogo della mostra, Verona 1974, pp. 62-64, nn. 11-22, figg. 33-49.
- S. Marinelli, *Verona 1540-1600*. In *La pittura nel Veneto. Il Cinquecento*. A cura di Mauro Lucco, Milano 1998, II, p. 867.
- F. Dal Forno, *La Galleria di quadri dei marchesi Sagramoso di San Fermo*, in "Verona illustrata" 1993, 6, p. 33.
- S. dell'Antonio, *Felice Brusasorzi. Un percorso tra "maniera" e natura. Materiali per una ricerca monografica*. Tesi di Dottorato, Università di Udine. Anno accademico 2005/2006, I, pp. 137-147; II, tav. 98; II, tavv. 153-179.

Opera dichiarata di interesse culturale particolarmente importante dal Ministero della Cultura, Segretariato regionale per la Toscana il 5 febbraio 2024, n. 13/2024.

The Italian Soprintendenza considers this lot to be a work of national importance and requires it to remain in Italy; it cannot therefore be exported from Italy.



Ricordata per la prima volta da Bartolomeo Dal Pozzo nel palazzo dei Marchesi Sagrarnoso a S. Fermo, la serie dei Dodici Cesari dipinta da Felice Brusasorzi negli ultimi anni del Cinquecento costituisce la personalissima interpretazione dell'artista veronese – o più verosimilmente del suo committente – di un tema particolarmente caro alla cultura umanistica.

La prima e più famosa serie dedicata agli Imperatori di cui Svetonio aveva narrato le vite è naturalmente quella dipinta da Tiziano per Federico Gonzaga a partire dal 1537, completata da Giulio Romano per la figura di Domiziano.

Conservata nella Sala di Troia nel Palazzo Ducale di Mantova fino alla vendita della collezione nel 1628, passò poi a Londra e infine a Madrid, dove andò perduta nell'incendio dell'Alcazar nel 1734. Ne resta memoria, come si sa, nelle incisioni tratte da Egidius Sadeler, e nelle copie dipinte eseguite da Bernardino Campi nel 1562 per Alfonso d'Avalos, Marchese di Pescara, ora nelle raccolte del Museo Nazionale di Capodimonte (in deposito a Villa Rosebery, residenza della Presidenza della Repubblica a Napoli).

Fin dall'esposizione della nostra serie alla storica mostra veronese del 1974 ne è stata sottolineata la fondamentale indipendenza da quella tizianesca, il cui autorevole modello compare a tratti nelle pose dei Cesari ma non nella loro fisionomia o nella caratterizzazione psicologica dei singoli personaggi.

Absolutamente originale è altresì la loro definizione cromatica, se paragonata alla serie napoletana che verosimilmente riflette quella gonzagesca anche per i toni accesi tra il bruno e il rossastro. Felice Brusasorzi ha scelto invece colori freddi, ove predominano il rosa e il verde su una base di grigio, appena rialzati dall'oro delle corazze, con un effetto generale che pare imitare consapevolmente la pittura a fresco.



Sebbene i singoli Imperatori siano identificati da iscrizioni riportate sulle cornici, la loro identità è ulteriormente specificata dalle immagini monocrome accompagnate da iscrizioni che compaiono su pilastri di sfondo.

Come indicato da Licisco Magagnato, e ulteriormente precisato da Sara dell'Antonio, si tratta di immagini tratte dalle monete emesse dai singoli Imperatori, oggetto di indagine e di collezionismo nella Verona del Cinquecento.

In particolare Sara d'Antonio fa riferimento, con puntuali riscontri per ogni figura, alla raccolta di monete di età imperiale riunita a Venezia dall'umanista e numismatico Sebastiano Erizzo, pubblicata con oltre cinquecento illustrazioni col titolo *Discorso sopra le medaglie antiche con particolare dichiarazione di molti riversi*.

Dopo una prima edizione a Venezia nel 1559, il *Discorso* fu ristampato tre volte nel corso del Cinquecento. Era certamente noto ai collezionisti di antichità presenti a Verona, tra cui il più noto Mario Bevilacqua (1536-1593).

Come più volte osservato, la facciata di palazzo Bevilacqua a Verona, progettata dal Sanmicheli, era appunto ornata da busti scolpiti di Imperatori romani che presentano confronti specifici con quelli dipinti da Felice Brusasorzi e qui presentati.







Guido Cagnacci

(Sant'Arcangelo di Romagna, 1601 - Vienna, 1663)

SAN SEBASTIANO

olio su tela, cm 98,5x79,5

SAINT SEBASTIAN

oil on canvas, cm 98,5x79,5

€ 40.000/60.000

Provenienza

Bologna, Fondantico
Collezione privata

Esposizioni

San Sebastiano. Bellezza e integrità nell'arte fra Quattrocento e Seicento. A cura di Vittorio Sgarbi. Pinerolo, 2014-2015.

Quadri da stanza. Dipinti emiliani dal XVI al XIX secolo. Bologna, Fondantico, 8 novembre - 20 dicembre 2014.

Bibliografia

San Sebastiano. Bellezza e integrità nell'arte fra Quattrocento e Seicento. Catalogo della mostra, Milano 2014, pp. 108-109.

D. Benati, in *Quadri da stanza. Dipinti emiliani dal XVI al XIX secolo.* Catalogo della mostra. Bologna 2014, pp. 54-58, n. 11.

Opera dichiarata di interesse particolarmente importante dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo, Direzione generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, il 13/5/2020, n. 640/2020.

The Italian Soprintendenza considers this lot to be a work of national importance and requires it to remain in Italy; it cannot therefore be exported from Italy.

Riconosciuto da Daniele Benati quale capolavoro giovanile di Guido Cagnacci, il dipinto fu presentato, quasi in simultanea, alla mostra di Pinerolo intitolata al giovane martire cristiano e a quella di Bologna, più specificamente dedicata ai quadri "da stanza" ovvero eseguiti per raffinati collezionisti privati da pittori emiliani o attivi nella regione.

A tale proposito, Benati sottolineava come il dipinto qui in esame costituisca una vera e propria novità per il giovane Cagnacci, attivo in un primo tempo solo per le chiese e le confraternite della Romagna con pale d'altare tra cui, per la presenza dello stesso santo, lo studioso citava in particolare quella in San Rocco a Montegridolfo.

Ne veniva suggerita una data intorno al 1625, al termine dei viaggi di formazione giovanile, a Bologna dal 1618, e a Roma dal 1621 al 1622 ma prima della *Processione del Sacramento* di Saludecio, del 1627.

Più recentemente è intervenuta sulla questione Sonia Amadio, in occasione del vincolo che nel 2020 ha riconosciuto l'importanza del dipinto per la storia del patrimonio artistico nazionale.

La studiosa ha proposto infatti di ritardare l'esecuzione del nostro San Sebastiano alla fine del periodo trascorso a Forlì nei primi anni Quaranta, se non addirittura nei primi anni veneziani, alla fine del quinto decennio.

È appunto durante il periodo veneziano che il Cagnacci, in contiguità con Pietro Liberi, si dedica con maggior successo e continuità ai quadri "da stanza" tutti segnati dal raffinato erotismo che costituisce la sua cifra.

Particolarmente apprezzati, allora come adesso, dal collezionismo d'oltralpe, i suoi capolavori sono oggi prevalentemente conservati in collezioni pubbliche e private internazionali. Da qui, anche, l'interesse e la rarità del dipinto qui offerto.



71

Carlo Lodi

(Bologna, 1701-1765)

Antonio Rossi

(Bologna, 1700-1753)

TELEMACO VEDE MENTORE TRASFORMARSI IN MINERVA

TELEMACO E MENTORE SACRIFICANO A GIOVE

coppia di tempere su tela sagomata, cm 190x205

TELEMACHUS SEES MENTOR TRASFORMING INTO MINERVA

TELEMACHUS AND MENTOR SACRIFICING TO JUPITER

tempera on shaped canvas, cm 190x205, a pair

€ 15.000/20.000

Provenienza

San Lazzaro di Savena, Villa Boncompagni "alla Cicogna"; Christie's, Bologna, 27-28 settembre 1986, lotti 554, 555; Collezione privata



Bibliografia

- L. Crespi, *Felsina pittrice. Vite dei pittori bolognesi* III, Roma 1769, p. 197.
- G. Zucchini, *Paesaggi e rovine*, Bologna 1947, pp. 26-27.
- G. Cuppini-A.M. Matteucci, *Ville del Bolognese*, Bologna 1967, pp. 122, 236.
- R. Roli, *Pittura bolognese 1650-1800. Dal Cignani ai Gandolfi*, Bologna 1977, pp. 199-200; 273; 291; fig. 367b.
- R. Grandi, in *L'arte del Settecento emiliano. Architettura. Scenografia. Pittura di paesaggio. Catalogo della mostra*, Bologna 1979, p. 334.
- G. C. Cavalli, *Dalla "prospettiva" al paesaggio: evoluzione del temperismo bolognese nel 700*, ibidem, pp. 312-13.
- A. Cera, *La pittura bolognese del 700*, Milano 1994, Carlo Lodi, figg. 12-13.

Opera dichiarata di interesse particolarmente importante dal Ministero con decreto del Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia il 21 luglio 1987 e successiva notifica nell'anno 2012.

The Italian Soprintendenza considers this lot to be a work of national importance and requires it to remain in Italy; it cannot therefore be exported from Italy.

Parte di un ciclo di sei scene ispirate alle *Aventures de Télémaque di Fénelon* (1699) le bellissime tempere qui presentate ornavano le sale della villa già Boncompagni che a seguito del matrimonio con Eleonora Colonna nel 1743 apparteneva al conte Sicinio Pepoli.

La decorazione della villa ad opera di Carlo Lodi e Antonio Rossi, che per essa dipinsero almeno ventidue scene di paesaggio con soggetti diversi, deve circoscriversi tra quella data e il 1751, quando tutte sono registrate nell'inventario di Sicinio Pepoli.

L'intero ciclo, in parte esposto alla storica mostra sul Settecento emiliano del 1979, rimase in loco fino al 1986 quando la villa, allora di proprietà Barbieri, fu ceduta. Alcune tele, ma non tutte, furono vendute in asta da Christie's e in quell'occasione vincolate. Due di esse sono presentate in questa occasione, insieme a una terza non vincolata.



Giovanni Antonio Canal, detto Canaletto, e bottega

(Venezia, 1697 – 1768)

CAPRICCIO ARCHITETTONICO CON ROVINE ED EDIFICI CLASSICI

olio su tela, cm 69x103,5

ARCHITECTURAL CAPRICCIO WITH RUINS AND CLASSICAL BUILDINGS

oil on canvas, cm 69x103,5

€ 400.000/600.000

Provenienza

Londra, Colnaghi, 1938;

Londra, asta Sotheby's, 25 giugno 1969, lotto 28;

Collezione De Angeli, Padova;

Collezione privata

Bibliografia

W. G. Constable, *Canaletto: Giovanni Antonio Canal, 1697-1768*, Oxford 1962, vol. II, p. 424, cat. 497 (H);

Catalogue of important old master paintings [...]: Wednesday, 25 June 1969, Sotheby & Co., London, Sotheby's & Co. 1969, lotto 28;

W. G. Constable, *Canaletto: Giovanni Antonio Canal, 1697-1768*, II ed. A cura di J. G. Links, Oxford 1989, vol. II, p. 459, cat. 497 (H).

Repertorio fotografico

Fototeca Federico Zerì, inv. 68964

Opera dichiarata di interesse culturale particolarmente importante dal Ministero della Cultura, Segretariato Generale per la Lombardia, con D. M. del 20/12/2023

The Italian Ministry of Culture, General Secretariat for Lombardy, considers this lot to be a work of national importance and requires it to remain in Italy; it cannot therefore be exported from Italy.

Apparso per la prima volta nel 1938 da Colnaghi, la celebre galleria inglese specializzata in Old Masters e fondata a Londra nel 1760, è reso noto con l'attribuzione a Giovan Antonio Canal nell'asta tenuta da Sotheby's nel 1969 (lotto 28). In questa occasione il nostro dipinto fu presentato assieme al suo pendant, *Capriccio con il Colosseo, rovine classiche e figure* (W.G. Constable e J. G. Links, ed. 1989 II, p. 459/60, cat. 498, non ill.).

L'opera sarà in seguito censita con tale provenienza nelle tre edizioni dei fondamentali volumi di William George Constable (1962, 1976, 1989) ove è indicata come un buon esemplare di mano della bottega di Canaletto.

Inizialmente attivo come scenografo a fianco del padre, Canaletto approda per gradi alla pittura di vedute. Affermatosi sia tra i colti collezionisti veneziani sia nel panorama artistico internazionale (grazie al sodalizio che l'artista creò con il mercante-collezionista, e futuro console britannico a Venezia, Joseph Smith), dalla fine del terzo decennio le sue vedute, ideate con effetti chiaroscurali e larghi tratti, cedono il passo a un repertorio di vedute reali caratterizzato da una maniera più meticolosa e lineare il cui elemento principale è l'uso della luce fenomenica, la più adatta alla resa precisa di una realtà non mitizzata.

La continua volontà di cogliere la verità dello spazio, porterà Canaletto ad adoperare nelle sue opere degli anni '40 la camera ottica.



Nel 1746 l'artista si trasferisce a Londra, dove rimane per circa dieci anni, con brevi ritorni a Venezia nel 1750 e nel 1754: la luminosità tersa e fredda del cielo inglese, unite al raggiunto distacco contemplativo, ispireranno il pittore ad una resa della realtà più lirica e immutabile. Il soggiorno inglese si concluderà prima del dicembre 1755.

Il dipinto qui esposto è databile a subito dopo il soggiorno inglese, verso il 1756-1757, quando l'artista rientra a Venezia.

La tela rappresenta un capriccio architettonico con rovine di varie epoche ed edifici classici. Quasi al centro della composizione, sotto una loggia con archi a tutto sesto, è raffigurato un monumento funebre rinascimentale che sovrasta una lapide di cui una figura tenta di decifrarne il testo. A sinistra compare una torre circolare preceduta da un portico classico mentre all'estremità opposta della tela si erge un edificio pure circolare. Attraverso l'arco in rovina si intravedono un arco trionfale, che ha qualche analogia con la Porta di San Giovanni a Padova, una fontana e lo scorcio di una città da cui emergono un campanile e una cupola simile a quella di San Pietro a Roma.

Il medesimo soggetto è rappresentato da Canaletto anche nel dipinto oggi conservato al Museo Poldi Pezzoli di Milano (olio su tela, 91 x 124,8 cm, inv. 3198/801), analogamente datato 1756-1757 circa, e in un'altra tela pervenuta alle Gallerie dell'Accademia di Venezia nel 1988 (olio su tela, 63 x 75,6 cm, inv. 1386).



Giovanni Antonio Canal, detto Canaletto, *Capriccio con il Colosseo, rovine classiche e figure*, collocazione ignota, © Fototeca Federico Zeri



INDICE DIPINTI ANTICHI

Alsloot van Denis	27	Ferrari Luca detto Luca da Reggio	28, 42
Artista caravaggesco, sec. XVII	7	Fogolino Marcello, attribuito	4
Artista fiammingo, fine sec. XVII	49	Gherardini Alessandro	47
Artista nordico in Italia, sec. XVIII	19	Ghisolfi Giovanni	35
Artista senese, fine sec. XVI	11	Giani Felice	63
Artista toscano, sec. XV	64	Liberi Pietro	45
Artista veneto, sec. XVII	5, 6	Lodi Carlo	72
Assereto Gioacchino	44	Maestro del Chiostro degli Aranci (Giovanni di Consalvo?)	21
Bartolomeo di Giovanni	37	Maestro della Madonna Lazzaroni	48
Bertin Jean Victor	62	Mierevelt van Michiel	41
Bilivert Giovanni	12	Monaldi Paolo	14
Blanchet Louis-Gabriel	57	Moroni Giovan Battista	23
Bonconsiglio Giovanni detto il Marescalco	65	Pellegrini Giovanni Antonio	55
Boselli Felice	43	Piero di Cosimo	67
Bramer Leonard	38	Pignone Simone, bottega	30
Brandi Giacinto	54	Procaccini Giulio Cesare	40
Bril Paul	26	Nuvolone Carlo Francesco	9
Brusatorzi Felice	24, 69	Ribera de Ribera	46
Cades Giuseppe	60	Romanelli Giovan Francesco	18
Canal Giovanni Antonio detto il Canaletto	71	Russo Ambrogio detto Ambrosiello	32
Cagnacci Guido	70	Schalken Godfried	50
Cardisco Marco	68	Scuola di Girolamo di Benvenuto, inizio sec. XVI	2
Castello Giovanni Battista detto il Genovese	1	Scuola ferrarese, sec. XVI	3
Cavallino Bernardo	33, 34	Scuola fiamminga, sec. XVI	16, 17
Ceroni Rosa	56	Scuola fiamminga, sec. XVIII	10
Ceruti Giacomo Antonio detto il Pitocchetto	58	Scuola lombarda, sec. XVIII	8
Courtois Guillaume detto Guglielmo Cortese	20	Scuola romana, sec. XVIII	13, 53
Courtois Jacques detto il Borgognone	29	Scuola veneziana, sec. XVI	25
Crespi Giuseppe Maria, scuola	39	Signorelli Francesco	22
Dance-Holland Nathaniel	59	Stanzione Massimo	51
Dandini Pier	52	Stefano "plebanus" di Sant'Agnese	36
De Bellis Antonio	31	Stöcklin Christian	61
Del Bianco Baccio	15		
Dosso Dossi, attribuito	66		



DIPARTIMENTI FIRENZE



MOBILI E OGGETTI D'ARTE, PORCELLANE E MAIOLICHE

CAPO DIPARTIMENTO

Alberto Vianello
alberto.vianello@pandolfini.it

Assistenti

Francesca Pinna
Alice Sozzi
arredi@pandolfini.it



DIPINTI DEL SECOLO XIX

CAPO DIPARTIMENTO

Lucia Montigiani
lucia.montigiani@pandolfini.it

Assistente

Federico De Mattia
dipinti800@pandolfini.it



DIPINTI ANTICHI

ESPERTO

Mario Sani
mario.sani@pandolfini.it

Assistenti

Luca Del Giorgio
Lorenzo Pandolfini
dipintiantichi@pandolfini.it



DESIGN E ARTI DECORATIVE DEL '900

CAPO DIPARTIMENTO

Jacopo Menzani
jacopo.menzani@pandolfini.it

Assistente

Mirella Ahmetovic
design@pandolfini.it



ARGENTI ITALIANI ED ESTERI

JUNIOR EXPERT

Chiara Sabbadini Sodi
chiara.sabbadini@pandolfini.it



GIOIELLI

CAPO DIPARTIMENTO

Cesare Bianchi
cesare.bianchi@pandolfini.it

Assistenti

Laura Cuccaro
Giulia Borgogni
Anita Capecchi
gioielli@pandolfini.it



NFT

CAPO DIPARTIMENTO

Claudio Francesconi
nft@pandolfini.it



VINI PREGIATI E DA COLLEZIONE

CAPO DIPARTIMENTO

Francesco Tanzi
francesco.tanzi@pandolfini.it

Assistente

Federico Dettori
vini@pandolfini.it



LUXURY VINTAGE FASHION

ESPERTO

Benedetta Manetti
benedetta.manetti@pandolfini.it

CAPO DIPARTIMENTO

Cesare Bianchi

Assistenti

Laura Cuccaro | Giulia Borgogni
Anita Capecchi
vintage@pandolfini.it



OROLOGI DA TASCA E DA POLSO

CAPO DIPARTIMENTO

Cesare Bianchi
cesare.bianchi@pandolfini.it

Assistenti

Laura Cuccaro
Giulia Borgogni
Anita Capecchi
orologi@pandolfini.it



STAMPE E DISEGNI ANTICHI E DEL XIX SECOLO

CAPO DIPARTIMENTO

Lucia Montigiani
lucia.montigiani@pandolfini.it

Assistente

Federico De Mattia
stampedisegni@pandolfini.it



STAMPE E DISEGNI ANTICHI

JUNIOR EXPERT

Valentina Frascarolo
valentina.frascarolo@pandolfini.it

CAPO DIPARTIMENTO

Lucia Montigiani

Assistente

Federico De Mattia
stampedisegni@pandolfini.it



ARCHEOLOGIA CLASSICA ED EGIZIA

CAPO DIPARTIMENTO

Manfredi Maria Vaccari
manfredi.vaccari@pandolfini.it



WHISKY E DISTILLATI DA COLLEZIONE

CAPO DIPARTIMENTO

Francesco Tanzi
francesco.tanzi@pandolfini.it

Assistente

Federico Dettori
spirits@pandolfini.it



SCULTURE DAL XIV AL XIX SECOLO

CAPO DIPARTIMENTO

Alberto Vianello
alberto.vianello@pandolfini.it

Esperti

Lucia Montigiani
Tomaso Piva
Mario Sani

Assistente

Federico De Mattia
sculture@pandolfini.it

DIPARTIMENTI MILANO



INTERNATIONAL FINE ART

CAPO DIPARTIMENTO

Tomaso Piva
tomaso.piva@pandolfini.it

Assistenti

Francesca Pinna
Alice Sozzi
fineart@pandolfini.it



ARTE ORIENTALE

CAPO DIPARTIMENTO

Thomas Zecchini
thomas.zecchini@pandolfini.it

Assistente

Ines Cui
asianart@pandolfini.it



ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

CAPO DIPARTIMENTO

Susanne Capolongo
susanne.capolongo@pandolfini.it

Assistente

Carolina Santi
artecontemporanea@pandolfini.it



MONETE E MEDAGLIE

CAPO DIPARTIMENTO

Alessio Montagano
alessio.montagano@pandolfini.it

Assistente

Federico De Mattia
numismatica@pandolfini.it



ARGENTI ITALIANI ED ESTERI

CAPO DIPARTIMENTO

Roberto Dabbene
roberto.dabbene@pandolfini.it



PORCELLANE E MAIOLICHE

ESPERTO

Giulia Anversa
milano@pandolfini.it

CAPO DIPARTIMENTO

Alberto Vianello



OROLOGI DA TASCA E DA POLSO

CONSULENTE

Fabrizio Zanini
fabrizio.zanini@pandolfini.it

DIPARTIMENTI ROMA



DIPINTI ANTICHI

CAPO DIPARTIMENTO

Ludovica Trezzani
ludovica.trezzani@pandolfini.it

Assistenti

Luca Del Giorgio
Lorenzo Pandolfini
dipintiantichi@pandolfini.it



OROLOGI DA TASCA E DA POLSO

ESPERTO

Andrea de Miglio
andrea.demiglio@pandolfini.it

CAPO DIPARTIMENTO

Cesare Bianchi

SEDI



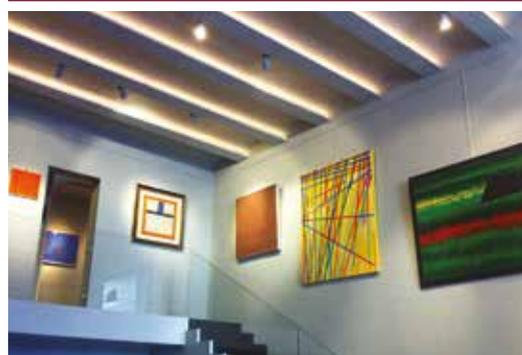
FIRENZE

Palazzo Ramirez Montalvo
Borgo Albizi, 26
Tel. +39 055 2340888
info@pandolfini.it



MILANO

Via Manzoni, 45
Tel. +39 02 65560807
milano@pandolfini.it



ROMA

Via Margutta, 54
Tel. +39 06 3201799
roma@pandolfini.it

INDICE

Sedi e referenti **5**

Informazioni asta **7**

Pandolfini LIVE **9**

DIPINTI ANTICHI LOTTI 1-63 **11**

OPERE DI ECCEZIONALE INTERESSE STORICO ARTISTICO LOTTI 64-72 **117**

Indice degli artisti **148**

Sedi e dipartimenti **150-152**

Dove siamo **153**

We are there **153**

Condizioni generali di vendita **155-156**

Conditions of sale **160-161**

Come partecipare all'asta **157**

Auctions **162**

Corrispettivo d'asta e IVA **158**

Buyer's premium and V.A.T. **163**

Acquistare da Pandolfini **159**

Buying at Pandolfini **164**

Diritto di seguito **159**

Resale right **164**

Vendere da Pandolfini **159**

Selling through Pandolfini **164**

Modulo offerte **167**

Absentee and telephone bids **167**

Foto di copertina lotto 15

Seconda di copertina lotto 26

Pagina 2 lotto 58

Pagina 6 lotto 35

Pagina 8 lotto 42

Pagine 10-11 lotto 35

Pagina 117 lotto 67

Pagina 149 lotto 46

Terza di copertina lotto 71

CONDIZIONI DI VENDITA

1. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. è incaricata a vendere gli oggetti affidati dai mandanti come da atti registrati all'Ufficio I.V.A. di Firenze. In caso di mandato con rappresentanza gli effetti della vendita si perfezionano direttamente sul Venditore e sul Compratore, anche ai fini della eventuale applicabilità del Codice del Consumo, senza assunzione di altra responsabilità da parte di Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. oltre a quelle derivanti dal mandato ricevuto, agendo la Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. quale semplice intermediario.

2. Le vendite si effettuano al maggior offerente. Non sono accettati trasferimenti a terzi dei lotti già aggiudicati. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. riterrà unicamente responsabile del pagamento l'aggiudicatario. Pertanto la partecipazione all'asta in nome e per conto di terzi dovrà essere preventivamente comunicata e la Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. si riserva il diritto di non far partecipare all'asta il rappresentante, qualora ritenga non sufficientemente dimostrato il potere di rappresentanza.

3. Le valutazioni in catalogo sono puramente indicative ed espresse in Euro. Le descrizioni riportate rappresentano un'opinione e sono puramente indicative e non implicano pertanto alcuna responsabilità da parte di Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. . Eventuali contestazioni dovranno essere inoltrate in forma scritta entro 10 giorni e se ritenute valide comporteranno unicamente il rimborso della cifra pagata senza alcun'altra pretesa.

4. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. non rilascia alcuna garanzia in ordine all'attribuzione, all'autenticità o alla provenienza dei beni posti in vendita dei quali l'unico responsabile rimane esclusivamente il mandante. Il mandante assume ogni garanzia e responsabilità in ordine al bene, con riferimento esemplificativo ma non esaustivo a proprietà, provenienza, conservazione e commerciabilità del bene oggetto del presente mandato.

5. L'asta sarà preceduta da un'esposizione, durante la quale il Direttore della vendita sarà a disposizione per ogni chiarimento; l'esposizione ha lo scopo di far esaminare lo stato di conservazione e la qualità degli oggetti, nonché chiarire eventuali errori ed inesattezze riportate in catalogo. Gli interessati si impegnano ad esaminare di persona il bene, eventualmente anche con l'ausilio di un esperto di fiducia. Tutti gli oggetti vengono venduti "come visti", nello stato e nelle condizioni di conservazione in cui si trovano.

6. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. può accettare commissioni d'acquisto (offerte scritte e telefoniche) dei lotti in vendita su preciso mandato per quanti non potranno essere presenti alla vendita. I lotti saranno sempre acquistati al prezzo più conveniente consentito da altre offerte sugli stessi lotti, e dalle riserve registrate. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. non si ritiene responsabile, pur adoperandosi con massimo scrupolo per eventuali errori in cui dovesse incorrere nell'esecuzione di offerte (scritte o telefoniche). Nel compilare l'apposito modulo, l'offerente è pregato di controllare accuratamente i numeri dei lotti, le descrizioni e le cifre indicate. Non saranno accettati mandati di acquisto con offerte illimitate. La richiesta di partecipazione telefonica sarà accettata solo se formulata per iscritto prima della vendita. Nel caso di due offerte scritte identiche per lo stesso lotto, prevarrà quella ricevuta per prima.

7. Durante l'asta il Banditore ha la facoltà di riunire o separare i lotti ed adottare comunque qualsiasi provvedimento ritenuto utile al fine della miglior gestione dell'asta, ivi compresa la possibilità di ritirare un lotto dall'asta.

8. I lotti sono aggiudicati dal Direttore della vendita; in caso di contestazioni, il lotto disputato viene rimesso all'incanto nella seduta stessa sulla base dell'ultima offerta raccolta. L'offerta effettuata in sala prevale sempre sulle commissioni d'acquisto di cui al n. 6.

9. Il pagamento totale del prezzo di aggiudicazione e dei diritti d'asta potrà essere immediatamente preteso da Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.; in ogni caso lo stesso dovrà essere effettuato entro e non oltre le ore 12.00 del giorno successivo alla vendita.

10. I lotti acquistati e pagati devono essere ritirati non oltre 30 (trenta) giorni dalla data dell'asta. A Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. spetteranno tutti i diritti di custodia e la stessa sarà esonerata da qualsiasi responsabilità in relazione alla custodia e all'eventuale deterioramento degli oggetti. Una volta decorso il termine sopra indicato di 30 (trenta) giorni dalla data di aggiudicazione, a Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. sarà dovuto un costo settimanale di magazzino pari ad euro 26,00.

Il ritiro dei beni acquistati avverrà direttamente presso la sede indicata dalla Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. a cura e spese dell'acquirente il quale potrà procedere personalmente ovvero tramite persona incaricata. L'acquirente potrà richiedere di utilizzare un corriere o spedizioniere per la consegna, quale servizio autonomo e distinto. In tal caso, nessuna responsabilità potrà essere imputata alla Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. per eventuali danni che il bene dovesse subire durante il trasporto; in particolare, l'acquirente, direttamente o tramite incaricato, procederà alla verifica dell'adeguatezza dell'imballaggio, anche sulla base delle caratteristiche del bene acquistato, manlevando espressamente la Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. da qualsiasi responsabilità in merito. In caso di mancato pagamento entro il termine di dieci giorni dall'asta, Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. potrà dichiarare risolta la vendita, annullando l'aggiudicazione, ovvero agire in via giudiziaria per il recupero della somma dovuta. In ipotesi di risoluzione della vendita, l'acquirente sarà tenuto al pagamento a favore di Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. di una penale pari alle provvigioni perse, dovute sia da parte del mandante che dell'acquirente. La consegna del bene potrà avvenire esclusivamente solo dopo il saldo integrale del prezzo di aggiudicazione.

11. Per i lotti contraddistinti con il simbolo (β), il venditore ricopre la qualifica di professionista. Nel caso in cui l'acquirente sia un consumatore ai sensi dell'art. 3 del Codice del Consumo le vendite concluse mediante offerte scritte senza partecipazione diretta in sala, telefoniche o offerte online costituiscono contratti a distanza ai sensi e per gli effetti degli artt. 45 e ss. del Codice del Consumo.

Salvo quanto previsto al comma che segue, ai sensi dell'art. 59, comma 1, lett. m) del Codice del Consumo, l'acquirente non potrà usufruire del diritto di recesso in quanto il contratto è da intendersi concluso in occasione di un'asta pubblica secondo la definizione di cui all'art. 45, comma 1, lett. o) del suddetto Codice del Consumo.

Per i lotti contraddistinti con il simbolo (β), in ipotesi di aste che si svolgono esclusivamente online senza possibilità di partecipazione all'asta di persona contraddistinte con la dicitura "asta a tempo", è riconosciuto all'acquirente il diritto di recesso ai sensi e per gli effetti di

cui all'art. 59 del Codice del Consumo. L'acquirente potrà recedere dal contratto entro quattordici giorni dal momento in cui è entrato in possesso del bene acquistato, senza dover fornire alcuna motivazione, inviandone comunicazione per raccomandata AR ovvero tramite PEC alla Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. all'indirizzo pandoaste@pec.pandolfini.it. A tal fine potrà essere inviata una qualsiasi dichiarazione esplicita della decisione di recedere dal contratto ovvero potrà essere utilizzata la comunicazione tipo scaricabile al seguente link: www.pandolfini.it/it/content/modulo-di-recesso.asp

Il termine sopra previsto si intende rispettato se la comunicazione relativa all'esercizio del diritto di recesso è inviata dal consumatore prima della scadenza del periodo di recesso. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l., a sua volta, provvederà a comunicare l'avvenuto recesso al venditore. Il costo per la riconsegna del bene sarà a carico dell'acquirente che provvederà quindi alla restituzione a sua cura e spese nel termine di quattordici giorni dal ricevimento da parte della Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. della comunicazione del recesso. Il termine è rispettato se l'acquirente rispedisce i beni prima della scadenza del periodo di quattordici giorni.

La Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. rimborserà il pagamento ricevuto dal consumatore per l'acquisto del bene, entro quattordici giorni dal giorno in cui è informata della decisione del consumatore di recedere dal contratto. La Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. potrà però trattenere il rimborso finché non abbia ricevuto la restituzione dei beni oggetto di recesso. Il rimborso verrà effettuato utilizzando lo stesso mezzo di pagamento usato dal consumatore per la transazione iniziale, salvo che il consumatore abbia espressamente convenuto altrimenti e a condizione che questi non debba sostenere alcun costo quale conseguenza del rimborso. Ai fini dell'esercizio del diritto di recesso, l'acquirente si intende comunque entrato nel possesso del bene acquistato nel momento in cui siano trascorsi dieci giorni dall'avvenuto pagamento da parte dell'acquirente e lo stesso non abbia provveduto al ritiro del bene.

12. Gli acquirenti sono tenuti all'osservanza di tutte le disposizioni legislative e regolamenti in vigore relativamente agli oggetti sottoposti a notifica, con particolare riferimento al D.Lgs. n. 42/2004. La vendita di oggetti sottoposti alla normativa sopra indicata sarà quindi sospensivamente condizionata al mancato esercizio del diritto di prelazione da parte del Ministero competente nel termine di sessanta giorni dalla data di ricezione della denuncia così come previsto dall'art. 61 del suddetto D.Lgs. n. 42/2004. Durante il termine utile ai fini dell'esercizio del diritto di prelazione, il bene non potrà comunque essere consegnato all'acquirente ai sensi dell'art. 61, comma 4, del D.Lgs. n. 42/2004. L'aggiudicatario non potrà, in caso di esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato, pretendere da Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. o dal Venditore alcun rimborso od indennizzo.

13. Il Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 disciplina l'esportazione dei Beni Culturali al di fuori del territorio della Repubblica Italiana, mentre l'esportazione al di fuori della Comunità Europea è altresì assoggettata alla disciplina prevista dal Regolamento CEE n. 116/2009 del 18 dicembre 2008. L'esportazione di oggetti è regolata dalla suddetta normativa e dalle leggi doganali e tributarie in vigore. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. non risponde del rilascio dei relativi permessi previsti né può garantirne il rilascio. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. declina quindi ogni responsabilità nei confronti degli acquirenti in ordine ad eventuali restrizioni all'esportazione dei lotti aggiudicati. La mancata concessione delle suddette autorizzazioni non possono giustificare l'annullamento dell'acquisto né il mancato pagamento. Si ricorda che i reperti archeologici

di provenienza italiana non possono essere esportati.

14. Ai sensi e per gli effetti dell'art. 22 D. Lgs n. 231/2007 (Decreto Antiriciclaggio), i clienti si impegnano a fornire tutte le informazioni necessarie ed aggiornate per consentire a Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. di adempiere agli obblighi di adeguata verifica della clientela. Resta inteso che il perfezionamento dell'operazione è subordinato al rilascio da parte del Cliente delle informazioni richieste da Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. per l'adempimento dei suddetti obblighi. Ai sensi dell'art. 42 D. Lgs n. 231/07, Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. si riserva la facoltà di astenersi e non concludere l'operazione nel caso di impossibilità oggettiva di effettuare l'adeguata verifica della clientela.

15. Il presente regolamento viene accettato automaticamente da quanti concorrono alla vendita all'asta. Per tutte le contestazioni è stabilita la competenza del Foro di Firenze.

16. I lotti contrassegnati con * sono stati affidati da soggetti I.V.A. e pertanto assoggettati ad I.V.A. come segue: 22% sul prezzo di aggiudicazione e 22% sul corrispettivo netto d'asta.

17. I lotti contrassegnati con (λ) s'intendono corredati da attestato di libera di circolazione, mentre i lotti contrassegnati con (◇), da attestato di avvenuta spedizione o importazione.

18. I lotti contrassegnati con ● sono assoggettati al diritto di seguito. Il decreto legislativo n. 118 del 13 febbraio 2006 ha introdotto il diritto degli autori di opere e di manoscritti, e dei loro eredi, ad un compenso sul prezzo di goni vendita, successivamente alla prima, dell'opera originale, il c.d. "diritto di seguito".

Detto compenso è dovuto nel caso il prezzo di vendita non sia inferiore ad €. 3.000 ed è così determinato:

- a) 4% per la parte del prezzo di vendita compresa tra €. 3.000 ed €. 50.000
- b) 3% per la parte del prezzo di vendita compresa tra €. 50.000,01 ed €. 200.000
- c) 1% per la parte del prezzo di vendita compresa tra €. 200.000,01 ed €. 350.000
- d) 0,5% per la parte del prezzo di vendita compresa tra €. 350.000,01 ed €. 500.000
- e) 0,25% per la parte del prezzo di vendita superiore ad €. 500.000

Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. è tenuta a versare il "diritto di seguito" per conto dei venditori alla Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE).

Nel caso il lotto sia soggetto al c.d. "diritto di seguito" ai sensi dell'art. 144 della legge 633/41, l'aggiudicatario si impegna a corrispondere, oltre all'aggiudicazione, alle commissioni d'asta e alle altre spese eventualmente gravanti, anche l'importo che spetterebbe al Venditore pagare ai sensi dell'art. 152 l. 633/41, che Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. si impegna a versare al soggetto incaricato della riscossione.

19. I lotti contrassegnati con ■ sono offerti senza riserva.

20. L'informativa sul trattamento dei dati personali è consultabile sul sito internet della Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. al seguente indirizzo www.pandolfini.it/it/content/privacy.asp.

COME PARTECIPARE ALL'ASTA

Le aste sono aperte al pubblico e senza alcun obbligo di acquisto. I lotti sono solitamente venduti in ordine numerico progressivo come riportati in catalogo. Il ritmo di vendita è indicativamente di 90 - 100 lotti l'ora ma può variare a seconda della natura degli oggetti.

Offerte scritte e telefoniche

Nel caso non sia possibile presenziare all'asta, Pandolfini CASA D'ASTE potrà concorrere per Vostro conto all'acquisto dei lotti.

Per accedere a questo servizio, del tutto gratuito, dovrete inoltrare l'apposito modulo che troverete in fondo al catalogo o presso i ns. uffici con allegato la fotocopia di un documento d'identità. I lotti saranno eventualmente acquistati al minor prezzo reso possibile dalle altre offerte in sala.

In caso di offerte scritte dello stesso importo sullo stesso lotto, avrà precedenza quella ricevuta per prima.

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. offre inoltre ai propri clienti la possibilità di essere contattati telefonicamente durante l'asta per concorrere all'acquisto dei lotti proposti.

Sarà sufficiente inoltrare richiesta scritta che dovrà pervenire 12 ore prima della vendita. Detto servizio sarà garantito nei limiti della disposizione delle linee al momento ed in ordine di ricevimento delle richieste.

Per quanto detto si consiglia di segnalare comunque un'offerta che ci consentirà di agire per Vostro conto esclusivamente nel caso in cui fosse impossibile contattarvi.

Rilanci

Il prezzo di partenza è solitamente inferiore alla stima indicata in catalogo ed i rilanci sono indicativamente pari al 10% dell'ultima battuta.

In ogni caso il Banditore potrà variare i rilanci nel corso dell'asta.

Ritiro lotti

I lotti pagati nei tempi e modi sopra riportati dovranno, salvo accordi contrari, essere immediatamente ritirati.

Pandolfini fornisce un servizio di logistica con spese a carico del cliente.

Per altre informazioni si rimanda alle Condizioni Generali di Vendita.

Pagamenti

Il pagamento dei lotti dovrà essere effettuato, in €, entro il giorno successivo alla vendita, con una delle seguenti forme:

- contanti nei limiti di legge previsti al momento del pagamento

- assegno circolare non trasferibile o assegno bancario previo accordo con la Direzione amministrativa.

intestato a:

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.

- bonifico bancario presso:

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Via dei Pecori 8 - FIRENZE

IBAN IT 21T 01030 02800 000063650896

intestato a Pandolfini Casa d'Aste

Swift BIC PASCITMMFIR

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. agisce per conto dei venditori in virtù di un mandato con rappresentanza e pertanto non si sostituisce ai terzi nei rapporti contabili.

I lotti venduti da Soggetti I.V.A. saranno fatturati da quest'ultimi agli acquirenti.

La ns. fattura, pur riportando per quietanza gli importi relativi ad aggiudicazione ed I.V.A., è costituita unicamente dalla parte appositamente evidenziata.

ACQUISTARE DA PANDOLFINI

Le stime in catalogo sono espresse in Euro (€).

Dette valutazioni, puramente indicative, si basano sui prezzo medio di mercato di opere comparabili, nonché sullo stato di conservazione e sulle qualità dell'oggetto stesso.

I cataloghi Pandolfini includono riferimenti alle condizioni delle opere solo nelle descrizioni di opere multiple (quali stampe, libri, vini e monete).

Si prega di contattare l'esperto del dipartimento per richiedere un condition report di un lotto particolare. I lotti venduti nelle nostre aste saranno raramente, per natura, in un perfetto stato di conservazione, ma potrebbero presentare, a causa della loro natura e della loro antichità, segni di usura, danni, altre imperfezioni, restauri o riparazioni. Qualsiasi riferimento alle condizioni dell'opera nella scheda di catalogo non equivale a una completa descrizione dello stato di conservazione. I condition report sono solitamente disponibili su richiesta e completano la scheda di catalogo. Nella descrizione dei lotti, il nostro personale valuta lo stato di conservazione in conformità alla stima dell'oggetto e alla natura dell'asta in cui è inserito. Qualsiasi affermazione sulla natura fisica del lotto e sulle sue condizioni nel catalogo, nel condition report o altrove è fatta con onestà e attenzione. Tuttavia il personale di Pandolfini non ha la formazione professionale del restauratore e ne consegue che ciascuna affermazione non potrà essere esaustiva. Consigliamo sempre la visione diretta dell'opera e, nel caso di lotti di particolare valore, di avvalersi del parere di un restauratore o di un consulente di fiducia prima di effettuare un'offerta.

Ogni asserzione relativa all'autore, attribuzione dell'opera, data, origine, provenienza e condizioni costituisce un'opinione e non un dato di fatto.

Si precisano di seguito per le attribuzioni:

- | | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <ol style="list-style-type: none">1. ANDREA DEL SARTO: a nostro parere opera dell'artista.2. ATTRIBUITO AD ANDREA DEL SARTO: è nostra opinione che l'opera sia stata eseguita dall'artista, ma con un certo grado d'incertezza.3. BOTTEGA DI ANDREA DEL SARTO: opera eseguita da mano sconosciuta ma nell'ambito della bottega dell'artista, realizzata o meno sotto la direzione dello stesso.4. CERCHIA DI ANDREA DEL SARTO: a ns. parere opera eseguita da soggetto non identificato, con connotati associabili al suddetto artista. E' possibile che si tratti di un allievo.5. STILE DI ...; SEGUACE DI ...; opera di un pittore che lavora seguendo lo stile dell'artista; può trattarsi di un allievo come di altro artista contemporaneo o quasi.6. MANIERA DI ANDREA DEL SARTO: opera eseguita nello stile dell'artista ma in epoca successiva.7. DA ANDREA DEL SARTO: copia di un dipinto conosciuto dell'artista. | <ol style="list-style-type: none">8. IN STILE ...: opera eseguita nello stile indicato ma di epoca successiva.9. I termini firmato e/o datato e/o siglato, significano che quanto riportato è di mano dell'artista.10. Il termine recante firma e/o data significa che, a ns. parere, quanto sopra sembra aggiunto successivamente o da altra mano.11. Le dimensioni dei dipinti indicano prima l'altezza e poi la base e sono espresse in cm. Le dimensioni delle opere su carta sono invece espresse in mm.12. I lotti contrassegnati con (λ) s'intendono corredati da attestato di libera di circolazione o attestato di temporanea importazione artistica in Italia.13. Il peso degli oggetti in argento è calcolato al netto delle parti in metallo, vetro e cristallo. Per gli argenti con basi appesantite il peso non è riportato.14. I lotti contrassegnati con ● sono assoggettati al diritto di seguito. |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

CORRISPETTIVO D'ASTA E I.V.A.

Al prezzo di aggiudicazione dovrà essere aggiunto un importo dei diritti d'asta pari al:

- 26% fino a 250.000 euro
- 22% sulla parte eccedente.

Tali percentuali sono comprensive dell'iva in base alla normativa vigente.

Lotti contrassegnati con * in catalogo

Le aggiudicazioni dei lotti contrassegnati con * ed assoggettati ad iva con regime ordinario, avranno invece le seguenti maggiorazioni:

- iva del 22% sul prezzo di aggiudicazione
- diritti d'asta del 26% fino a 250.000 euro e del 22% sulla parte eccedente

Le vendite effettuate in virtù di mandati senza rappresentanza stipulati con soggetti IVA per beni per i quali non sia stata detratta l'imposta all'atto di acquisto sono soggette al regime del Margine ai sensi dell'art. 40 bis D.L. 41/95.

ACQUISTARE DA PANDOLFINI

Modalità di pagamento

Il pagamento potrà avvenire nelle seguenti modalità:

- a) contanti nei limiti di legge previsti al momento del pagamento;
- b) assegno circolare soggetto a preventiva verifica con l'istituto di emissione;
- c) assegno bancario di conto corrente previo accordo con la direzione amministrativa della Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.;
- d) bonifico bancario intestato a Pandolfini Casa d'Aste

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Filiale FIRENZE - Via dei Pecori, 8

IBAN: IT 21T 01030 02800 000063650896

BIC: PASCITMMFIR

Diritto di seguito

Il decreto Legislativo n. 118 del 13 febbraio 2006 ha introdotto il diritto degli autori di opere e di manoscritti, e dei loro eredi, ad un compenso sul prezzo di ogni vendita, successiva alla prima, dell'opera originale, il c.d. "diritto di seguito".

Detto compenso è dovuto nel caso il prezzo di vendita non sia inferiore ad € 3.000 ed è così determinato

- a) 4% fino a € 50.000;
- b) 3% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 50.000,01 ed € 200.000;
- c) 1% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 200.000,01 ed € 350.000;
- d) 0,5% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 350.000,01 ed € 500.000;
- e) 0,25% per la parte del prezzo di vendita superiore ad € 500.000.

Pandolfini Casa d'Aste è tenuta a versare il "diritto di seguito" per conto dei venditori alla Società italiana degli autori ed editori (SIAE).

Nel caso il lotto sia soggetto al c.d. "diritto di seguito" ai sensi dell'art. 144 della legge 633/41, l'aggiudicatario s'impegna a corrispondere, oltre all'aggiudicazione, alle commissioni d'asta ed alle altre spese eventualmente gravanti, anche l'importo che spetterebbe al Venditore pagare ai sensi dell'art. 152 L. 633/41, che Pandolfini s'impegna a versare al soggetto incaricato delle riscossione.

Si ricorda che per l'esportazione di opere che hanno più di 50 anni la legge italiana prevede la richiesta di un attestato di libera circolazione. Il tempo di attesa per il rilascio di tale documentazione è di circa 40 giorni dalla presentazione dell'opera e dei relativi documenti alla Soprintendenza Belle Arti.

In caso di aggiudicazione del lotto da parte di un compratore straniero, si prega il cliente di contattare immediatamente il dipartimento competente in merito all'opera acquistata per informazioni sul preventivo e per le pratiche relative all'esportazione e al trasporto delle opere in paesi esteri.

Il mancato rilascio o il ritardo del rilascio della licenza non costituisce una causa di risoluzione o annullamento della vendita, né giustifica il ritardo del pagamento da parte dell'acquirente.

VENDERE DA PANDOLFINI

Valutazioni

Presso gli uffici di Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. è possibile, su appuntamento, ottenere una valutazione gratuita dei Vostri oggetti. In alternativa, potrete inviare una fotografia corredata di tutte le informazioni utili alla valutazione, in base alla quale i ns. esperti potranno fornire un valore di stima indicativo.

Mandato per la vendita

Qualora decidiate di affidare gli oggetti per la vendita, il personale Pandolfini Vi assisterà in tutte le procedure. Alla consegna degli oggetti Vi verrà rilasciato un documento (mandato a vendere) contenente la lista degli oggetti, i prezzi di riserva, la commissione e gli eventuali costi per assicurazione, foto e trasporto. Dovranno essere forniti un documento d'identità ed il codice fiscale per l'annotazione sui registri di P.S. conservati presso gli uffici Pandolfini.

Il mandato a vendere può essere con o senza rappresentanza. Il mandante rimane, eventualmente anche solo in via di manleva nei confronti della Pandolfini, il soggetto responsabile per eventuali pretese che l'acquirente dovesse avanzare in ordine al bene acquistato.

Riserva

Il prezzo di riserva è l'importo minimo (al lordo delle commissioni) al quale l'oggetto affidato può essere venduto. Detto importo è strettamente riservato e sarà tutelato dal Banditore in sede d'asta. Qualora detto prezzo non venga raggiunto, il lotto risulterà invenduto.

Liquidazione del ricavato

Trascorsi circa 35 giorni lavorativi dalla data dell'asta, e comunque una volta ultimate le operazioni d'incasso, provvederemo alla liquidazione, dietro emissione di una fattura contenente in dettaglio le commissioni e le altre spese addebitate.

Commissioni

Sui lotti venduti Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. applicherà una commissione del 13% (oltre ad I.V.A.) mediante detrazione dal ricavato.

CONDITIONS OF SALE

1. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. is charged with selling objects entrusted to the same by consignors as per the deeds registered at the VAT Office of Florence. In the event of mandates with representation, the effects of the sale shall be completed directly by the Seller and the Purchaser, also for the purposes of the possible application of the Consumer Code, without the assumption of any additional liability by Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. other than whatever derives from the mandate received, with Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. acting as a simple intermediary.

2. Sales shall be awarded to the highest bidder. The transfer of sold lots to third parties shall not be accepted. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall hold the successful bidder solely responsible for the payment. For this reason, participation in the auction in the name and on the behalf of third parties shall be notified in advance and Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall reserve the right to refuse to allow the representative to take part in the auction should it deem that the power of representation has not been sufficiently demonstrated.

3. The estimates in the catalogue are purely indicative and are expressed in euros. The descriptions of the lots shall be considered to be no more than an opinion and purely indicative, and shall not, therefore, entail any liability on the part of Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. Any complaints should be sent in writing within ten (10) days and, where considered valid, shall solely entail the reimbursement of the amount paid without the right to any further claims.

4. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall not issue any guarantees regarding the attribution, authenticity or origin of the goods put up for sale for which the sole person responsible shall exclusively remain the consignor. The consignor shall assume every guarantee and responsibility concerning the goods with reference to – by way of an example but not limited to - the ownership, origin, preservation and marketability of the item which is the subject of this mandate.

5. The auction shall be preceded by an exhibition during which the Director of the sale shall be available for any clarification; the purpose of the exhibition shall be to allow prospective bidders to inspect the state of preservation and the quality of the objects as well as to clarify any possible errors or inaccuracies in the catalogue. The interested parties shall undertake to examine the objects in person, possibly with the assistance of a trusted expert. All the objects shall be “sold as seen” in the same condition and state of preservation in which they are displayed.

6. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. may accept absentee bids (written or telephone bids) for the lots for sale on the precise mandate of persons who are unable to attend the auction. The lots shall always be purchased at the best price, in compliance with other bids for the same lots and with the registered reserves. The Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall not be held responsible for any mistakes in the management of any written or telephone bids whilst undertaking to scrupulously avoid any errors. Bidders are advised to carefully check the numbers of the lots, the descriptions and the figures indicated when filling in the relevant form. Absentee bids of an unlimited amount shall not be accepted. Telephone bidding requests shall only be accepted where formulated in writing before the sale. In the event of two identical absentee bids for the same lot, priority shall be given to the first one received.

7. During the auction the Auctioneer shall have the right to combine

or separate the lots and to adopt any measures deemed to be useful for the optimum management of the event, including the possibility of withdrawing a lot from the same.

8. The lots shall be awarded by the Director of the sale; in the event of a dispute, the contested lot shall be re-offered at the same session based on the last bid received. Bids placed in the salesroom shall always prevail over absentee bids as per point no. 6.

9. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. may immediately request the total payment of the final price, including the buyer's premium; this should, in any case, be paid by no later than 12 p.m. on the day after the sale.

10. Lots that have been purchased and paid should be collected within 30 (thirty) days from the date of the auction.

Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. will have all the rights of storage and will be exempted from any liability in relation of the storage and possible deterioration of the object. Once above the mentioned deadline of 30 (thirty) days from the award date has elapsed, Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall be entitled to claim all the storage charges. The weekly storage fee shall amount to € 26.00.

The collection of the goods purchased shall be carried out under the responsibility and at the expense of the purchaser either in person or through an incumbent or a carrier/forwarding agent. In any case, Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall not be liable for any damage to the goods suffered during transport; in particular, the purchaser, either directly or through its incumbent, shall undertake to inspect the suitability of the packaging, also based on the characteristics of the object purchased, expressly releasing Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. from any liability in this regard.

In the event that payment is not made within the term of ten (10) days from the auction, Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. may declare the sale to have been canceled, annulling the awarding of the bid and taking legal steps in order to recover the amount due. In the event of the cancellation of the sale, the purchaser shall be obliged to pay Pandolfini CASA D'ASTE srl a penalty equal to the lost commission due by both the principal and by the purchaser. The delivery of the goods shall take place exclusively once the full balance of the final price has been paid.

11. For lots marked with the symbol (β), the seller holds the qualification of a professional. In the event that the purchaser is a consumer pursuant to art. 3 of the Consumer Code, sales completed by means of absentee bids without direct salesroom participation, in writing, by telephone or online, shall constitute distance contracts pursuant to and as an effect of articles 45 and fol. of the Consumer Code.

Pursuant to art. 59, para. 1 m) of the Consumer Code and barring the provisions of the following paragraph, the purchaser may not take advantage of the right of withdrawal since the contract shall be understood to have been concluded on the occasion of a public auction according to the definition in art. 45, para. 1 o) of the aforementioned Consumer Code.

For lots marked with the symbol (β), in the case of auctions held exclusively online without the possibility of taking part in person, indicated by the wording “timed auction”, the purchaser's right of

withdrawal shall be recognized pursuant to and as an effect of art. 59 of the Consumer Code. The purchaser may withdraw from the contract within fourteen (14) days from entering into possession of the object purchased without having to provide any motivation, notifying the same by registered letter with advice of receipt or via certified email sent to Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. at pandoaste@pec.pandolfini.it. Any explicit declaration of the decision to withdraw from the contract may be sent for this purpose or the standard notification which can be downloaded from the following link: www.pandolfini.it/it/content/modulo-di-recesso.asp

The above term shall be understood to have been complied with in the event that the notification of the exercising of the right of withdrawal is sent by the consumer before the expiry of the withdrawal period. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall, in turn, undertake to notify the seller of the withdrawal. The cost of redelivering the object shall be charged to the purchaser who shall, therefore, undertake to return the same under its own responsibility and at its own expense within fourteen (14) days from when Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. receives the notification of withdrawal. The term shall be deemed to have been complied with if the purchaser returns the goods before the 14-day deadline.

Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall undertake to reimburse all the payments received from the consumer, including the delivery expenses (with the exception of any additional costs arising from the choice of a method of delivery different from the cheaper standard delivery offered), within fourteen (14) days from when it was informed of the consumer's decision to withdraw from the contract. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. may, however, withhold reimbursement until it has received the returned goods which are the subject of the withdrawal. Reimbursement may be made by employing the same method of payment used by the consumer for the initial transaction, unless the consumer has expressly agreed otherwise and on condition that the same does not have to sustain any other costs as a consequence of the reimbursement.

For the purposes of exercising the right of withdrawal, the purchaser shall, however, be understood to have entered into possession of the object purchased when ten (10) days have passed from payment by the purchaser without the same undertaking to collect the object.

12. Purchasers should undertake to comply with all the legislative measures and regulations currently in force regarding objects subject to notification, with particular reference to Italian Legislative Decree no. 42/2004. The sale of objects subject to the above regulations shall, therefore, be suspensively conditional upon the absence of the exercising of the right of pre-emption by the competent Ministry within the term of sixty (60) days from the date of receipt of the report as envisaged by art. 61 of above Legislative Decree no. 42/2004. During the period of time permitted for exercising the right of pre-emption, the object may not, however, be delivered to the purchaser pursuant to art. 61, para.4, of Legislative Decree no. 42/2004. In the event of the exercising of the right of pre-emption by the State, the successful bidder may not claim any reimbursement or indemnity from Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. or from the Seller.

13. Italian Legislative Decree no. 42 dated 22 January 2004 regulates the exportation of objects of cultural interest outside Italy, while exportation outside the European Community is regulated by EEC Regulation no. 116/2009 dated 18 December 2008. The exportation of objects is regulated by the above regulations and by the customs and tax laws in force. Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall not be deemed responsible for and cannot guarantee the issuing of the relevant permits. Therefore Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall decline any responsibility vis-à-vis the purchasers with regard to any restrictions on the exportation of the lots awarded. The failure to grant the above authorizations shall not justify the cancellation of the purchase or the non-payment of the same.

It should be remembered that archeological findings of Italian origin may not be exported.

14. Pursuant to and as an effect of art. 22 Legislative Decree no. 231/2007 (Anti-Money Laundering Decree), clients shall undertake to provide all the up to date information necessary for permitting Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. to fulfill the obligations regarding the adequate verification of the clientele.

It shall be understood that the completion of the operation shall be subject to the issuing by the Client of the information requested by Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. in order to fulfill the above obligations. Pursuant to art. 42 Legislative Decree no. 231/07, Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall reserve the right to abstain from and not conclude the operation in the event of the objective impossibility of carrying out an adequate verification of the clientele.

15. These regulations shall be automatically accepted by anyone participating in the auction. The Court of Florence shall have jurisdiction over any disputes that may arise.

16. Lots marked with * have been entrusted by Consignors subject to V.A.T. and are therefore subject to V.A.T. as follows: 22% payable on the hammer price and 22% on the net buyer's premium.

17. Lots marked with (λ) shall be understood to be accompanied by a certificate of free circulation, while lots marked with ◊ by a certificate attesting to the shipment or importation.

18. Lots marked with ● are subject to resale rights. Italian Legislative Decree no. 118 dated 13 February 2006 introduced royalties for the authors of works and manuscripts, and their heirs, as a fee on the price of each sale, subsequent to the first sale of the original work, the so-called "resale rights".

This fee shall be due in the event that the sale price is no less than €. 3,000 and shall be determined as follows:

- a) 4% for the part of the sale price comprised between €. 3,000 and €. 50,000
- b) 3% for the part of the sale price comprised between €. 50,000.01 and €. 200,000
- c) 1% for the part of the sale price comprised between €. 200,000.01 and €. 350,000
- d) 0.5% for the part of the sale price comprised between €. 350,000.01 and €. 500,000
- e) 0.25% for the part of the sale price above €. 500,000

Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall be obliged to pay the "resale rights" on behalf of the sellers to the Italian Society of Authors and Publishers (SIAE).

In the event that the lot is subject to so-called "resale rights" pursuant to art. 144 of Italian Law no. 633/41, in addition to the payment of the bid awarded, the auction commission and any other expenses due, the successful bidder shall also undertake to pay the amount that the Seller is obliged to pay pursuant to art. 152 of Law no. 633/41, which Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. shall pay to the subject entrusted with collecting the same.

19. Lots marked with ■ are offered without reserve.

20. The privacy policy statement regarding the processing of personal information can be consulted on the Pandolfini CASA D'ASTE s.r.l. website at the following address www.pandolfini.it/it/content/privacy.asp.

AUCTIONS

Auctions are open to the public without any obligation to bid. The lots are usually sold in numerical order as listed in the catalogue. Approximately 90-100 lots are sold per hour, but this figure can vary depending on the nature of the objects.

Absentee bids and telephone bids

If it's not possible for the bidder to attend the auction in person, Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. will execute the bid on your behalf.

To have access to this free service you will need to send us a photocopy of some form of ID and the relevant form that you will find at the end of the catalogue or in our offices. The lots will be purchased at the best possible price depending on the other bids in the salesroom.

In the event of absentee bids of equal amount, the first one to be placed will have the priority. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. offers its clients the possibility to be contacted by telephone during the auction to participate in the sale. You will need to send a written request within 12 hours prior to the time of the sale. This service is guaranteed depending on the lines available at the time, and according to the order of arrival of the requests.

We therefore advise clients to place a bid that will allow us to execute it on their behalf only when it is not possible to contact them.

Bids

The starting price is usually lower than the estimate stated in the catalogue, and each raising will be approximately 10% of the previous bid.

The raising of the bid during the auction is, in any case at the sole discretion of the auctioneer.

Collection of lots

The lots paid for following the aforementioned procedures must be collected immediately, unless other agreements have been taken with the auction house.

Logistic service may be provided by Pandolfini with shipping costs charged to the customer.

For any other information please see General Conditions of Sale.

Payment

The payment of the lots is due, in EUR, the day following the sale, in any of the following ways:

- cash within the limits established by law at the time of payment
- non-transferable bank draft or personal cheque with prior consent from the administrative office, made payable to: Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.
- bank transfer to:
MONTE DEI PASCHI DI SIENA
Via dei Pecori 8 - FIRENZE
IBAN IT 21T 01030 02800 000063650896
headed to Pandolfini Casa d'Aste
Swift BIC PASCITMMFIR

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. acts on behalf of the Consignor on the basis of a mandate, and does not substitute third parties regarding payments. For lots sold by V.A.T. payers, an invoice will be issued to the purchaser by the seller. Our invoice, though you will find reported the hammer price and the V.A.T., is only made up of the amount highlighted.

BUYING AT PANDOLFINI

The estimates in the catalogue are expressed in Euros (€). These estimates are purely indicative and are based on the mean price of comparable pieces on the market, on the condition and on the characteristics of the object itself.

The catalogues of Pandolfini include information on the condition of the objects only when describing multiple lots (such as prints, books, coins and bottles of wine). Please request a condition report of the lot you are interested in from the specialist in charge.

Lots sold in our auctions will rarely be in perfect condition and may show, due to their nature and age, signs of wear, damage, restoration or repair and other imperfections. Any reference to the condition of the object in the catalogue is not equivalent to a complete description of its condition. Condition reports are usually available on request and complete the catalogue entries. In the description of the lots, our staff judges the condition of the object in accordance with its estimate and the kind of auction in which it has been included. Any statement in the catalogue, in the condition report or elsewhere, regarding the physical nature of the lot and its condition, is given honestly and scrupulously. The staff of Pandolfini however does not have the professional training of a restorer: any statement therefore should not be considered exhaustive. Potential purchasers are always advised to inspect the object in person and, in the case of lots of particular value, to ask the opinion of a restorer or of a trusted consultant before placing a bid.

Any statement regarding the author, the attribution of the work, dating, origin, provenance and condition is to be considered a simple opinion and not an actual fact.

As concerning attributions, please note that:

1. ANDREA DEL SARTO: in our opinion a work by the artist.
2. ATTRIBUTED TO ANDREA DEL SARTO: in our opinion the work was executed by the artist, but with a degree of uncertainty.
3. ANDREA DEL SARTO'S WORKSHOP: work executed by an unknown artist in the workshop of the artist, whether or not under his direction.
4. ANDREA DEL SARTO'S CIRCLE: in our opinion a work executed by an unidentifiable artist, with characteristics referable to the aforementioned artist. He may be a pupil.
5. STYLE OF...; FOLLOWER OF...; a work by a painter who adheres to the style of the artist: he could be a pupil or another contemporary, or almost contemporary, artist.
6. MANNER OF ANDREA DEL SARTO: work executed imitating the style of the artist, but at a later date.
7. FROM ANDREA DEL SARTO: copy from a painting known to be by the artist.
8. IN THE STYLE OF...: work executed in the style specified, but from a later date.
9. The terms signed and/or dated and/or initialled means that it was done by the artist himself.
10. The term bearing the signature and/or date means that, in our opinion, the writing was added at a later date or by a different hand.
11. In the measurements of the paintings, expressed in cm, height comes before base. The size of works on paper is instead expressed in mm.
12. For lots with the symbol (λ), an export licence or a temporary importation licence is available.
13. The weight of silver objects is a net weight, excluding metal, glass and crystal parts. The weight of silver objects with a weighted base will not be indicated.
14. Lots with the symbol ● are subjected to the "resale right".

BUYER'S PREMIUM AND VAT

A buyer's premium will be added to the hammer price amounting to:

- 26% up to € 250,000
- 22% on any excess amount.

These percentages shall include VAT in accordance with current regulations.

Lots marked * in the catalogue

The sale of lots marked * and subject to ordinary VAT will instead be increased as follows:

- 22% VAT on the hammer price
- 26% buyer's premium up to € 250,000 and 22% on any excess amount

Sales carried out by virtue of mandates without the power of representation that are stipulated with VAT subjects and involve goods for which the tax has not been deducted at the moment of purchase shall be subject to the VAT Margin scheme pursuant to art. 40 b) of Italian Legislative Decree 41/95.

BUYING AT PANDOLFINI

Terms of payment

The following methods of payment are accepted:

- a) cash within the limits established by law at the time of payment;
- b) bank draft subject to prior verification with the issuing bank;
- c) current account bank check upon agreement with the administrative offices of Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.;
- d) bank transfer made out to Pandolfini Casa d'Aste
MONTE DEI PASCHI DI SIENA
Filiale FIRENZE - Via dei Pecori, 8
IBAN: IT 21T 01030 02800 000063650896
BIC: PASCITMMFIR

Resale right

The Legislative Decree n. 118 dated 13th February 2006 introduced the right for authors of works of art and manuscripts, and for their heirs, to receive a remuneration from the price of any sale after the first, of the original work: this is the so-called "resale right".

This payment is due for selling prices over €3.000 and is determined as follows:

- a) 4 % up to € 50.000;
- b) 3 % for the portion of the selling price between € 50.000,01 and € 200.000;
- c) 1 % for the portion of the selling price between € 200.000,01 and € 350.000;
- d) 0,5 % for the portion of the selling price between € 350.000,01 and € 500.000;
- e) 0,25 % for the portion of the selling price exceeding € 500.000.

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. is liable to pay the "resale right" on the sellers' behalf to the Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE).

Should the lot be subjected to the "resale right" in accordance with the art. 144 of the law 633/41, the purchaser will pay, in addition to the hammer price, to the commission and to other possible expenses, the amount that would be due to the Seller in accordance with the art. 152 of the law 633/41, that Pandolfini will pay to the subject authorized to collect it.

Please remember that, in the case of the exportation of works that are over 50 years old, according to Italian law a certificate of free circulation should be requested. The waiting time for the issuing of this documentation is around forty (40) days from the presentation of the work and the relevant documents to the *Soprintendenza Belle Arti* (Superintendency of Fine Arts).

In the event that the lot is awarded to a foreign buyer, the client is requested to immediately contact the competent department regarding the work purchased for information about the estimate and the paperwork necessary for the exportation and transport of the work to a foreign country.

The failed or delayed issuing of the license shall not constitute grounds for the rescinding or annulment of the sale, nor shall it justify any delay in the payment by the purchaser.

SELLING THROUGH PANDOLFINI

Evaluations

You can ask for a free evaluation of your objects by fixing an appointment at the headquarters of Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. Alternatively, you may send us a photograph of the objects and any information which could be useful: our specialists will then express an indicative evaluation.

Mandate of sale

If you should decide to entrust your objects to us, the Pandolfini staff will assist you through the entire process. Upon delivery of the objects you will receive a document (mandate of sale) which includes a list of the objects, the reserves, our commission and possible costs for insurance, photographs and shipping. We will need some form of ID and your date and place of birth for the registration in the P.S. registers in the offices of Pandolfini. The mandate of sale is a mandate of representation: therefore Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. cannot substitute the seller in his relations with third parties.

Reserve

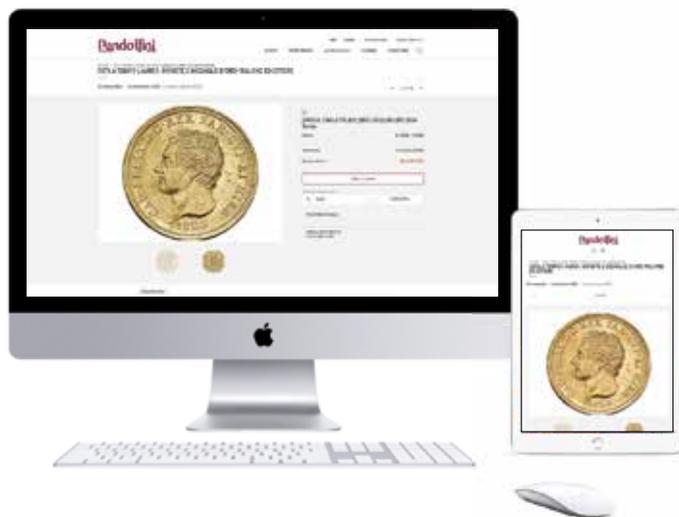
The reserve is the minimum amount (commission included) at which an object can be sold. This sum is strictly confidential and the auctioneer will ensure it remains so it during the auction. If the reserve is not reached, the lot will remain unsold.

Payment

You will receive payment within 35 working days from the day of the sale, provided the payment on behalf of the purchaser is complete, with the issue of a detailed invoice reporting commissions and any other charges applicable.

Commission

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. will apply a 13% (plus V.A.T.) commission which will be deducted from the hammer price.



PANDOLFINI TEMPO

IL SISTEMA PIÙ SEMPLICE PER ACQUISTARE ALL'ASTA

Potete aggiudicarvi una varietà di oggetti d'arte, arredi, dipinti, vini, gioielli, orologi, disegni. Le aste sono curate dai nostri esperti.



1 Partecipare è molto semplice.
Vai sul calendario aste e cerca il logo.



2 Sfoglia il catalogo on line come per le aste tradizionali.
Per fare la tua offerta utilizza il pannello che vedi, come esempio, qui sulla destra con le seguenti funzioni:

- Data e ora del Termine asta
- Countdown del tempo restante al termine asta
- Pulsante offerta con incremento prestabilito
- Inserimento valore offerta massima.

3 Verifica in tempo reale nella tua area riservata **My Pandolfini** lo stato completo di tutte le tue offerte attive. Se non sei ancora registrato registrati.

4 Per registrarti utilizza il modulo standard della registrazione e inserisci un documento valido, il codice fiscale, carta di credito e referenze bancarie. Ti verrà inviata una mail di conferma.

5 Verrai avvertito di variazioni di offerte attraverso mail che ti informeranno se la tua offerta è stata superata o ti sei aggiudicato il lotto.

15/11/2021 09:08:00

TERMINE ASTA

10G 16H 17M 5S

TERMINE RIMANENTE

OFFERTA LIBERA

1000€
OFFRI

oppure

1000 ▼ EUR

LA TUA OFFERTA MASSIMA

INVIA OFFERTA MASSIMA

🔗 **CONDIZIONI GENERALI**

Per informazioni tempo@pandolfini.it



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CASE D'ASTE

AMBROSIANA CASA D'ASTE DI A. POLESCHI

Via Sant'Agnese 18 - 20123 Milano
tel. 02 89459708 - fax 02 40703717
www.ambrosianacasadaste.com
info@ambrosianacasadaste.com

ANSUINI 1860 ASTE

Viale Bruno Buozzi 107 - 00197 Roma
tel. 06 45683960 - fax 06 45683961
www.ansuiniaste.com
info@ansuiniaste.com

BERTOLAMI FINE ART

Piazza Lovatelli 1 - 00186 Roma
tel. 06 32609795 - 06 3218464
fax 06 3230610
www.bertolamifineart.com
info@bertolamifineart.com

BLINDARTE CASA D'ASTE

Via Caio Duilio 10 - 80125 Napoli
tel. 081 2395261 - fax 081 5935042
www.blindarte.com
info@blindarte.com

CAMBI CASA D'ASTE

Castello Mackenzie
Mura di S. Bartolomeo 16
16122 Genova
tel. 010 8395029 - fax 010 879482
www.cambiaste.com
info@cambiaste.com

COLASANTI CASA D'ASTE

Via Aurelia, 1249 - 00166 Roma
tel. 06 6618 3260 - fax 06 66183656
www.colasantiaste.com
info@colasantiaste.com

CAPITOLIUM ART

Via Carlo Cattaneo 55 - 25121 Brescia
tel. 030 2072256 - fax 030 2054269
www.capitoliumart.it
info@capitoliumart.it

EURANTICO

S.P. Sant'Eutizio 18 - 01039 Vignanello VT
tel. 0761 755675 - fax 0761 755676
www.eurantico.com
info@eurantico.com

FABIANI ARTE

via Guglielmo Marconi 44 - 51016
Montecatini Terme (PT)
tel. 0572 910502
www.fabianiarte.com
info@fabianiarte.com

FARSETTIARTE

Viale della Repubblica (area Museo Pecci)
59100 Prato
tel. 0574 572400 - fax 0574 574132
www.farsettiarte.it
info@farsettiarte.it

FIDESARTE ITALIA

Via Padre Giuliani 7 (angolo via Einaudi)
30174 Mestre VE
tel. 041 950354 - fax 041 950539
www.fidesarte.com
info@fidesarte.com

FINARTE S.P.A.

Via Paolo Sarpi 6 - 20154 Milano
tel. 02 3363801 - fax 02 28093761
www.finarite.it
info@finarite.it

INTERNATIONAL ART SALE

Via G. Puccini 3 - 20121 Milano
tel. 02 40042385 - fax 02 36748551
www.internationalartsale.it
info@internationalartsale.it

LIBRERIA ANTIQUARIA GONNELLI - CASA D'ASTE

Piazza D'Azeglio 13 - 50121 Firenze
tel. 055 268279 - fax 0039 0552396812
www.gonnelli.it
info@gonnelli.it

MAISON BIBELOT CASA D'ASTE

Corso Italia 6 - 50123 Firenze
tel. 055 295089 - fax 055 295139
www.maisonbibelot.com
segreteria@maisonbibelot.com

STUDIO D'ARTE MARTINI

Borgo Pietro Wuhrer 125 - 25123 Brescia
tel. 030 2425709 - fax 030 2475196
www.martiniarte.it
info@martiniarte.it

PANDOLFINI CASA D'ASTE

Borgo degli Albizi 26 - 50122 Firenze
tel. 055 2340888-9 - fax 055 244343
www.pandolfini.com
info@pandolfini.it

SANT'AGOSTINO

Corso Tassoni 56 - 10144 Torino
tel. 011 4377770 - fax 011 4377577
www.santagostinoaste.it
info@santagostinoaste.it

A.N.C.A. Associazione Nazionale delle Case d'Aste

REGOLAMENTO

Articolo 1

I soci si impegnano a garantire serietà, competenza e trasparenza sia a chi affida loro le opere d'arte, sia a chi le acquista.

Articolo 2

Al momento dell'accettazione di opere d'arte da inserire in asta i soci si impegnano a compiere tutte le ricerche e gli studi necessari, per una corretta comprensione e valutazione di queste opere.

Articolo 3

I soci si impegnano a comunicare ai mandanti con la massima chiarezza le condizioni di vendita, in particolare l'importo complessivo delle commissioni e tutte le spese a cui potrebbero andare incontro.

Articolo 4

I soci si impegnano a curare con la massima precisione i cataloghi di vendita, corredando i lotti proposti con

schede complete e, per i lotti più importanti, con riproduzioni fedeli.

I soci si impegnano a pubblicare le proprie condizioni di vendita su tutti i cataloghi.

Articolo 5

I soci si impegnano a comunicare ai possibili acquirenti tutte le informazioni necessarie per meglio giudicare e valutare il loro eventuale acquisto e si impegnano a fornire loro tutta l'assistenza possibile dopo l'acquisto. I soci rilasciano, a richiesta dell'acquirente, un certificato su fotografia dei lotti acquistati.

I soci si impegnano affinché i dati contenuti nella fattura corrispondano esattamente a quanto indicato nel catalogo di vendita, salvo correggere gli eventuali refusi o errori del catalogo stesso.

I soci si impegnano a rendere pubblici i listini delle aggiudicazioni.

Articolo 6

I soci si impegnano alla collaborazione con le istituzioni pubbliche per la conservazione del patrimonio culturale italiano e per la tutela da furti e falsificazioni.

Articolo 7

I soci si impegnano ad una concorrenza leale, nel pieno rispetto delle leggi e dell'etica professionale. Ciascun socio, pur operando nel proprio interesse personale e secondo i propri metodi di lavoro si impegna a salvaguardare gli interessi generali della categoria e a difenderne l'onore e la rispettabilità.

Articolo 8

La violazione di quanto stabilito dal presente regolamento comporterà per i soci l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 20 dello Statuto ANCA



ART ASSICURAZIONI
L'arte di assicurare l'arte
AGENZIA CATANI GAGLIANI







PANDOLFINI.COM